

PAESAGGI CRITICI E SPAZI LIQUIDI

*Proposte di riqualificazione e valorizzazione
per il territorio di Sarzana*

a cura di

Enrico Falqui
Lorenzo Vallerini
Francesca Calamita
Francesca Granci



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE
Dipartimento di Urbanistica
e Pianificazione del Territorio



COMUNE DI SARZANA
Assessorato alle Politiche della pianificazione
e programmazione territoriale



LABORATORIO DI ARCHITETTURA
ED ECOLOGIA DEL PAESAGGIO

PAESAGGI CRITICI E SPAZI LIQUIDI

Proposte di riqualificazione e valorizzazione
per il territorio di Sarzana

a cura di

Enrico Falqui
Lorenzo Vallerini
Francesca Calamita
Francesca Granci



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE
*Dipartimento di Urbanistica
e Pianificazione del Territorio*



COMUNE DI SARZANA
*Assessorato alle Politiche della pianificazione
e programmazione territoriale*



LABORATORIO DI ARCHITETTURA
ED ECOLOGIA DEL PAESAGGIO

Il presente catalogo illustra gli esiti progettuali della sperimentazione degli allievi dal Laboratorio di Progettazione dei Sistemi Verdi territoriali, A.A. 2010-2011, del Corso di Laurea Magistrale in Architettura del Paesaggio, Università degli Studi di Firenze

Coordinatori del Laboratorio:

Prof. Enrico Falqui
Prof. Lorenzo Vallerini

Tutors:

Arch. Francesca Calamita
Arch. Francesca Granci

Studenti:

Silvia Agostini, Gianluca Bertoni, Alessio Bracchitta, Salvatore Bufalino, Antonio Chiocchio, Lorenzo Chisci, Silvia Fineschi, Antoine Francois, Daniele Gasparo, Pasquale Gigliotti, Martina Grassi, Stefano Jona, Martina Lucchi, Anna Lupinacci, Giorgia Monari, Giulia Mondolfi, Daniele Olivero, Agnese Pagani, Maddalena Scalabrin, Antonio Stampanato, Laura Zaccherini

Mostra elaborati e Convegno

Sarzana, Palazzo Comunale

12/13 maggio 2012

L'approfondito studio e la stimolante progettazione svolta dal Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione del Territorio dell'Università di Firenze su alcune delle parti di maggior pregio del nostro territorio, ci consente di poter avviare un percorso ambizioso e nel contempo ineludibile per un Comune come il nostro che si sta accingendo a ripensare il proprio piano urbanistico generale.

In effetti, pur garantendo nelle Linee guida al Nuovo Piano Urbanistico Comunale (Npuc) un'effettiva e concreta partecipazione dei cittadini durante l'intero iter del Piano e pur impegnandoci ad attivare fin da subito lo strumento della Valutazione Ambientale Strategica per consentire alla città di poter dibattere e concorrere alle scelte riguardanti il destino del suo territorio, tutto ciò non è, a nostro avviso, ancora sufficiente.

Riteniamo infatti che la rivisitazione del Piano urbanistico non debba limitarsi ad essere un procedimento amministrativo, seppur ricco di importanti contenuti, ma l'occasione formidabile per creare in città una piena consapevolezza dell'importanza e del valore del nostro territorio sotto ogni suo aspetto: storico, culturale, paesaggistico, architettonico e socioeconomico. In buona sostanza, crediamo che

soltanto una diffusa cultura del territorio potrà garantire un reale e maturo dibattito pubblico.

Ecco che allora viene pienamente svelato il significato di questo primo convegno.

Ecco perché abbiamo ritenuto che il pregevole approfondimento svolto dall'Università di Firenze su parti del nostro territorio particolarmente significative quali il parco di Villa Ollandini ed i Bozi, possa rappresentare il miglior battesimo possibile per questo nostro progetto.

Ecco perché abbiamo chiesto all'Università di Firenze di aiutare i docenti delle nostre scuole a formare negli studenti una coscienza del territorio.

Di tutto questo, siamo davvero grati all'Università di Firenze e, nello specifico, al Prof. Enrico Falqui, al Prof. Lorenzo Vallerini, all'Arch. Francesca Calamita e all'Arch. Francesca Granci.

*Assessore alle Politiche della pianificazione
e programmazione territoriale*

Avv. ROBERTO BOTTIGLIONI

IDEE CREATIVE IN MOSTRA PER SARZANA

Enrico Falqui - Lorenzo Vallerini

1- Viviamo in un'epoca in cui diviene sempre più urgente interrogarsi sullo stato delle scuole e dei luoghi di formazione professionale, sui modi con cui si insegna agli allievi ad affrontare i problemi concreti con i quali essi dovranno confrontarsi, una volta che avranno acquisito il certificato corrispondente al primo livello formativo universitario.

Pasolini osservava che “con i giovani si deve essere difficili per stimolarli nello sviluppo cognitivo, nella sensibilità, nella capacità critica, preparandoli alla complessità del vivere in modo costruttivo.”¹

In assenza di questo complesso approccio pedagogico si ottiene un rat-trappimento delle facoltà intellettuali e morali, da cui “deriva per l’essere umano una vera e propria Afasia; l’essere umano non sa più dire, non sa più proporre e creare.”²

Del resto, furono proprio Matteo Marangoni, nel campo della pittura³, e Bruno Zevi, nel campo dell’Architettura⁴, a mettere in evidenza che, poiché ognuno vede ciò che sa, deve esistere implicitamente una richiesta di formazione per “saper vedere” un’opera d’arte o un progetto di Architettura.

Ciò vale anche e soprattutto per il Paesaggio, poiché il “saperlo vedere” richiede, oggi, in primo luogo, una complessa preparazione dei giovani a rimuovere dalla Mente una concezione esclusivamente “materialista” del Territorio e una visione altrettanto “utilitaristica” nella ricerca delle risorse idonee a generare uno sviluppo durevole e sostenibile.

Questa preparazione, necessaria ma in sé non sufficiente, va accompagnata da un processo formativo che permetta di disporre di molti punti di osservazione, ciascuno fornito ed alimentato da specifiche piattaforme disciplinari, che servano a comporre una visione sintetica, non solo percettiva, ma caratterizzata da visioni interdisciplinari e transdisciplinari.

Da questa riflessione di fondo, è partita l’idea di rivolgerci ai nostri allievi del Corso di laurea specialistica in Paesaggistica attraverso un “appello alla sperimentazione sul campo” delle idee, dei metodi e delle teorie che, di volta in volta, apprendevano dai contenuti delle lezioni e delle numerose “comunicazioni” di docenti specialisti e generalisti, da noi invitati all’attività del Laboratorio di Progettazione dei Sistemi Verdi

Territoriali, in modo da comporre un mosaico di lezioni frontali assai ricco di temi e di proficue stimolazioni.

In altre parole, abbiamo proposto una “sperimentazione” che avesse le caratteristiche di una vera e propria ricerca “on field”, preparata e istruita da un lungo lavoro di predisposizione delle fonti, dei testi e delle basi cartografiche storiche e contemporanee da parte degli infaticabili tutors del Laboratorio, su due temi cruciali: la ricerca di nuove forme dello Spazio Pubblico e la ricerca di nuove Identità dei luoghi, negli spazi di confine tra Città e Campagna.

2- “...lo spazio pubblico è dove si vive. E’ ciò che rimane tra le strade e le case, oppure è qualcosa che definisce le nostre città e le nostre regioni? Come garantire che il Paesaggio pubblico svolga un ruolo decisivo nella strutturazione dei nostri processi decisionali?”⁵

Così efficacemente Moura Quayle sintetizza come sia “il sistema degli spazi aperti”, non occupati da edifici-architetture, a costituire l’ossatura della forma urbana, il riferimento per quella capacità rappresentativa della forma urbana, della sua eventuale “buona forma”, della sua vivibilità, che, già negli anni ’60, Kevin Lynch aveva analizzato e descritto nel suo famoso libro “The Image of the City”. In tale testo, Lynch aveva individuato le componenti che costituiscono fattore di qualità urbana, ovvero:

- il sistema della percorribilità (paths)
- i confini tra costruito e non costruito (edges)
- le parti della città che hanno caratteri distintivi e peculiari (districts)
- i punti o luoghi strategici con presenza-concentrazione di fattori distintivi (nodes)
- gli elementi fisico-naturali esterni o interni alla città che costituiscono punti di riferimento del sistema morfologico e paesistico preconstituito (landmarks).

Se, dunque, la città non è una semplice sommatoria di edifici, allora gli spazi aperti costituiscono il sistema ordinatore che rende visibile la città

e lo sviluppo del sistema degli spazi aperti e il progetto dello spazio pubblico, in particolare, assumono rilevanza sia come valorizzazione che come risistemazione delle esistenti e delle nuove parti della città.

E' effettivamente dallo spazio pubblico che si formano le città e le loro attività, che se ne percepisce l'immagine; così che, il ruolo dello spazio pubblico assume valore fondante della città, oggi come ieri.

Non solo, ma se le città non sono composte semplicemente da un insieme di abitazioni, edifici produttivi e pubblici, servizi, strade, ecc., non sono un banale spazio funzionale, allora, invece, le dobbiamo percepire come un organismo dinamico e aperto all'interno del quale si stabiliscono relazioni umane ed interscambi culturali, per cui, come ci ricorda Renzo Piano, "le città sono lo specchio della nostra società e dunque oggi stanno perdendo i luoghi d'appartenenza, di partecipazione. La questione, per ridare vita a luoghi spenti, è considerare una piazza, un parco dal punto di vista di chi ci deve andare."⁷

Il sistema degli spazi aperti non si conclude però nell'ambito dello spazio pubblico, che comunque gioca un ruolo determinante, ma, come oramai sottolineato anche dalla Convenzione Europea del Paesaggio, si amplia a tutti gli spazi aperti, verdi e non verdi, pubblici e privati, di uso produttivo e non, per cui ormai, nelle modalità della pianificazione paesaggistica, lo studio e il piano degli spazi aperti include sia l'aspetto percettivo, ovvero il complesso delle visioni/sensazioni che trasmette il paesaggio, che quello ecologico, ovvero il complesso delle relazioni tra ecosistemi umani e naturali, riunificati in un'unica procedura completa e articolata, legata sia alla realtà ambientale-territoriale (oggettiva-esterna all'Uomo), che a quella culturale (soggettiva-interna all'Uomo).

3- Per questi motivi, la ricerca nell'ambito territoriale a sud del centro di Sarzana, ha costituito un vero e proprio "laboratorio" esemplare di una complessa e multiforme "azione di rigenerazione" dello spazio pubblico, dei "vuoti" urbani e non-urbani, dei margini periferici della città, attraverso gli strumenti della pianificazione e progettazione a carattere paesaggistico.

Il MasterPlan che è scaturito da questo percorso sperimentale degli allievi ha ristabilito misure e proporzioni reali tra il sistema urbano e peri-urbano, riconnettendo la città al suo fiume e ritrovando nuove "centralità" in spazi aperti e luoghi che avevano perso il senso e il significato compiuto di "appartenenza" al proprio territorio.

L'area dei Bozi di Saudino ha acquisito, attraverso il sistema di connessione che la ricollega in modo appropriato al centro della città, una

"nuova centralità" dello spazio pubblico e del tempo libero, ricreando quel senso di "attrazione" per i cittadini verso gli specchi d'acqua esistenti e riscoprendo, attraverso brevi promenades, l'accessibilità e l'uso ricreativo del fiume Magra.

L'area di circa 30 ettari di estensione si presta non soltanto a divenire metà di appassionati del birdwatching e di studenti delle scuole guidati da insegnanti in percorsi didattici e divulgativi, ma soprattutto a divenire un esteso "spazio pubblico" baricentrico tra i corridoi ecologici attrezzati del fiume Magra e la città. Tale potenzialità avrebbe avuto la necessità di approfondimenti ad una scala progettuale più dettagliata, per la cui fattibilità sarebbe interessante che l'Amministrazione di Sarzana esprimesse un orientamento positivo.

In modo analogo, lo stato di abbandono di Villa Ollandini⁸ e la sua "marginalità" rispetto alla città è stato il punto di partenza della ricerca degli allievi per "capovolgere" questa condizione, rintracciando nella storia del territorio sarzanese, quel prezioso sistema di relazioni che ne avevano rafforzato la sua fama e il suo ruolo, ai tempi di Mary Shelley e dei suoi viaggi tra Lerici e Sarzana.

Il recupero integrale del disegno e dell'impianto floro-vegetazionale del giardino della Villa, la riabilitazione della connettività col canale Lunense e col sistema di percorsi ciclo-pedonali che la collegano alle porte della città di Sarzana e all'area rurale e naturalistica dei Bozi di Saudino, riconsegnano questo luogo ad un suo ruolo "centrale" nella fruizione degli spazi pubblici del territorio, non solo da parte dei propri abitanti ma anche per un bacino di utenti di più lontana provenienza.

La creatività degli allievi si è spinta ad immaginare che il recupero del giardino ad un uso pubblico avrebbe potuto estendersi all'impianto della Villa, ristrutturando radicalmente gli interni dell'edificio centrale (oggi completamente distrutti e in stato di sicurezza precari) e anche agli edifici esterni attraverso un'azione di restauro e di rifunzionalizzazione degli ambienti interni.

Tale idea è scaturita da una lunga discussione sulle funzioni "espositive" che avrebbero potuto trovare allocamento in tali strutture, in modo da poter assicurare un ruolo permanente alla struttura. Sono numerosi gli esempi, in Italia, di ville e relativi giardini storici, recuperati alla funzione di "poli espositivi e culturali" di qualità, ospitando, come nel caso della Villa Versiliana a Fiumetto, esposizioni di antiquariato e mostre-mercato di oggetti d'arte, oppure, come nel caso di Villa Litta di Lainate, importanti eventi di musica classica da camera e di concerti coristici,

con annessa relativa scuola per bambini e adulti, oppure, come nel caso di Villa Fidelia a Spello, ospitando premi letterari, mostre del cinema, della fotografia e della pittura e, infine, nel caso di Villa Lodi Fè a Rimini, mostre mercato di giardinaggio e di piante rare.

La ricerca, nel caso di Villa Ollandini, non ha approfondito “quale” idea tra queste o altre fosse la migliore; tuttavia, essa si è conclusa con due punti fermi:

a) la possibilità di congiungere l’interesse pubblico con l’interesse privato (proprietà della Villa) per realizzare all’interno della Villa un “polo espositivo e commerciale” di qualità.

b) riconsegnare il sistema del parco della Villa ad un uso pubblico, attraverso il restauro dell’impianto originario del giardino che, in questo modo, diventerebbe un vero e proprio Museo botanico aperto per la città che, attualmente, non lo possiede.

4- In un’intervista rilasciata a “Domus”⁹, nota rivista italiana di architettura, il preside del College of Architecture and Landscape di Pechino, Prof Kongjian Yu, fondatore di Turenscape¹⁰, vincitore di otto prestigiosi ASLA Awards, ha dichiarato che “fin dai tempi di Olmstead, il mestiere dell’Architettura del Paesaggio sembra essersi diviso tra “essere Arte” o “essere Scienza (ecologica)”.

Il grande successo di Turenscape, prosegue Kongjian Yu, si spiega proprio col fatto che “la chiave del progetto è quella di fornire soluzioni ecologiche capaci di produrre sviluppo sostenibile a livello locale, il cui design sia molto attraente per la sua creatività e capacità innovativa”.

Da questo punto di vista, si comprende bene come il ruolo dell’Architettura del Paesaggio debba essere quello di:

tetto Paesaggista che, gli studenti del Corso di Laurea specialistica in Paesaggistica potranno svolgere, al termine del loro percorso di studi, non dovrà pertanto limitarsi a produrre piani, proposte, progetti come “assemblaggio” più o meno ben riuscito di più funzioni e relativi luoghi ove svolgere varie attività, ma dovrà, attraverso una sorta di evoluzione creativa, produrre “nuovi paesaggi” che siano più significanti e pregnanti della semplice sommatoria di quelle parti che componevano il sito di intervento prima del piano o della proposta progettuale; paesaggi con una propria identità, come espressione di una scelta culturale ben definibile, che caratterizzino qualitativamente le parti costruite e non costruite del sistema urbano.

Per dirla, come ben sintetizzato da Norman T. Newton “un Architetto del paesaggio che conosca bene il suo mestiere deve essere fornito di una non comune combinazione di capacità e di cognizione, deve avere un forte interesse verso l’ambiente inteso come tutto unico e quindi deve possedere una visione ecologica di tipo globale, ovvero deve avere una comprensione del mondo naturale come processo evolutivo di cui gli esseri umani sono parte integrante.

Deve avere, inoltre, un’innata attitudine ad integrare le necessità sociali rispetto alla qualità dell’ambiente ove si svolge la vita.

Deve essere anche un creatore di forme ed infatti, alla base del suo approccio si trova il senso del suo progetto, con un intimo interesse per l’aspetto estetico dell’ambiente ad ogni scala e con uno specifico, sia alla scala delle relazioni visuali che del mondo con cui esse influenzano i comportamenti umani.”¹¹

BIBLIOGRAFIA

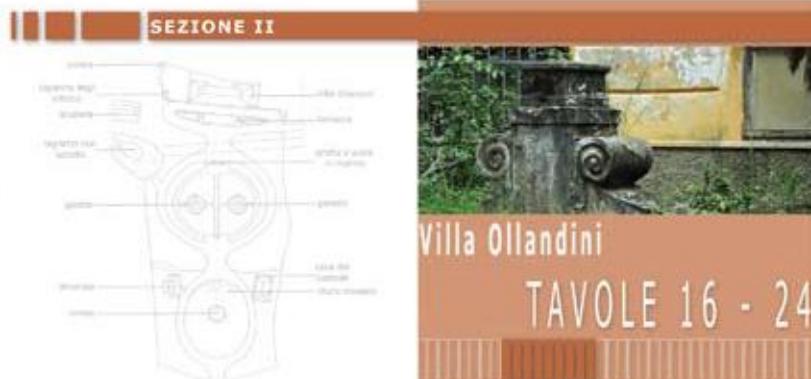
- ¹ P.P. Pasolini – “Scritti Corsari” - Garzanti Ed., 1975, Milano
- ² P.P. Pasolini – “Empirismo eretico” - Garzanti Ed., 1972, Milano
- ³ M. Marangoni – “Saper vedere come si guarda un’opera d’arte” - Garzanti Ed., 1953, Milano
- ⁴ B. Zevi – “Saper vedere l’Architettura” - Einaudi Ed., 1997 (1948), Torino
- ⁵ M. Quayle – “Greenways e spazi pubblici” in “Città sostenibile e spazi aperti” - L. Vallerini, Pitagora Ed., 2005, Bologna
- ⁶ K. Lynch – “The Image of the City” - Cambridge, MIT Press, 1960, Boston
- ⁷ C. Maltese – “Renzo Piano e la banlieu” - La Repubblica, 22.11.2005
- ⁸ M. Armstrong – “Trelawny, vita di un uomo” – R. Hale Ed., 1941, Londra
- ⁹ E.B. Pohl – “Natura- Infrastruttura: Intervista a Kongjian Ju” in DOMUS 954, 2012, 1
- ¹⁰ MRDC – “Turenscape: The Resilient river” – in DOMUS, 958, aprile 2012
- ¹¹ N. Newton – “Design on the Land: the development of landscape Architecture” – Harvard U. Press, 1971, Boston, USA



Questi gli elementi cardine che hanno strutturato il laboratorio durante il secondo semestre dell'anno accademico 2010/2011:
 1. Laboratori, in sequenza tematica interdisciplinare fra i due docenti (prof. L. Vallerini, prof. E. Falqui) con un salterio degli argomenti fondamentali per la disciplina paesaggistica;
 2. Comunicazione, quale da docenti e ricercatori interni ed esterni alla Facoltà e all'Ateneo, su argomenti specificati e di rilevante interesse per l'elaborazione finale del Laboratorio;
 3. Lavori e revisioni collettive in aula, convegni guidati nel territorio di Sarteano e della Valle del Nera, convegno finale.

I temi affrontati

1. Identificare il progetto di:
2. Riformulare un catalogo dei 20 anni di interventi della progettazione paesaggistica tra loro strettamente collegati ed inscindibili:
 - a. le scelte territoriali;
 - b. l'identità urbana;
 - c. il progetto, ovvero il "site design", le opere architettoniche e scultoree a scala pubblica;
 - d. fornire gli strumenti conoscitivi scientifici e professionali per una progettazione paesaggistica, culturalmente e tecnologicamente adeguata;
 - e. approfondire le preferenze nei confronti di un'esperienza progettuale per spazi aperti in ambito urbano.



Il percorso accademico si è svolto attraverso un lavoro di indagine conoscitiva universitaria con descrizione delle forme urbane della città inserita nel suo contesto territoriale, una riflessione delle principali risorse ambientali, culturali, paesistiche, una evidenziazione delle fasi di crescita urbana e degli "spazi aperti" costituente il sistema dei viali, l'uso attuale degli spazi (pubblici e privati) e delle loro funzioni ambientali-piuvievoli.

Obiettivi

Si agli obiettivi formative, compatti quindi la esperienza di diversi lati, sarà l'entità delle tavole che oggi vengono esposte, da una prima fase di indagine conoscitiva (sezioni I), passa ad ampio raggio nella totalità degli studenti che formano la classe, alle successive sezioni II e sezione III, elaborata dai due gruppi didattici di studenti che, dopo una fase di studio eseguita a scala più apprezzabile, hanno mirato alla progettazione paesaggistica di due aree tematiche così apparentemente così diverse tra loro.

Un laboratorio che oggi diventa, grazie al supporto attivo dell'Amministrazione, occasione di scambi e di confronto tra gli studenti (in rappresentanza dell'università fiorentina) e la Città.

Altre aree sotto il tentativo, non di estromessi, escludendo i non abitati in lavori, ma di partecipare e far partecipare ad un progetto che non si chiude con la sistematizzazione delle due aree tematiche prese in esame ma si interroga in modo molto più ampio sull'identità di spazi che riguardano la scuola tutta, in tutte le sue più alte declinazioni.

Paesaggio

IL PERCORSO ACCADEMICO: METODI, STRUMENTI E OBIETTIVI

Università di Firenze_Facoltà di Architettura-Agraria_Corso di Laurea Magistrale in Architettura del Paesaggio
 Istruttoria di progettazione dei sistemi territoriali_Prof. L. Vallerini_Prof. E. Falqui_Collaboratrici: Arch. F. Calamita, Arch. F. Granci
 Antonio Stampaendo, Agnese Paganini, Laura Zucchini, Silvia Agostini, Alessandro Brachitta, Salvatore Bufalino, Antonio Chicocchio, Giorgio Monari, Giulia Mondolfi, Silvia Fineschi, Gianluca Bertoni, Lorenzo Chisci, Antoine François, Pasquale Gigliotti, Martina Lurichi, Anna Lupinacci, Daniela Oliviero, Maddalena Scalabrin

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

della Liguria in provincia di La Spezia. Grazie alla sua posizione, Sarzana è, dalla sua fondazione, crocevia di importanti vie di comunicazione tra la Liguria, la Toscana e l'Emilia Romagna; la città sorge nella parte terminale della vallata del Magra, che nasce nell'Appennino Tosco-Emiliano.

Tosco-Emiliano

regione



provincia



comune



modello 3D
comune di Sarzana



Aree oggetto di studio



Villa Ollandini



Bozi di Saudino



Fiume Magra



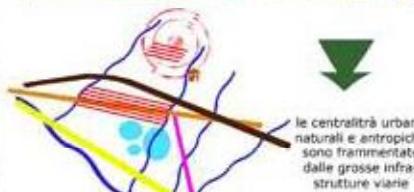
Torrente Calcandola



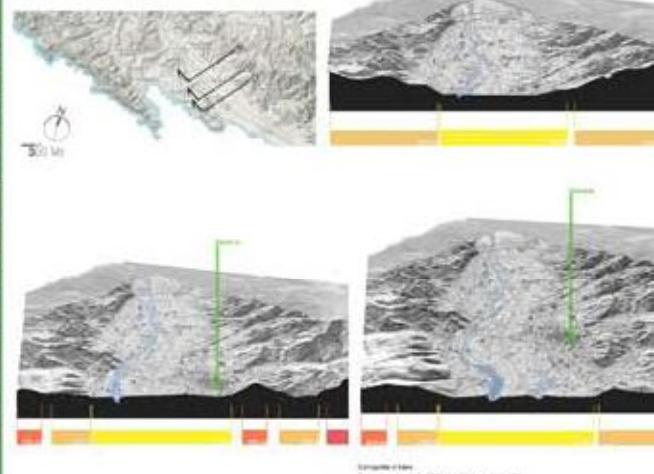
emergenze naturalistiche



centralità urbana



SEZIONI VALLE DEL MAGRA



DOCUMENTI 1500



macchia e fiume Magra 1565



Sarzana e Fiume Magra

CARTOGRAFIA 1700 - 1800



zona di Pontremoli 1700
Ultimo quarto del secolo XVIII Sarzana

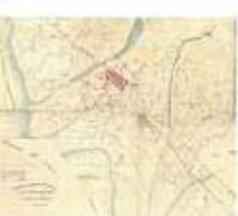


Granducato 1843

CARTOGRAFIA 1800 - 1900



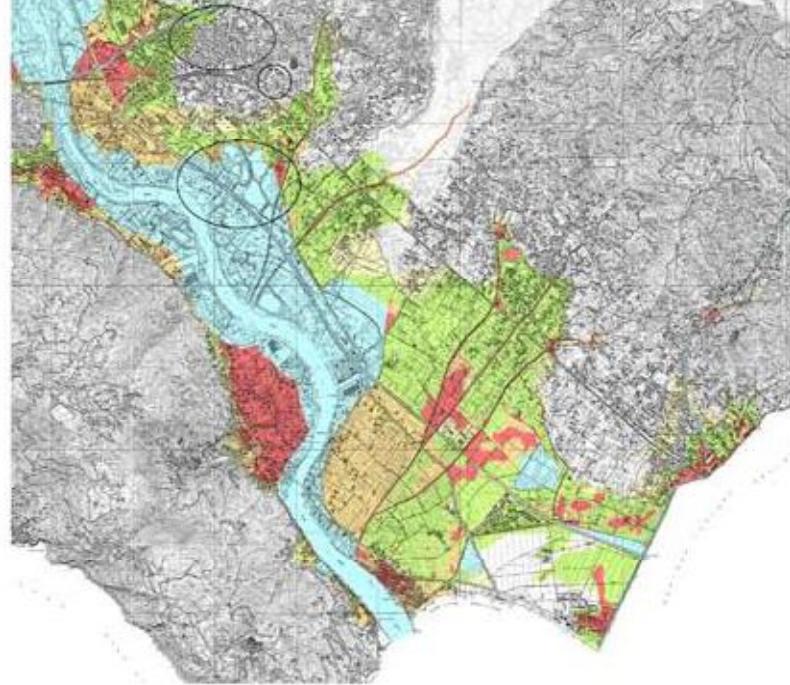
centro storico di Sarzana 1860



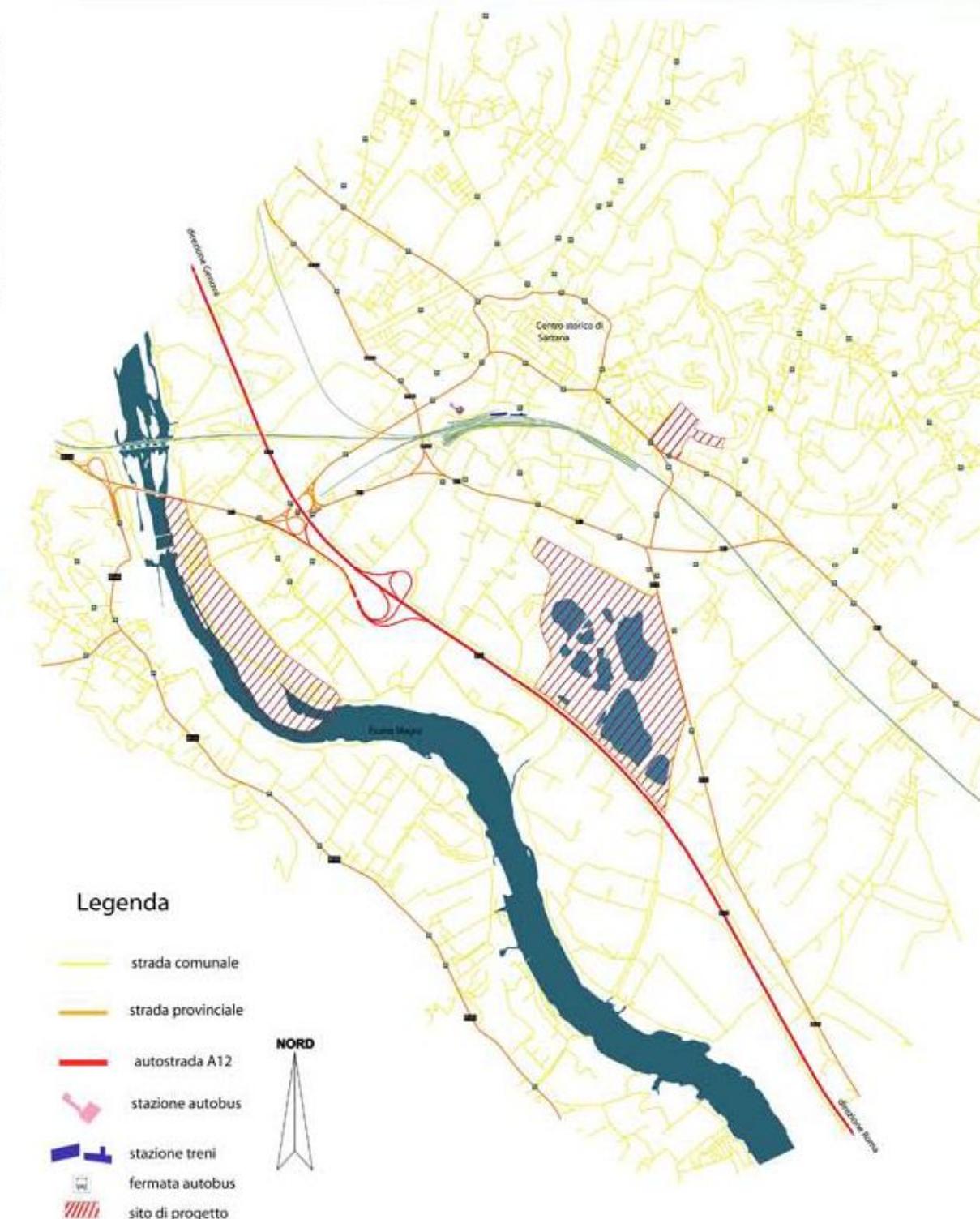
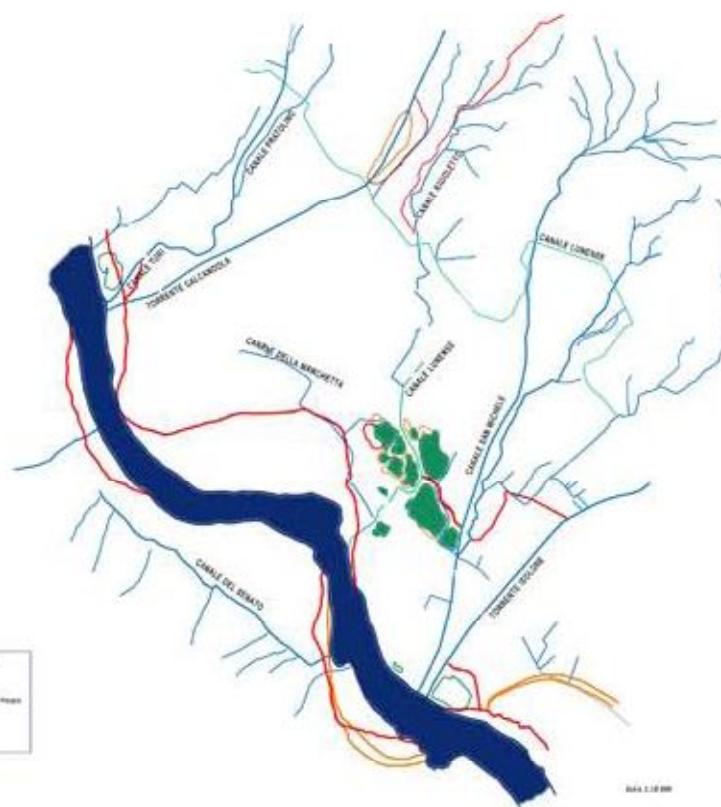
rilievo topografico per masse di coltura del comune di Sarzana



Sarzana foto



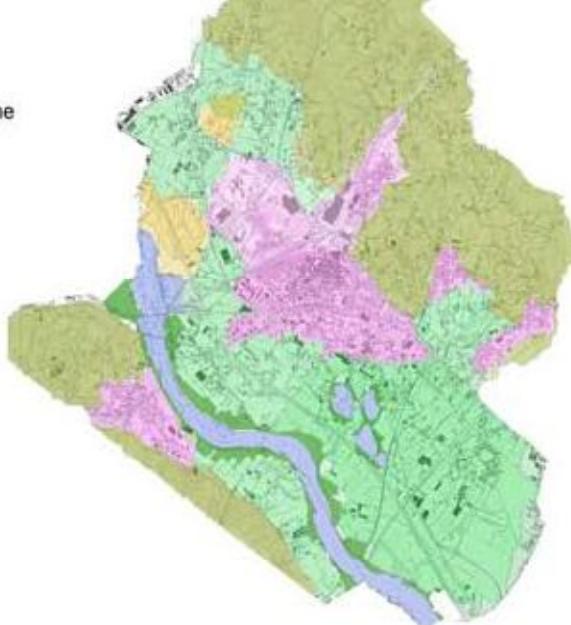
CARTA DEGLI AMBITI NORMATIVI DELLE AREE INONDABILI



Scala : 1/10.000

LEGENDA

- Centri abitati
- Zone coltivate a diversa destinazione
- Zone montane
- Zone fluviali e specchi d'acqua
- Zone riparie
- Zone non coltivate



Classi di uso del suolo	Superficie Ha	%
- Centri abitati	2.473	1,5
- Alvei dei fiumi e specchi di acqua	1.832	1,1
- Aree di inondazione e inondabili	124	0,1
- Formazioni arboree di argine, di ripa e di golena	259	0,2
- Dune costiere o spiagge	17	—
- Aree senza vegetazione	2.369	1,4
- Inculta, pascolo e prato - pascolo	18.018	9,4
- Seminativo semplice e arborato	27.309	16,0
- Colture arboree specializzate	6.161	3,6
- Bosco d'alto fusto di conifere	5.961	3,5
- Bosco d'alto fusto di latifoglie	3.095	1,8
- Bosco d'alto fusto misto	3.604	2,1
- Bosco caducio	0.000	0,0
- Castagneto da frutto	8.200	4,8
- Aree non fotointerpretabili	671	0,4
TOTALE	170.182	100

Nella tabella, si riportano le superficie delle diverse classi di uso del suolo.
L'esame dei dati mette in evidenza che circa 2/3 della superficie sono coperti da boschi, mentre l'altro terzo è utilizzato da forme di agricoltura a varie grade d'intensità.

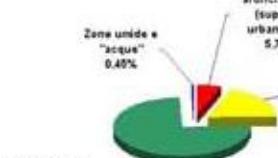


Grafico della distribuzione percentuale delle voci della categoria: Territori boscati - ambienti seminaturali - zone aperte con vegetazione rada o assente

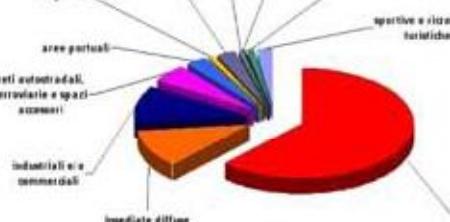


Grafico della distribuzione percentuale delle voci della categoria: Terreni modellati artificialmente

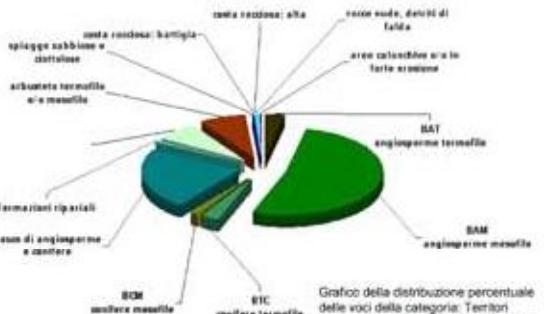


Grafico della distribuzione percentuale delle voci della categoria: Territori boscati - ambienti seminaturali - zone aperte con vegetazione rada o assente

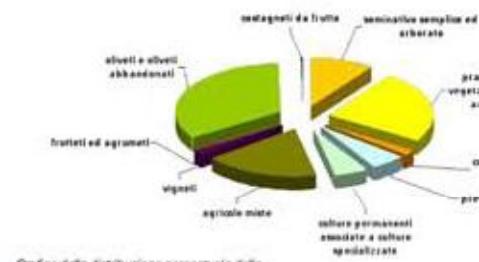
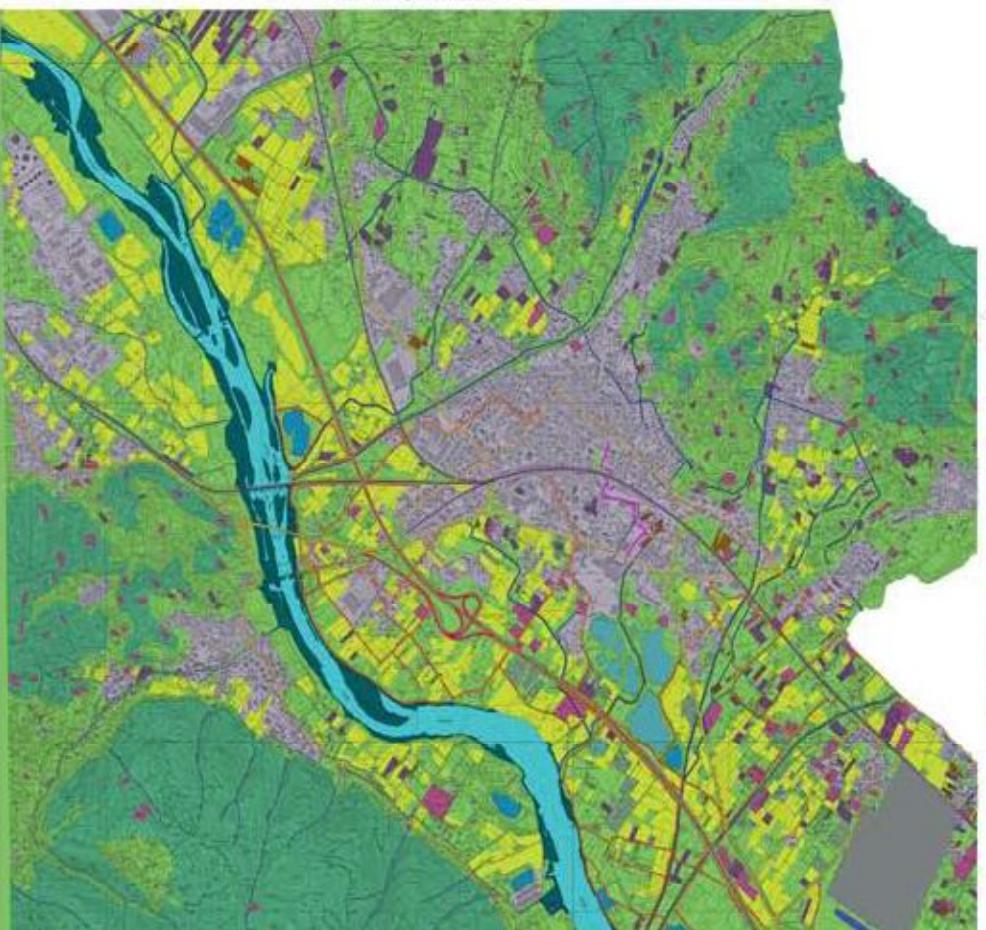
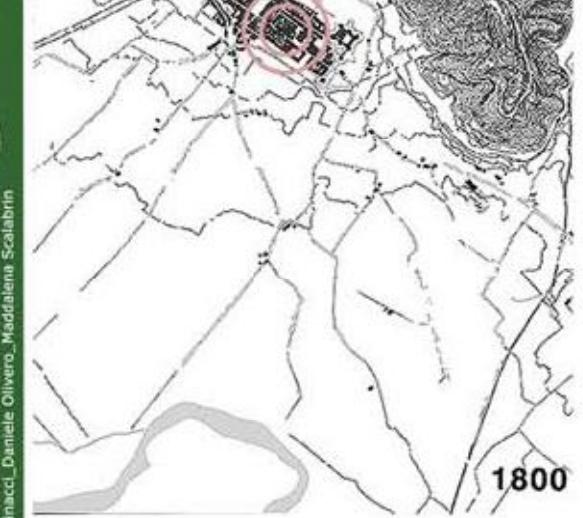


Grafico della distribuzione percentuale delle voci della categoria: Terreni agricoli



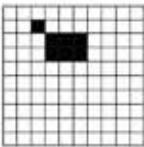
LEGENDA L

- Aut
- Bag
- Bos
- Cic
- Com
- Fer
- Fiu
- Frut
- Idn
- Per
- Per
- Rip
- Ser
- Ser
- Sta
- Uliv
- Ver
- Vig



1800

Individuazione del borgo antico con insediamenti rurali sparsi nella piana Sarzanese a sud del nucleo storico. Si può notare ancora la presenza delle mura difensive genovesi comparse intorno al 1500.



SECONDO L'INCHIESTA JACINI svolta nel 1880 nel circondario della Spezia, Lunigiana l'agricoltura era caratterizzata da:

Vita
- predominio della vite bianca sulla rossa.
vigneti frutto bianco: Greco, Vermantino, Trebbiano, Verducia, Bracciole e la Moncalata.
vigneti frutto rosso: Merla, Balsanica, Durella, Rubino, Gallazzone.
marcatto al poggio ed al salice per terreni profondi, alloro e al frassino su terreni più asciutti. Nei terreni piovosi e sulla collina pale secca.
Alberi da frutto
- pesco (spesso alternante agli agrumi)
Varietà: Morettello giallo, M. spartocco, Sant'Anna rosso
secondarie: San Michele, Santa caterina
meteo: zone collinare
collegi
- pesce e frutta: Damascene, Basticche, Settembrino, Regine claudie
fico (divide con il pesco il primato nella frutticoltura liguria)
Veretti, Brizzanotto (bianco e nero) Pitakuso (bianco), Belone, Bianchetti, Coll di dama, Albion, Torrani.
cereali: coltivato frammezzato agli oliveti, specialmente sulla collina e sulla montagna.
Cereali
Le specie di cereali predominanti in Liguria sono: fiumento, granturco, segale, orzo e avena.
- fiumento (zona collinare, appenninica) specie: grano tenero
- orzo, segale e altri cereali inferiori: si coltivano di rado nei vigneti, ma quasi sempre nelle località soprattinenti ai vigneti stessi, nei cosiddetti campi.
piante leguminose: fagioli, fave, ceci, piselli.
Giardino
Attivo commercio per l'esportazione di carmelle e di vete mammole. Ove il giandaggio si può dire in vero progresso ed è arrivato al grado di vera industria è nei comuni di (...) Santo Stefano, (...).



Villa Ottadri 1900

Fortezza Sarzanello



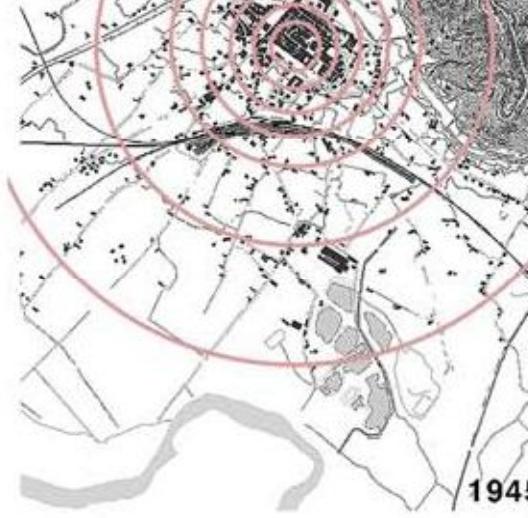
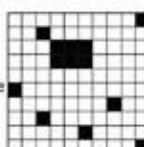
Fornaci di Saudino

Siti di stocaggio mattoni



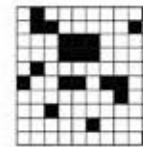
1920

Il passaggio dal borgo antico ai primi insediamenti nella parte sud dell'area. Dalla lettura della carta emergono nuovi segni sul territorio, la costruzione della ferrovia e la formazione dei Bozi legati alla costruzione delle fornaci di Saudino per l'escavazione dell'argilla.



1945

Lo stentato sviluppo del borgo, contapposto ad un'aumento edificatorio frammentato a sud dell'area.

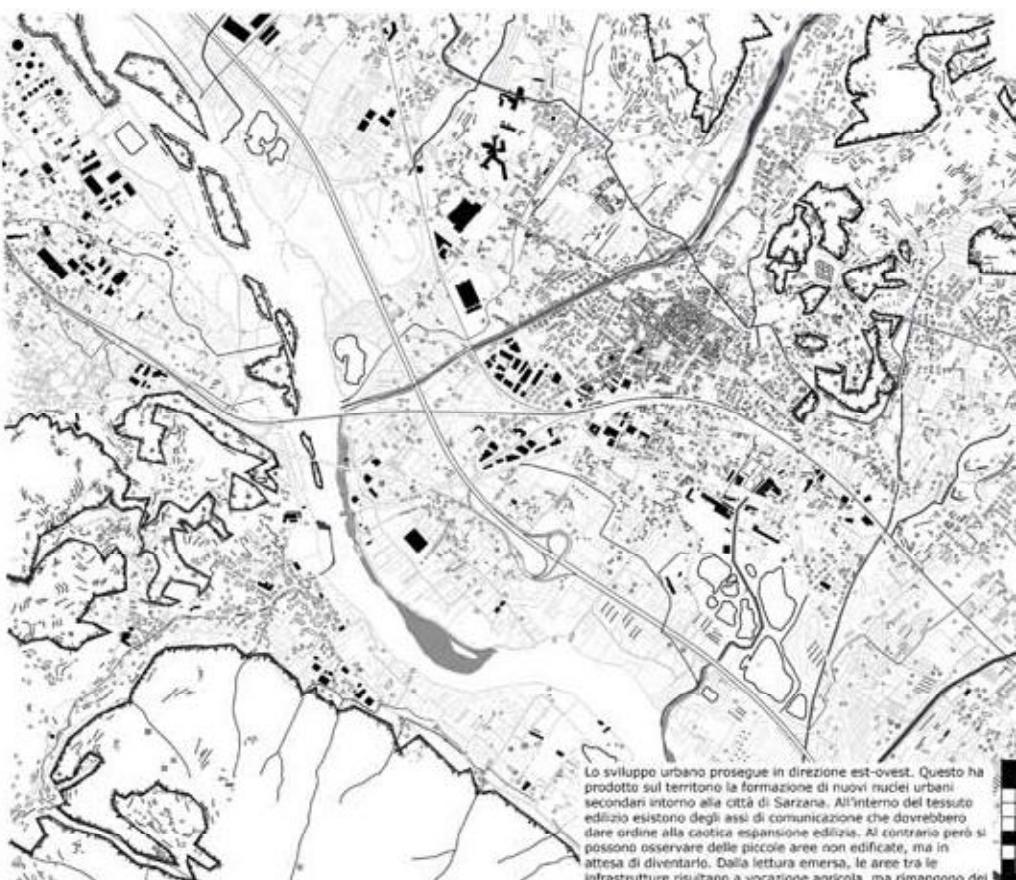
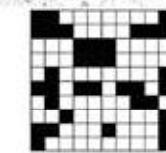


Espansione urbana che dal centro si concentra lungo le vie di comunicazione principali del tessuto urbano, anche in direzione est-ovest. Inoltre le infrastrutture presenti producono una certa frammentazione del territorio.

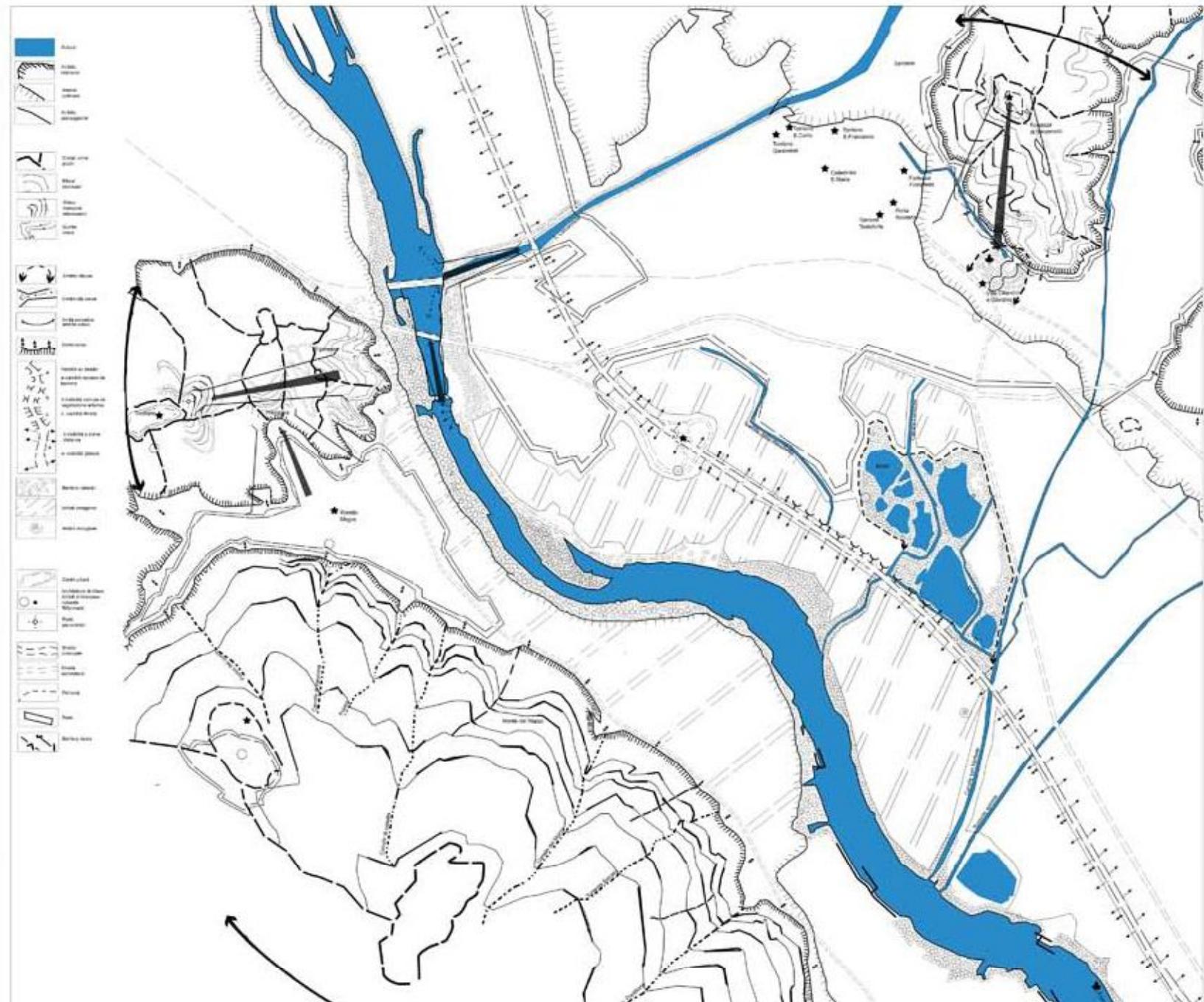


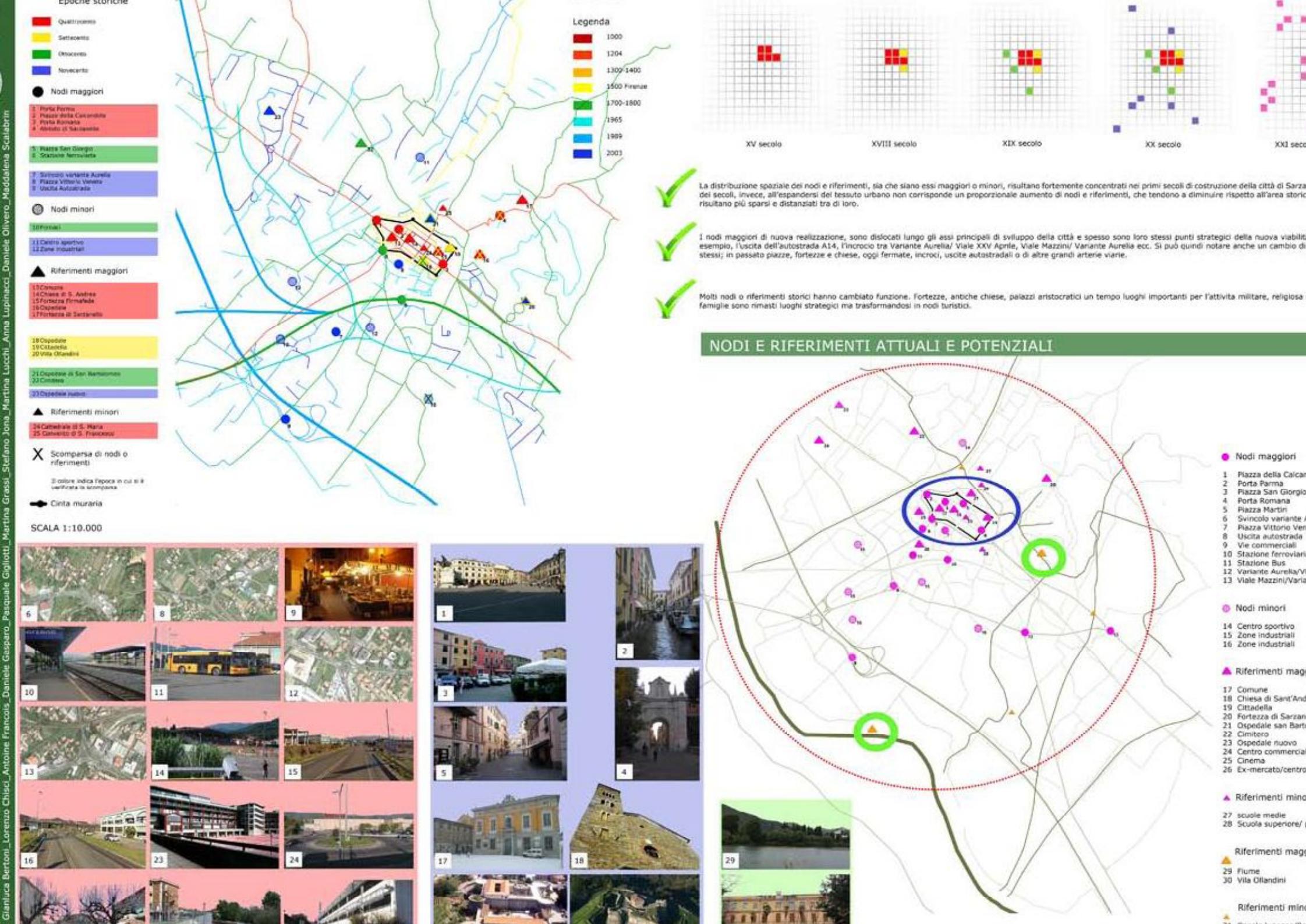
anni '90

Intenso sviluppo urbano secondo l'asse est-ovest. Si può notare come le aree nelle vicinanze delle infrastrutture siano meno edificate e permane una buona attività rurale-agricola. Questo vantaggio di permeabilità del suolo però presenta il problema della frammentazione del territorio.

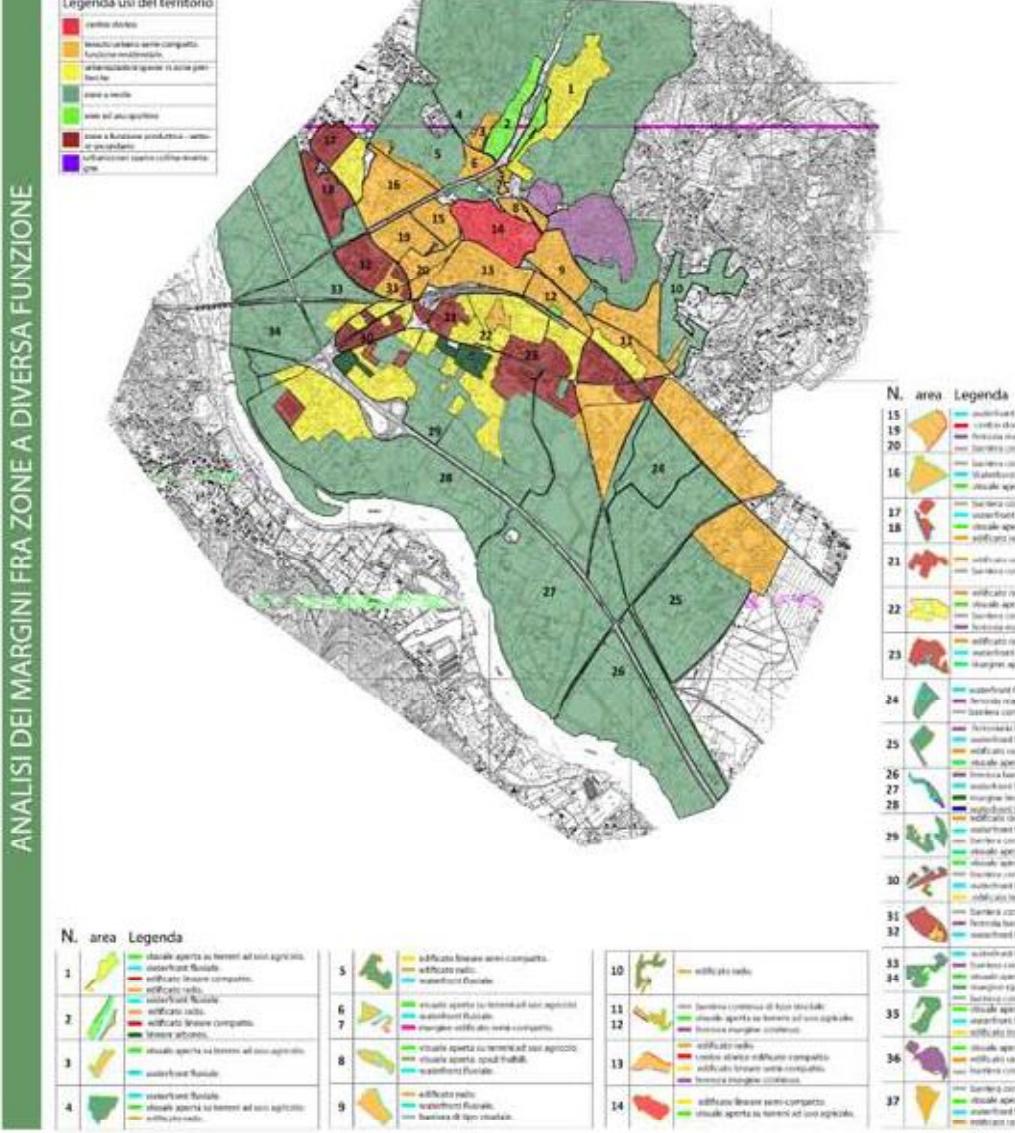
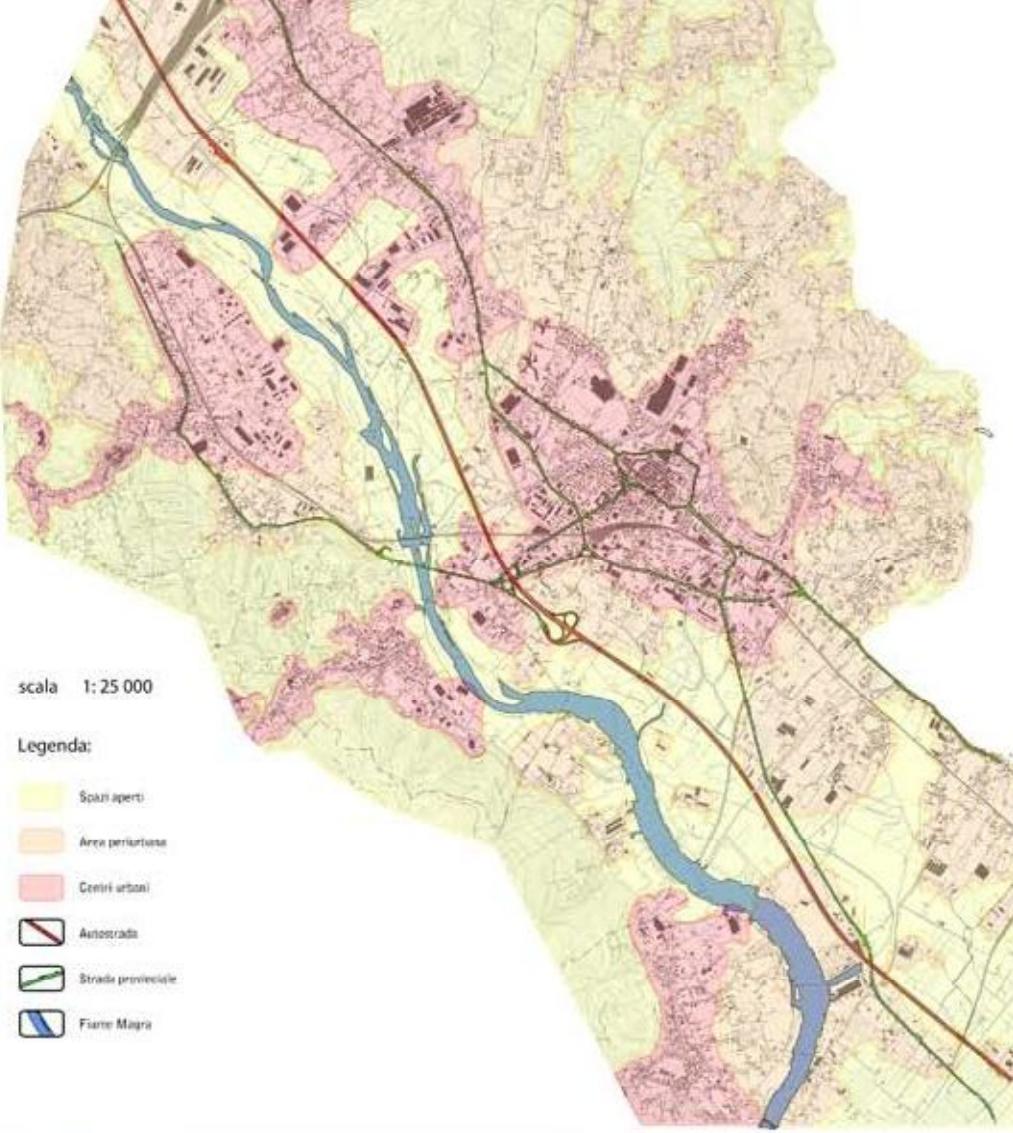


Lo sviluppo urbano prosegue in direzione est-ovest. Questo ha prodotto sul territorio la formazione di nuovi nuclei urbani secondari intorno alla città di Sarzana. All'interno del tessuto edilizio esistono degli assi di comunicazione che dovrebbero dare ordine alla caotica espansione edilizia. Al contrario però si possono osservare delle piccole aree non edificate, ma in attesa di diventarlo. Dalla lettura emersa, le aree tra le infrastrutture risultano a vocazione agricola, ma rimangono dei





MARGINI PER INFRASTRUTTURE E TESSUTI URBANI A DIFFERENTE DENSITÀ'



TIPOLOGIE DI MARGINE

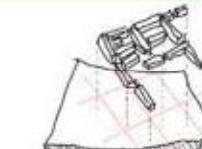
edificato lineare compatto



edificato lineare semicompatto



edificato rado



visuale aperta su terreni di tipo agricolo



margine lineare arboreo



barriera di tipo stradale



ferrovia margine continuo



waterfront fluviale



waterfront lacustre

-Elevata pressione
collegamento
Sarzana un
viario

-Centro storico

che incentiva
turistica nel te

Criticità

-Elevata pres-

-collegamento

Sarzana un
viario

-Vie di comun-

che incentiva

turistica nel te

Infrastrutturali



-Ambito rurale-agricolo omogeneo in corrispondenza della piana lungo il fiume
-Sistema a macchie di vegetazione spontanea/di margine in corrispondenza del sistema urbano rado
-Prevalenza di tessuto urbano recente concentrato intorno al centro storico e agli assi connettivi principali
-Sistema dei colli intorno (Monte Marcello a ovest verso il mare e sistema collinare/montano a est)

Criticità

- Frammentazione di tipo B e C + (edificato rado)
- Gli spazi verdi intorno a Villa Ollandini risultano essere frammentati senza un disegno di insieme omogeneo
- In alcune aree i sentieri turistici sono di difficile fruibilità per la fitta vegetazione (area dei Bozi, canale Lunense, Torrente Calandola)
- La mancanza di diversificazione degli usi del suolo si traduce in una bassa biodiversità



Legenda Acce

■ Criticità

■ Autostrada

■ 1 Via Asinelli

Nord

■ 2 Via Asinelli

Sud

■ 3 Via Cava

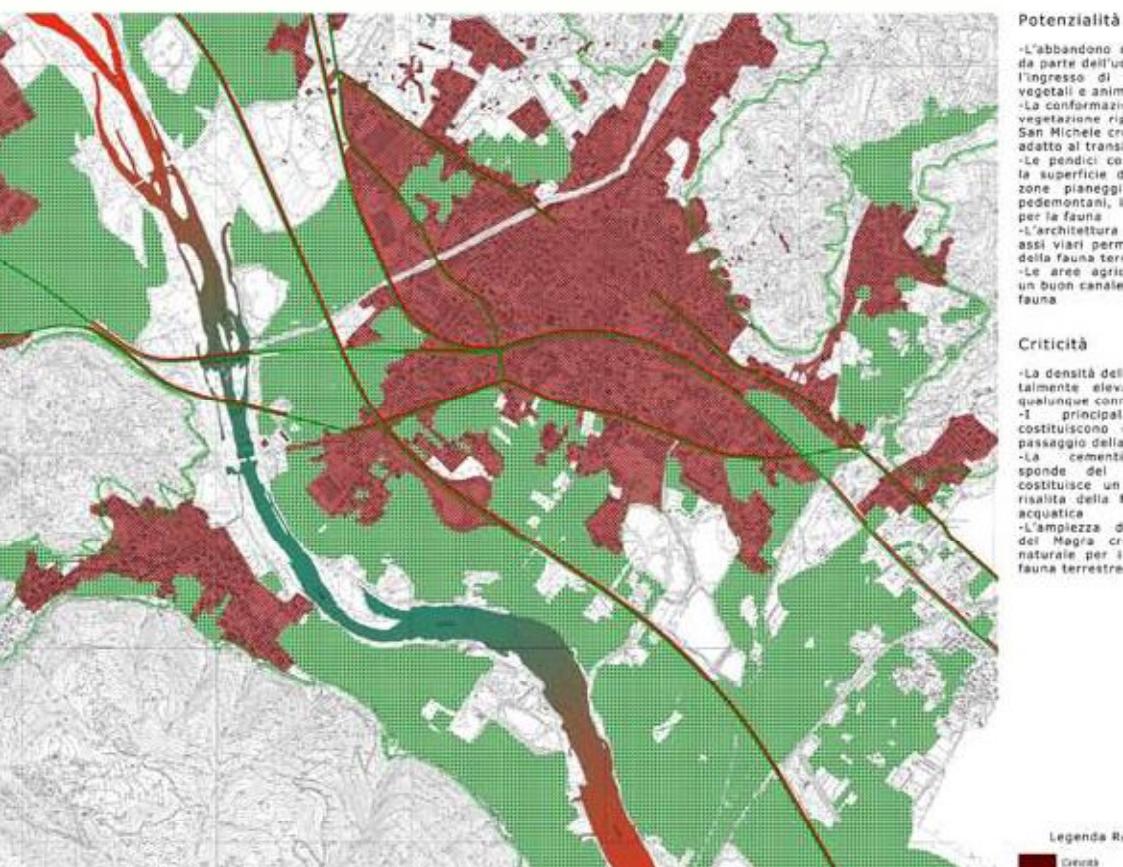
■ 4 Via Asinelli

Sud

Legenda Usi del Suolo

■ Ottica	■ Potenzialità
■ Pianure agricole a oliveti	■ Bosco collinare
■ Pianure agricole a frutteti	■ Paesaggio urbano
■ Pianure agricole a seminatura o prato	■ Paesaggio urbano
■ Pianure agricole a vegeti	■ Paesaggio urbano con sfruttature perenni e coltive
■ Vegetazione ripariale e idrofita	■ Barriera naturale

RETI ECOLOGICHE



Potenzialità

-L'abbandono

da parte dell'u-

l'ingresso di

vegetali e ani-

-La conforma-

zione della

vegetazione rig

San Michele cre-

adatto al trans-

-Le pendici co-

la superficie d

zone pianeggianti

pedemontani, i

per la fauna

-L'architettura

assi viari per

della fauna ter-

-Le aree agri-

un buon canale

fauna

Criticità

-La densità dell

talmente eleva-

qualunque con-

-I principali

costituiscono -

passaggio della

-La cementi-

sponde del

costituisce un

risalita della

acqua

-L'ampiezza d

del Magra cr

naturale per i

fauna terrestre

VISIBILITÀ



Potenzialità

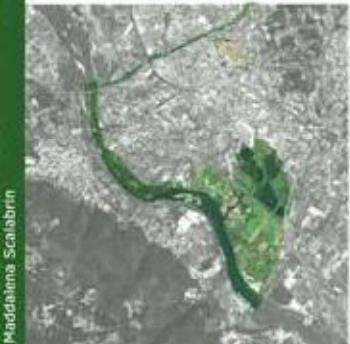
- Unità percettive dominante: i rilievi circostanti caratterizzano il territorio e sono costantemente visibili andando a creare visuali interessanti
- Punti di massima intervisibilità: offrono possibilità di grandi visualità con scorsi di grande interesse
- Riferimenti visivi: presenza di manufatti che permettono di orientarsi

Criticità

- Ambiti visivamente omogeni per occlusione visiva
- Barriere visive antropiche: l'autostrada e i viadotti sopraelevati "murano" la visualità del territorio
- Barriere visive naturali: la vegetazione ripariale, presente in modo continuo, occlude la vista verso il fiume Magra ed il torrente Calandola, anche se, a tratti, la visibilità è filtrata
- Ambiti chiusi: i bosi e la Villa Ollandini, in presenza di barriere visive naturali, risultano isolati dal contesto territoriale in quanto poco percepiti

Legenda Visibilità

■ Ottica	■ Potenzialità
■ Ambito chiuso	■ Continuità visiva
■ Ambiti omogenei	■ Punti panoramici
■ Riferimenti	■ Unità percettive
■ Architetture di	■ Ambito visivo



Bosi: laghi artificiali originati da vecchia cava di argilla da tempo abbandonata (ex Formac Saudino). La zona è caratterizzata da ampi invasi artificiali, attorno ai quali è andata formandosi una fitta e rigogliosa vegetazione palustre dove nidificano numerose ed interessanti specie omogenee.



Zona agricola: la maggior parte delle superfici (138 ha) sono coltivate (erba medica, vite, olivo, granturco), sono però presenti un certo numero di terreni inculti (18 ha). Nell'area sono inoltre presenti numerosi edifici rurali abbandonati, alcune abitazioni e un'azienda agricola biologica.



Fiume Magra: le sponde del fiume sono caratterizzate da vegetazione ripariale, la cui copertura presenta delle interruzioni. Nel presso delle aree coltivate, l'alveo ha larghezza variabile, più stretto presso gli attraversamenti della ferrovia e della strada provinciale, si allarga procedendo verso al foce.



Fruiibilità non strutturata



TIPOLOGIA DI PERCORSO

- percorsi pedonali

- percorsi ciclistici

- percorsi di servizio

- percorsi di pesca

- percorsi sportivi

- aree picnic

- aree sportive

- aree di svago

- aree di ricreazione

- aree di svago

Analisi dei servizi

Percorsi pedestri

Percorsi ciclistici

Percorsi equestri

AREAS ATTREZZATE

- percorsi ciclabili

- percorsi equestri

- percorsi sedentari

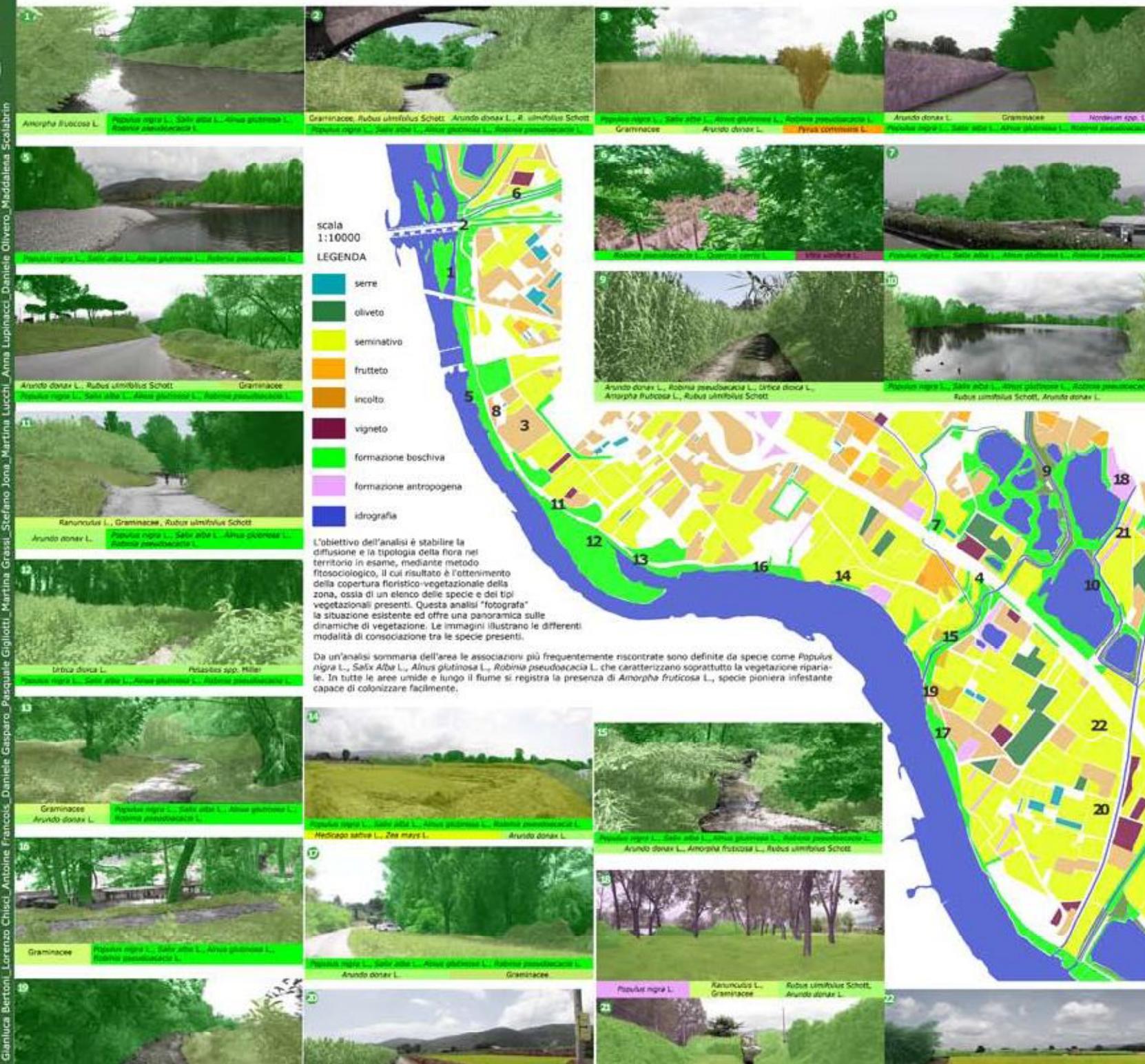
- pesca sportiva

- aree picnic

- campi sportivi

AREAS ATTREZZATE

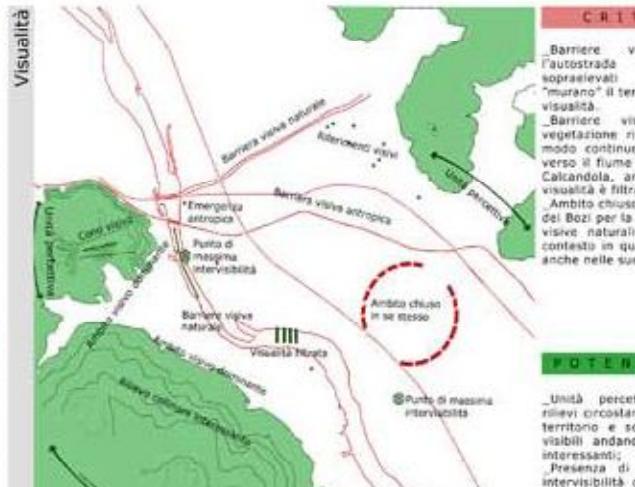
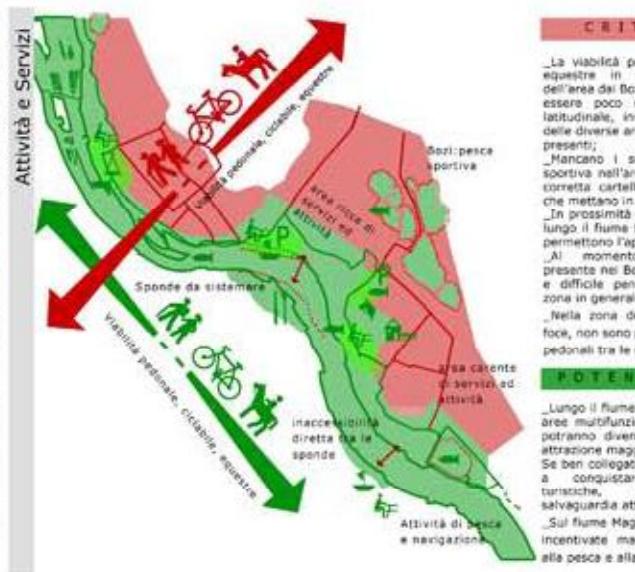
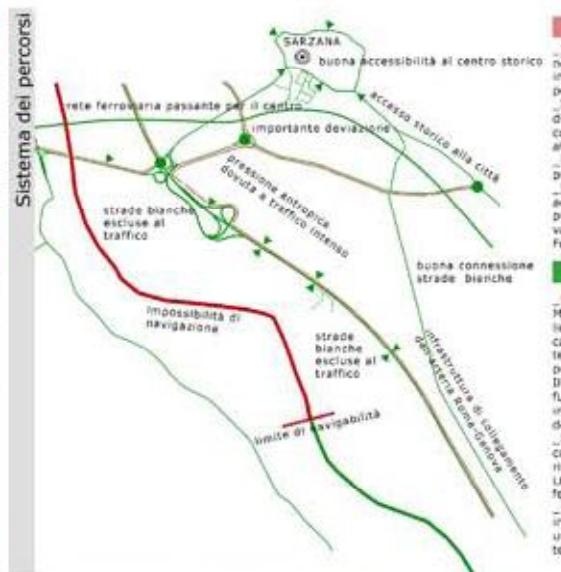
- percorsi ciclabili

**SPECIE ARBUSTIVE E ARBORESE**

Indaco bastardo (Amorpha fruticosa L.), Propo nero (*Populus nigra* L.), Salice bianco (*Salix* spp. L.), Ombra nera (*Alnus glutinosa* L.), Robinia (*Robinia pseudoacacia* L.), ceraso L., Biancospino (*Crataegus monogyna* Jacq.), Sangimella (*Comus sanguinea* Guad.) (*Cercis siliquastrum* L.), Niccolò (*Corylus avellana* L.), Pino mantinato (*Pinus* spp.).

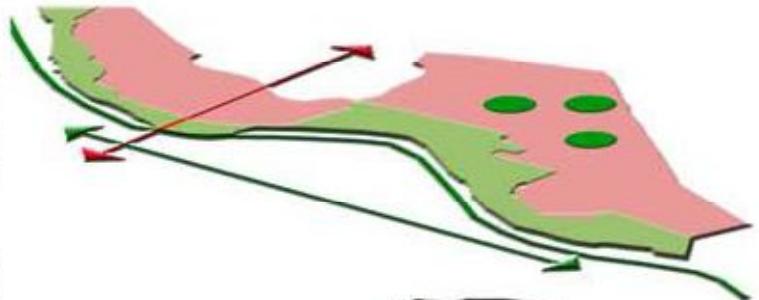
ELEMENTO IDRICO	<ul style="list-style-type: none"> Zona quasi interamente ad alta pericolosità idraulica; Vie fluviali lasciate al degrado e sfruttate solo parte, rendendo il territorio frammentato. 	<ul style="list-style-type: none"> Canali e torrenti come vie di connessione nel territorio; Rilevante interesse naturalistico dell'area fluviale; 	<ul style="list-style-type: none"> Aumento della sicurezza; Miglioramento dell'uso ricreativo e di fruizione sociale dell'area; Miglioramento del valore d'esistenza del fiume Magra; Riqualificazione generale della vegetazione lungo i canali e il fiume e delle relative sponde.
PERCORSI	<ul style="list-style-type: none"> Elevata pressione antropica generata dalle infrastrutture; Percorsi navigabilità del Magra; Mancanza di elementi infrastrutturali minori funzionali alla interconnessione della zona. 	<ul style="list-style-type: none"> Sarzana è un rilevante nodo viario; Centro storico ben collegato; Vie di comunicazione stoniche incidono la fruizione turistica nel territorio. 	<ul style="list-style-type: none"> Progettazione di una connessione che collegi le attrazioni storico-culturali-naturalistiche quali centro, Villa Olivedo, Residenza di Villa Olivedo e la stessa area residenziale con percorsi differenziati in base all'utenza; Rimodellazione dell'area di progetto e la stessa al tessuto urbano con percorsi differenziati in base all'utenza; Spiegazione dell'utile intorno da quello più facile-ridicibile; Sfruttamento dei canali come vie di comunicazione;
SERVIZI E ATTIVITÀ	<ul style="list-style-type: none"> Zona fluviale dotata delle principali attività e servizi ma difficilmente raggiungibile dalla città in quanto la viabilità si presenta dispersiva, non differenziata tra ciclabile e camionale e collegata; Boci come pericolosità; formati da ripide pareti e profondità elevate. 	<ul style="list-style-type: none"> Esistenza di numerosi servizi lungo la fascia fluviale (collegati da viabilità pedonali, ciclabile ed equestre) che possono essere potenziati. Questi sono, ad esempio, la pesca, il maneggi, l'area pic-nic, il camping; Elevato interesse culturale di Villa Olivedo. 	<ul style="list-style-type: none"> Valorizzazione della brama agricola con inserimento di vecchie colture utili a fine storico-didattico-culturale; Sviluppo di un sistema di cooperative per sensibilizzare la popolazione verso i prodotti agricoli a km0; Introduzione di servizi che attraggono i cittadini verso luoghi ignorati, sommersi dalle nuove opportunità offerte dal mercato;
CONNESSIONI ECOLOGICHE	<ul style="list-style-type: none"> Aree non a sistema, spazi non fruibili, risultano spazi marginali non compresi nei connessi al tessuto urbano. 	<ul style="list-style-type: none"> Aree facilmente collegabili al centro urbano attraverso il ripristino di alcuni percorsi e l'apertura di nuove vie; L'induzione di alcune zone di progetto in aree SIC le rende già soggette a vincoli e tutela; Elevato interesse naturalistico del giardino di Villa Olivedo. 	<ul style="list-style-type: none"> Recupero della biodiversità e sue funzioni; Preselezione di aree tamponi di vegetazione per creare delle aree di supporto a quelle già presenti che però sono in declino; Creazione di reti di connessione e percorso didattico-paesaggistico alternativo a quelle lungo le strade trafficate;
FRAMMENTAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> Area intorno a Villa Olivedo gli spazi verdi risultano essere frammentati senza un disegno d'insieme omogeneo. In alcune zone i sentieri turistici sono di difficile fruibilità per la fitta vegetazione. 	<ul style="list-style-type: none"> Ambito rurale agricolo omogeneo in corrispondenza della piana lungo il fiume; Sistema a macchie di vegetazione spontanea/di margine in corrispondenza del sistema urbano rado; Prevalenza di tessuto urbano recente concentrato intorno al centro storico e assi connettivi principali; Sistema dei colli intorno come elemento naturalistico di rilievo. 	<ul style="list-style-type: none"> Recupero di spazi indecisi e riconnesioni ai vari sistemi trattati ottenendo ambienti omogenei; Promozione del patrimonio naturale-culturale sarzanesi; Sviluppo una rete di percorsi che interconnetta il sistema collinare con quello fluviale;
PERCEZIONE	<ul style="list-style-type: none"> BARRIERE VISIVE ANTROPICHE: autostrada e viadotti sopraelevati impediscono la visibilità ad ampio raggio; BARRIERE VISIVE NATURALI: la vegetazione ripensile occlude la vista verso il Magra e il Calcareo; AMBIENTI CHIUSI: boci e villa Olivedo risultano isolati dal contesto territoriale in quanto poco percepiti. 	<ul style="list-style-type: none"> Rilievi circostanti caratterizzano il territorio e sono costantemente visibili dall'area di progetto; Punti di massima intervisibilità: possibilità di visualità con scorci di grande interesse; Alberi/viali massicci che permettono di orientarsi nel territorio; Autostrada non percepita acusticamente dalla piana agricola. 	<ul style="list-style-type: none"> Creazione di scorci vistosi interessanti attraverso l'apertura di zone chiuse da vegetazione spontanea; Indirizzamento della vista su elementi paesaggistici validi attraverso l'uso di vegetazione e sfruttamento anche come elemento di passaggio per la fauna.

SCALA LOCALE



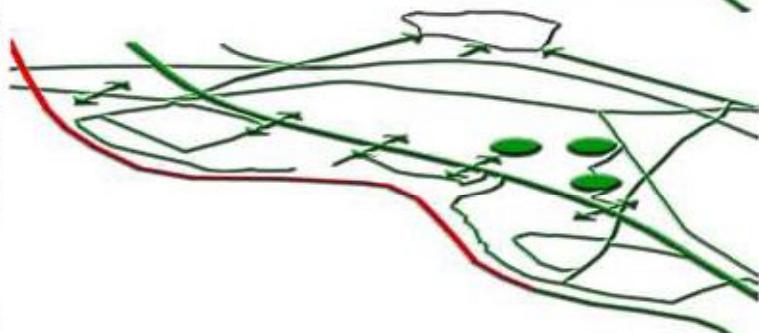
maggiormente insistono sul territorio e che influenzano la fase progettuale. La zona ad alto rischio di inondazione principali per lo sviluppo dell'area lungo fiume, tuttavia questo non esclude la co-esistenza di attività e servizi sullo Bozi sono un sistema ad elevata biodiversità e di connessione con il centro urbano di Sarzana, ad oggi troppo chiave reale potenzialità di collegamento tra il centro di Sarzana e le attività circostanti.

Servizi e attività



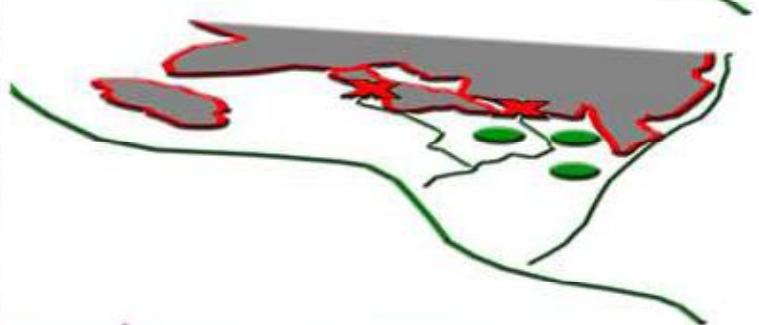
- _lungo fiume come potenziale elemento di fruizione sociale
- _connessioni latitudinali già presenti
- _connessioni longitudinali assenti

Sistema dei percorsi



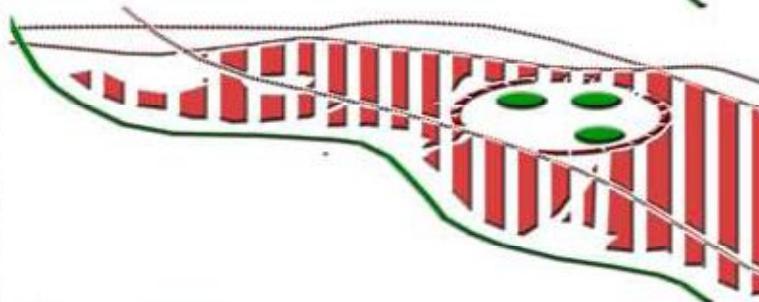
- _intensità di traffico lungo le arterie principali
- _permeabilità di passaggio sotto l'autostrada
- _buon collegamento della zona con gli accessi alla città
- _impossibilità di navigare lungo tutto il corso del Magra

Connessioni ecologiche



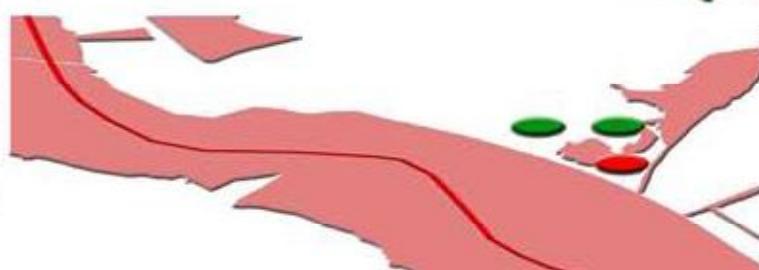
- _densità dell'edificato cittadino impedisce il passaggio della fauna
- _Bozi come area di rinaturalizzazione
- _aree agricole e zone di vegetazione ripariale come canali di transito per flora e fauna
- _impossibilità di attraversamento del fiume

Sistema della percezione

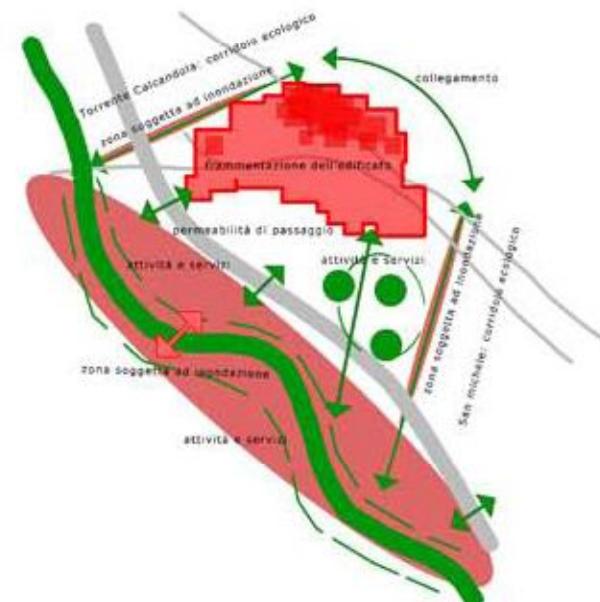


- _l'area presenta ambiti di omogeneità sia visiva che di usi del suolo
- _Bozi isolati dal contesto
- _autostrada e viadotto sono barriere antropiche

Sistema delle acque



- _elevata pericolosità idraulica
- _canali e torrenti come elementi di connessione nel territorio



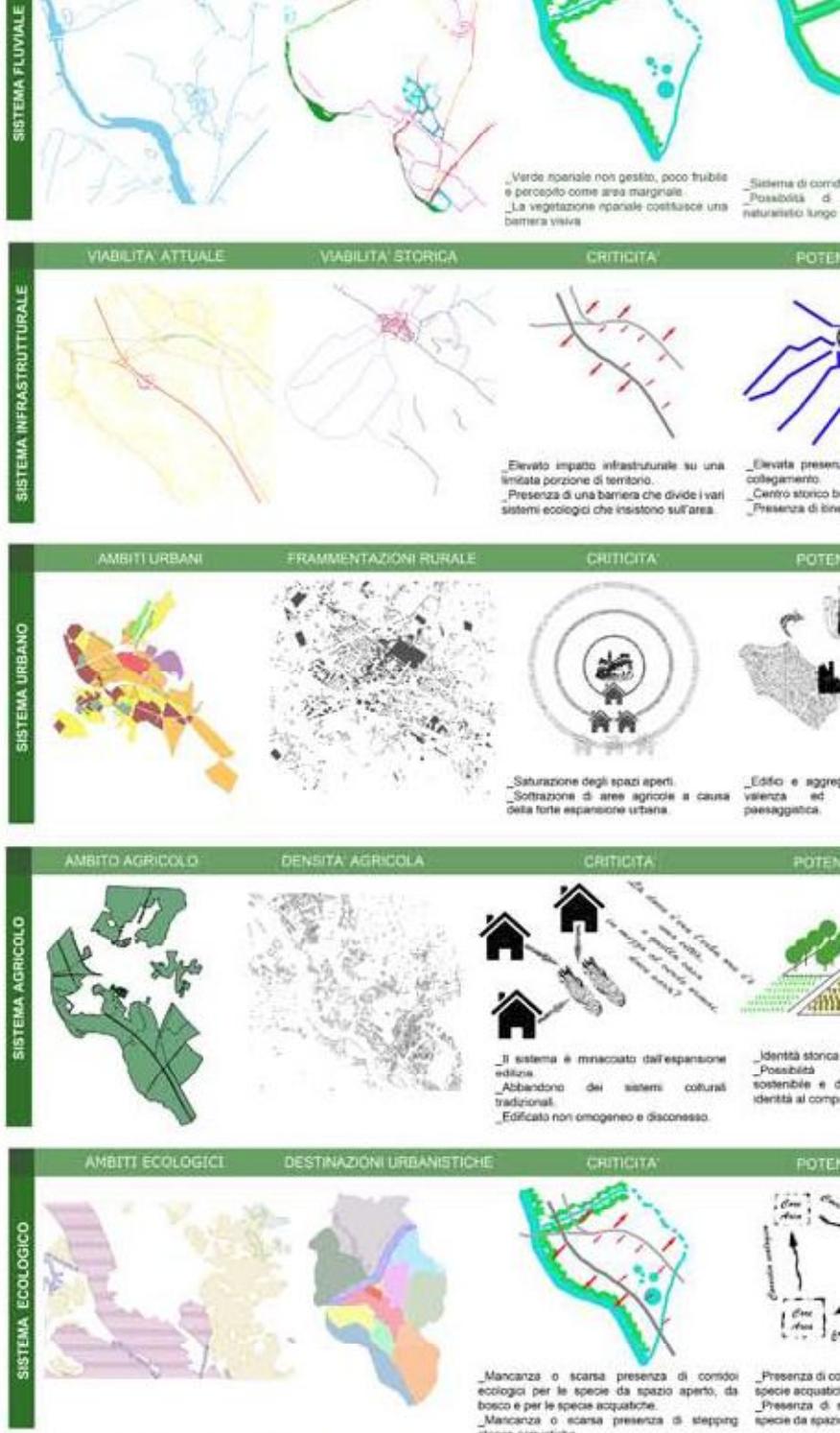
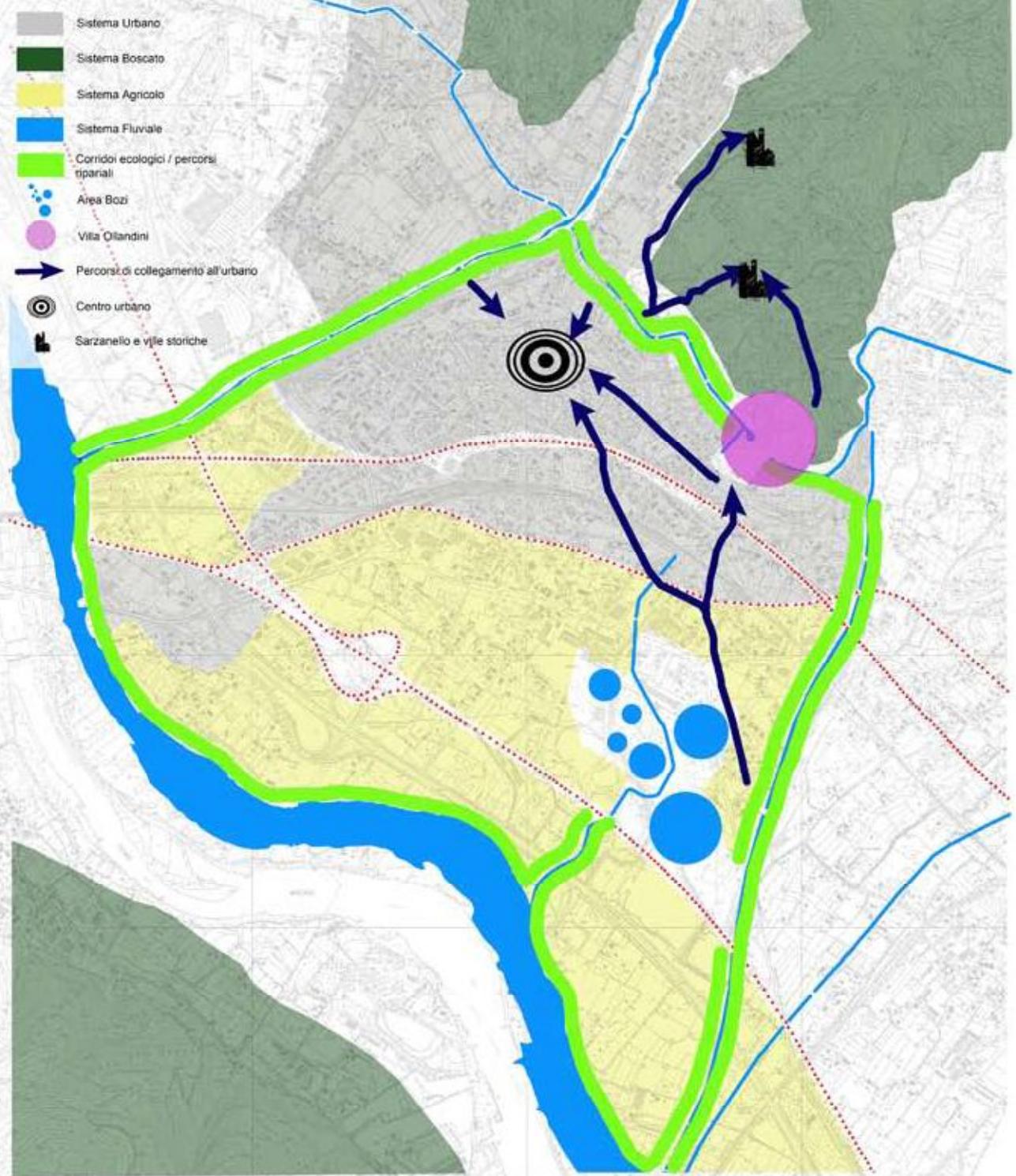
CONCEPT DI PROGETTO

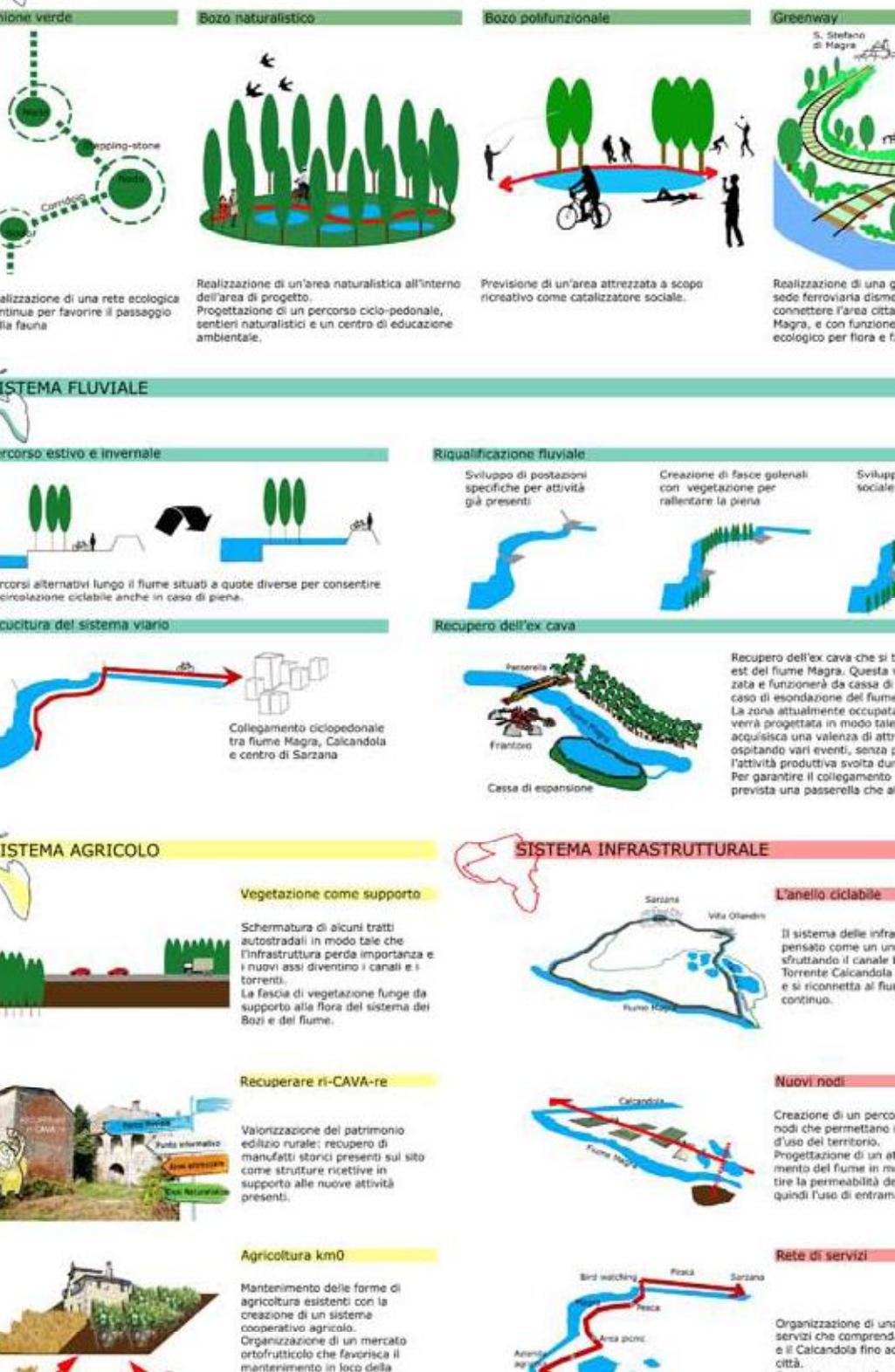
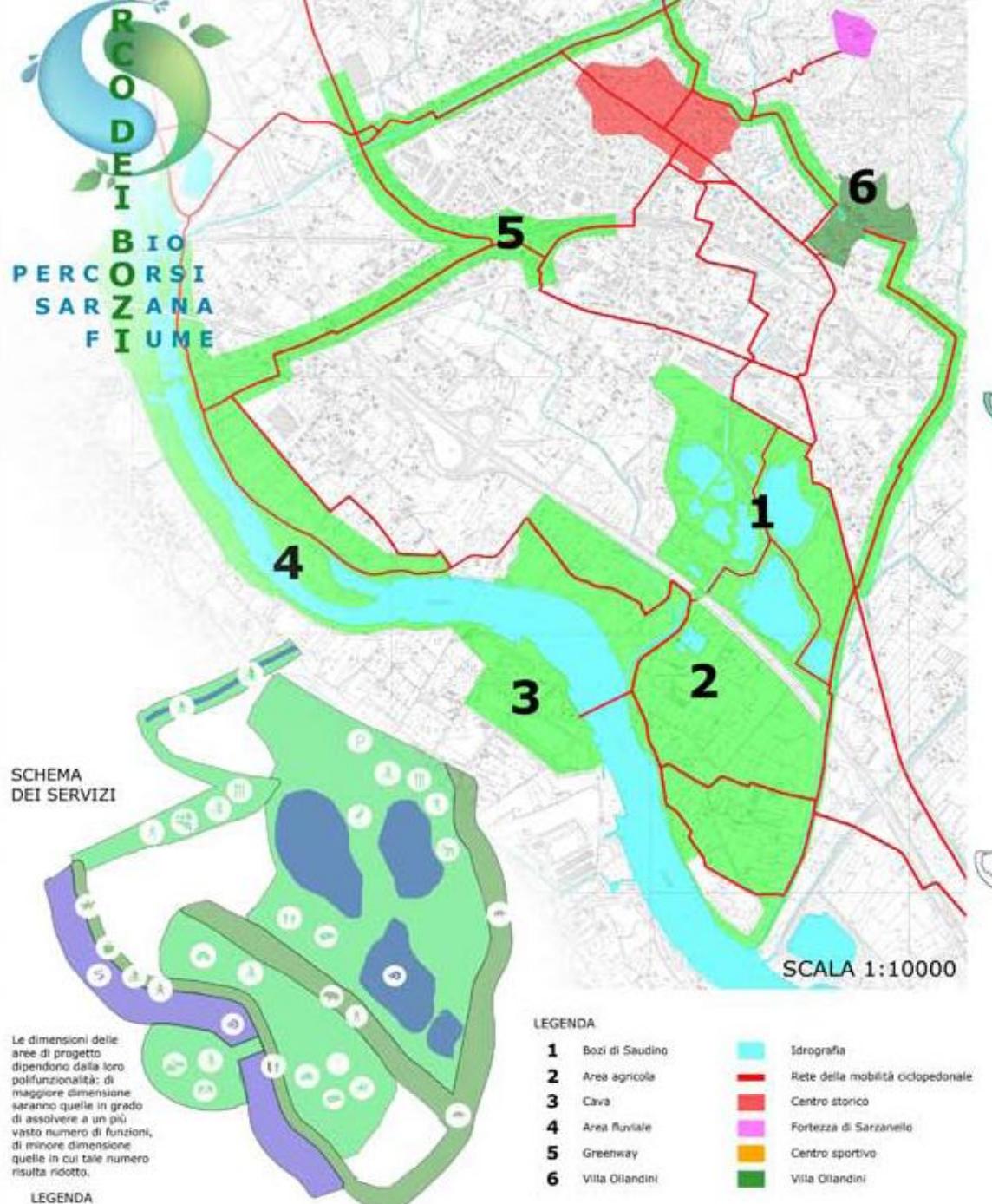
Dall'analisi della sintesi delle potenzialità/criticità è stato elaborato un modello concettuale da cui emergono le matrici progettuali. L'idea portante è quella di considerare l'area Bozi come un polo attrattivo a 360 gradi, ossia trasformare un anello virtuale che connette la città, l'area Bozi e il Magra.

La matrice concettuale mira ad ottenere una rete di collegamento fra i vari ambiti con lo scopo di tutelare le persistenze naturali ma, allo stesso tempo, di valorizzare le nuove identità emergenti dalla riqualificazione a scala territoriale sarzanese.

L'intervento è volto a spostare i "pesi", che al giorno d'oggi gravitano solo sulla città, su luoghi che attualmente risultano privi di caratterizzazione da essere considerati paesaggi di rifiuto. Nell'equilibrio generale i Bozi assumono il ruolo di fulcro dell'intero sistema in grado di richiamare nuovi flussi e di rapportarsi gerarchicamente con gli altri territori connessi.





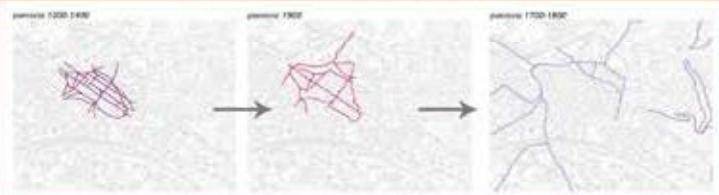


In conseguenza dei fermenti storici dell'ottocento, nuove categorie sociali erano emerse insieme a nuovi modi di pensare ed affrontare il presente. Occorre ricordare che l'Ottocento è anche il secolo delle grandi scoperte scientifiche, oltre che delle trasformazioni sociali e politiche. In contrapposizione al Neoclassicismo, che si riferiva al mondo classico come modello da imitare e ricercava oltre al bello ideale anche valori assoluti e universali, le tematiche del Romanticismo si rivolgevano al recupero della storia delle singole nazioni e delle singole culture. Anche per questo il Romanticismo si differenzierà a seconda delle aree. Esisterà un Romanticismo inglese, uno italiano, uno francese e uno tedesco.

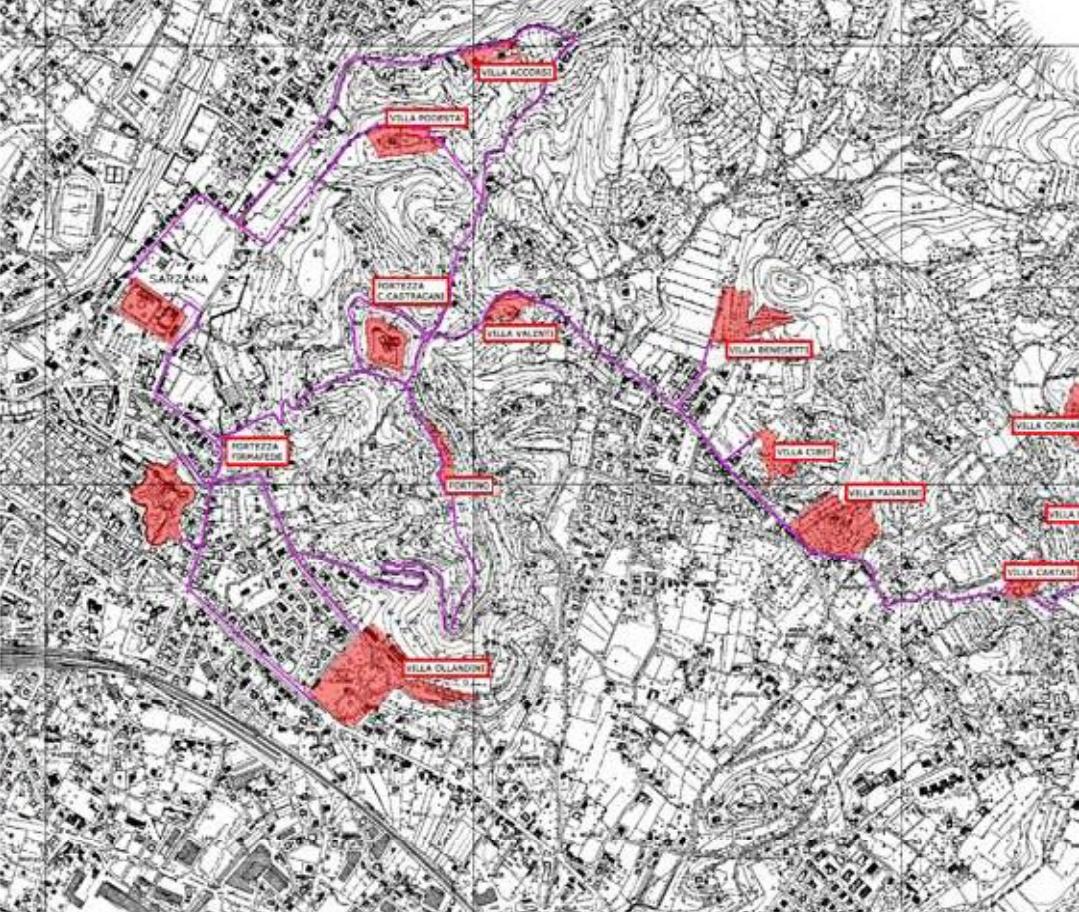
Le dimore nel corso del XVII secolo sono al di fuori della cinta muraria delle città e hanno grandi parchi abbelliti con "cineserie" e collezioni di specie esotiche per sbalordire i visitatori. La scena verde era dominata dall'arte topiaria anche per la grande diffusione di vivaioli che da quel momento in poi furono complici della nascita di grandi collezioni botaniche. Il giardino diveniva tappeto del cosiddetto "granitour" che andava molto di moda, ma nonostante ciò il giardino assumeva anche una grande importanza economica in quanto vi si coltivavano alberi da frutto, vegetali da commerciare e vendere. Per questo motivo molte dimore storiche sono fuori dai centri abitati, spesso circondate da campi di proprietà della famiglia e di porzioni di bosco.

Sarzana è una città ricca di storia. Lo sviluppo della città è da mettere in relazione con la decadenza ed il conseguente spopolamento della vicina Luni, la cui popolazione si trasferì nel borgo di Sarzana determinando la fusione tra i due nuclei abitati distinti che a quel tempo la costituivano. Dopo l'occupazione francese di fine '700, Sarzana passò alla Repubblica Ligure e poi al Regno di Sardegna cominciando ad espandersi anche ai fuori delle mura che avevano ormai perduto la loro funzione difensiva.

L'abitato di Sarzana è ancor oggi dominato dalla trecentesca Fortezza di Sarzanello che sorge sull'omonima collina e dialoga visivamente con la Cittadella, la Fortezza medicea situata all'estremo orientale delle mura della città. Un discorso a parte merita Luni, città di fondazione romana, che fino al 1200 ricopri una notevole importanza soprattutto per la presenza del porto commerciale, ma che venne abbandonata a causa dell'arretramento delle acque del mare...



卷之三



ELENCO EDIFICI E VILLE

LEGENDA

- IN CITTA'**

 - Palazzo Benedetti (già Mercadanti)
 - Palazzo Berghini (Sec. XVIII)
 - Palazzo Brondi - Pini (Sec. XV)
 - Casa torre Buonaparte
 - Vilino Carpana
 - Palazzo Casoni (Sec. XV)
 - Palazzo Comunale (Sec. XV-XVII)
 - Palazzo De Benedictis (Sec. XVI)
 - Palazzo Fiori (Sec. XIX)
 - Palazzo Fontana
 - Palazzo del Loggiato
 - Palazzo Lucri (già Parentucelli)
 - Palazzo Magni-Griffi (1783)
 - Palazzo Neri (1840)
 - Palazzo Picedi
 - Palazzo Picedi-Benettini-Gropallo (1720)
 - Palazzo Podesta-Lucciardi (1819)
 - Palazzo Remedi (Sec. XIV)
 - Palazzo Sartori (Sec. XIV)
 - Palazzo Tusini (Sec. XVI)
 - Palazzo degli Uffici
 - Palazzo Valenti
 - Palazzo Vescovile
 - Palazzo Zucchini - Arzela (Sec. XV)
 - Seminario Vescovile

- FUORI CITTA'**
Villa Bordigoni
Villa Fiori
Villa Giustiniani-Groppallo
Villa Groppallo
Villa La Motte
Villa Ollandini
Villa Podestà-Lucciardi

Come possiamo vedere dalla carta, ancora oggi nel territorio circostante al centro storico di Sarzana, sono presenti numerose ville ed edifici di vario genere di carattere storico. Tutto questo patrimonio storico è tuttogi collegato, sia al centro storico che fra le ville stesse, da una serie di percorsi di varie tipologie, che rivalorizzati rifarebbero alla città una nuova identità e ne costituirebbero un forte asset d'attrazione turistica.

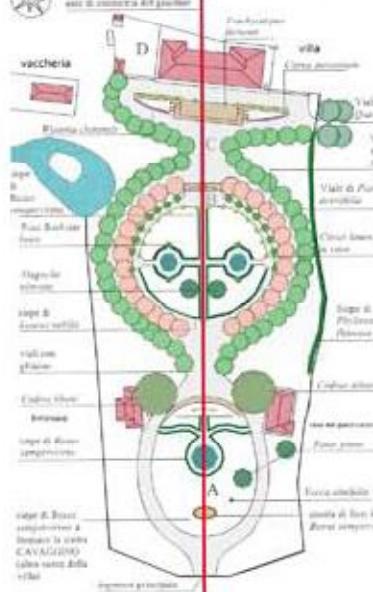
TIPOLOGIA DEI PERCORSI ESISTENTI





Stemma famiglia Ollandini

Composizione del giardino prima del 1936



XX - XXI Secolo

Inizio 1900 - la villa e il parco godevano del loro massimo splendore, il carattere dominante era la simmetria che univa l'ingresso principale con la villa; lungo l'asse erano distribuiti tutti gli elementi architettonici.

1913 - il Marchese Edoardo Ollandini si candidò a rappresentante della provincia di La Spezia, ma venne sconfitto alle elezioni. Iniziò il declino della famiglia Ollandini.

1938 - la villa, il parco e il bosco vennero venduti alla Provincia che ne fece un Preventorio Provinciale per i bambini ammalati di tubercolosi. La famiglia portò via le statue del giardino; la villa venne ristrutturata, vennero aggiunte le ali laterali del terzo piano e costruito il canale Lunense.

La villa perse il movimento e l'armonia con il parco che aveva inizialmente

1940 - 1945 - la villa e il parco vennero danneggiati dai bombardamenti durante la II Guerra Mondiale; dopo la guerra venne nuovamente ristrutturata ed ampliata.

1970 - crollò il tempioletto di forma circolare, non venne mai ricostruito.

1981 - venduta l'intera proprietà al Comune di Sarzana che vi ubicò gli uffici dell'ASL. Iniziarono gli atti di vandalismo, scomparirono le specie botaniche più delicate e vennero asfaltati i percorsi del parco.

1987 - vennero tagliati i platani perché affetti da Ceratocystis fimbriata, un'infezione che colpisce tutti i platani di Sarzana.

2000 - la villa venne ceduta all'INAIL, il parco rimase di proprietà del Comune; secondo il PRG era destinato a PARCO PUBBLICO.

2008 - l'intero complesso divenne di proprietà della Fintecna, che lo affidò alla società Valcompo Due.

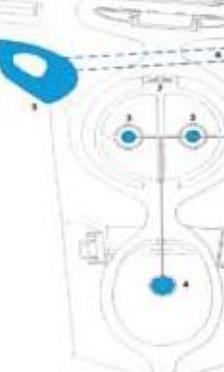
La villa è oggi completamente abbandonata al degrado, i disegni originari del parco non sono più percepibili, così come la simmetria originaria



IL CANALE LUNENSE IERI E OGGI



ANALISI RETE IDRICA - VILLA OLLANDINI



Schema elementi d'acqua e impianto idrico

LEGENDA

- 1 - vasca di decantazione
- 2 - vasca di decantazione
- 3 - vasca d'irrigazione
- 4 - ninfeo
- 5 - laghetto
- 6 - percorso sotterraneo del Canale Lunense
- 7 - vasca della grotta
- 8 - viale di lecci



laghetto con islote



canale di uscita dell'acqua



sistema di irrigazione

Storia del Canale Lunense

1794 - a Sarzana la Municipalità oligarchica genovese cercò di frequenti inondazioni del Calandola inibrigando il corso d'acqua scorrendo le acque in vari canali per l'irrigazione, ma i lavori non ebbero successo.

1799 - la Municipalità di S. Stefano di Magra pensò ad un canale cercando di deviare il fiume Magra, ma non ebbe successo.

1823 - a Sarzana si pensò di nuovo alla costruzione del canale dell'acqua del Magra.

1856 - progetto del canale Lunense che prende il nome dalla costituzione di una Società Omonima, segue una grave crisi e il canale non viene realizzato.

1865 - Sarzana decise di rilevare il progetto accantonato.

1 marzo 1871 - venne istituito il Comitato Promotore per la costruzione del canale Irrigatorio, l'ingegnere Giuseppe Bella si offrì volontario per le opere.

24 luglio 1881 - venne posta la prima pietra che diede inizio ai lavori.

Maggio 1930 - il canale Lunense venne inaugurato dopo l'ultimo tronco centrale "Giorgio Tognosi".



Tratto di canale Lunense che attraversa Sarzana

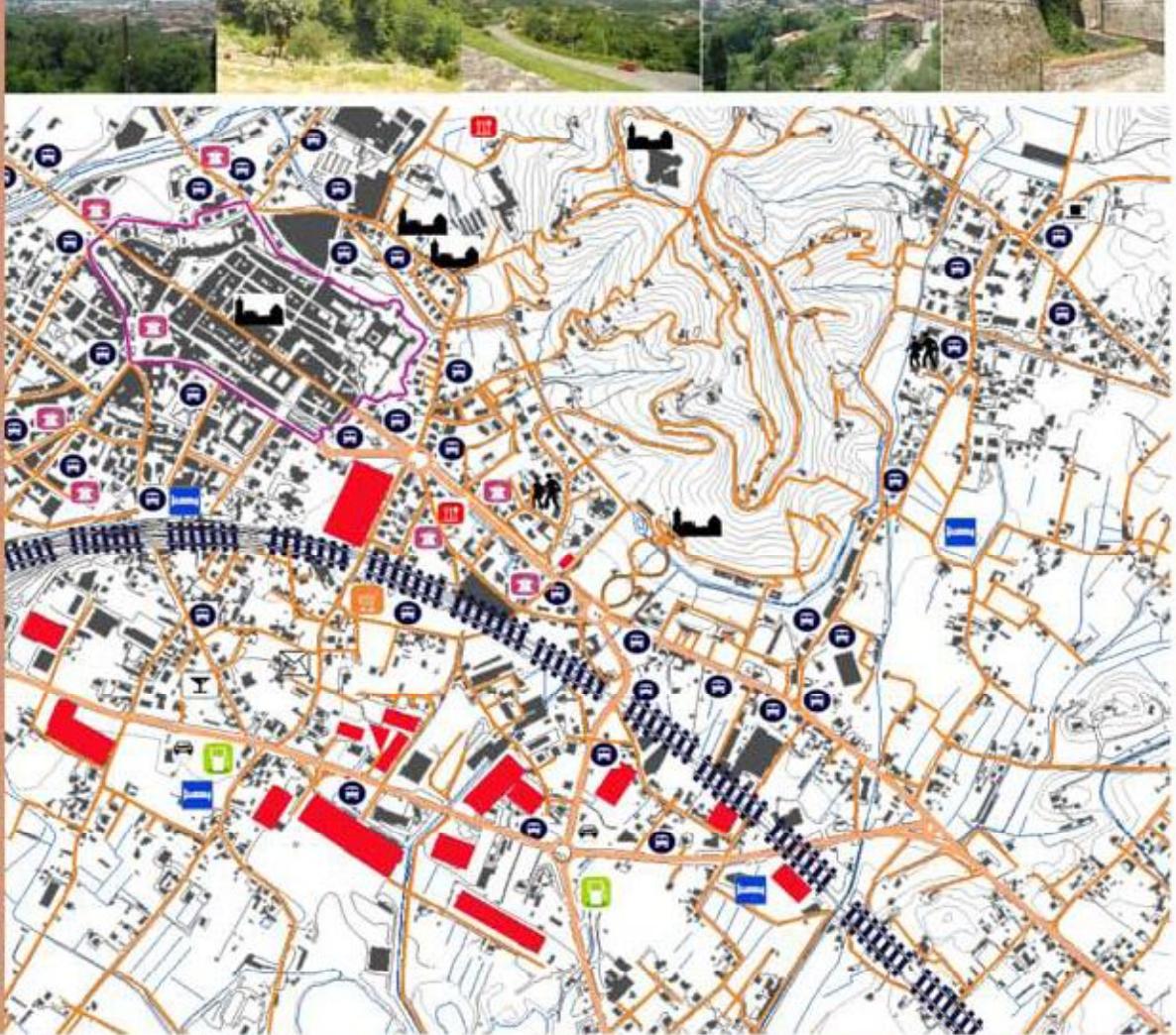


Canale Lunense



Manufatti lungo il Canale Lunense





Il nome di SARZANA appare citato per la prima volta in un diploma dell'imperatore Ottone I datato 19 maggio 963, che riconosce al Vescovo di Luni il possesso del "Castrum Sarzanæ". Situato approssimativamente dove sorge attualmente la Fortezza di Sarzanello; tale "castrum", castello o, più realisticamente piccolo borgo fortificato, per la sua posizione strategica doveva avere funzioni di controllo sulle importanti strade di fondovalle. Negli anni successivi, presumibilmente intorno al 1000, venne a formarsi più a valle, all'incrocio dell'Aurelia con la strada per Parma e Piacenza, il vero e proprio nucleo abitato di Sarzana. Ad oggi la città appare divisa dalla ferrovia; da una parte la città storica con ville e monumenti di grande valore e dall'altra la zona "industriale". Qui ci sono cappannoni, negozi, e un paesaggio caratteristico delle nuove espansioni, ma non privo di fascino e potenziale. Collegamenti sono molto ben strutturati e coprono l'intero territorio. La strada principale è via Mazzini che risulta molto trafficata e la direttrice di collegamento tra la parte vecchia e la nuova espansione.

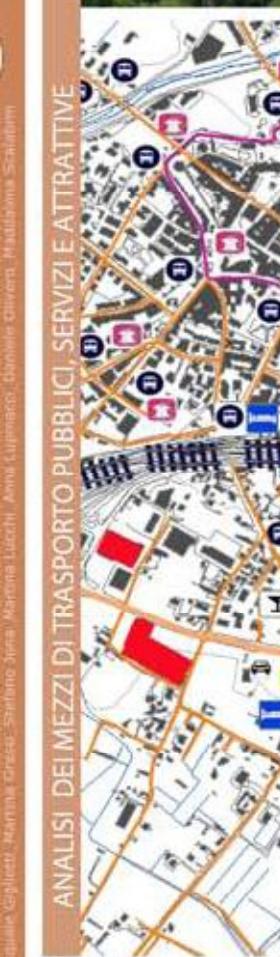
LEGENDA

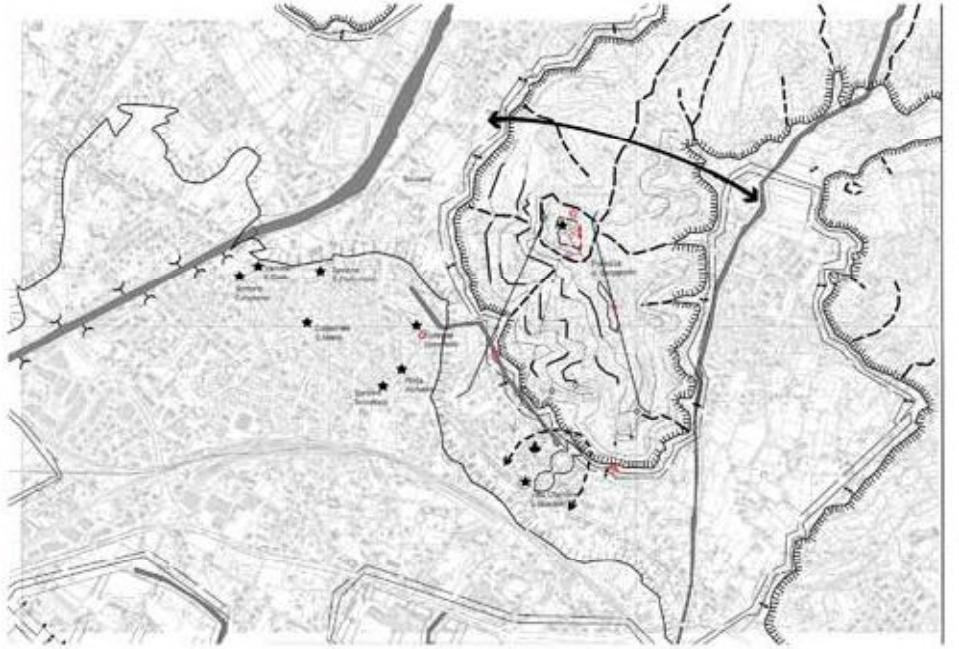
- Attività industriali (capannoni, officine, ecc.)
- Strade principali - Via Mazzini
- Strade secondarie
- Centro storico
- Binari ferrovia

- Edifici storici
- Edifici commerciali (alimentari, market)
- Bar
- Hotel
- Ristorante
- Negozi, punti vendita
- Stazione di servizio
- Officine



Dal sopralluogo è stato evidenziato che la maggior parte di aree verdi intorno alla Villa Ollandini risultano





Vista 1

Appena oltrepassato il cancello d'ingresso le dimensioni raggiungibili raggiunte dagli alberi causano una visione limitata della villa che un tempo invece si presentava in tutto il suo splendore agli occhi di chi varcava i cancelli delle proprietà degli Ollandini.

Vista 3



ANALISI VISIVA DALL'ESTERNO VERSO VILLA OLLANDINI



Planimetria del 1877

L'essenza di edificato tra il centro urbano e Villa Ollandini ci fa presupporre che c'era una piena percezione visiva della Villa dalla Fortezza Firmalède e quindi dal centro storico della città.



Base cartografica 1:10.000

La nascita delle nuove edificazioni al di fuori del centro storico ha fatto sì che il collegamento e la percezione visiva della Villa fossero interrotti.



Vista1

Visuale Fortezza Firmalède - Villa Ollandini

1911



Vista2

Visuale Porta Romana - Villa Ollandini

1911



Vista3

Visuale di Viale Mazzini da Porta Romana

2011



Come si vede dalle foto, la percezione di villa Ollandini dal nuovo edificato è parzialmente o completamente interrotta dalla presenza dell'edificato stesso o dalla presenza di infrastrutture come la ferrovia o l'autostreada.



Base cartografica 1:10.000

Evoluzione della percezione della Villa nel tempo.



Dipinto di Alani del 1832



Cartolina del 1920



Foto 2001

Si percepiva ancora bene il rapporto visivo lungo l'asse centrale della Villa e la percezione dei tre livelli.



Foto 2011

L'attuale abbandono della Villa e l'inserimento di specie ad alto fusto come i cedri e le magnolie hanno fatto perdere quel rapporto visivo che la Villa aveva con l'interno.



ANALISI VISIVA DALL'INTERNO DEL GIARDINO VERSO L'ESTERNO



Vista 1

Vista del viale di lecci laterale alla villa.
Il viale di lecci è solo parzialmente visibile a causa della vegetazione spontanea.



Vista 2

Vista del bosco retrostante la villa.
Al centro dell'immagine la votena è nascosta dalla vegetazione spontanea.



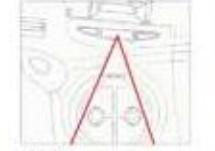
Vista 3

Vista del terrazzo laterale della villa.
La vista è compromessa dalla vegetazione spontanea cresciuta sulla balaustra e sul muro del terrazzo.



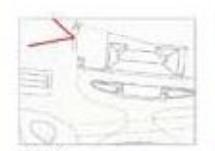
Vista 4

Vista da sopra la grotta.
Non sono più visibili i settori del parco sovradetti.



Vista 5

Vista sul parco della villa e sul territorio circostante.
La vista sul paesaggio circostante è compresa dalla vegetazione. Sanzena non è visibile.



Vista 6

Vista dal giardino al bosco di lecci.
La vista è parzialmente chiusa



ELEMENTI ARCHITETTONICI

ELEMENTI D'ARREDO

NINFEO



STATO DI FATTO:

Il ninfeo è in pessime condizioni, è totalmente ricoperto dalla vegetazione; manca la decorazione ad intonaco rusco, i massi lungo il suo perimetro e dal pilastro centrale non esce più il getto d'acqua.

PROPOSTE DI RECUPERO:

Per la vasca si proponi pulizia da tutte le presenze vegetali infestanti, integrazione di tutte le parti lapidee mancanti, svuotamento del bacino, verifica della tenuta dell'acqua, del funzionamento della valvola d'ingresso dell'acqua e ripristino del getto d'acqua dal pilastro centrale.

MURO MOSAICO



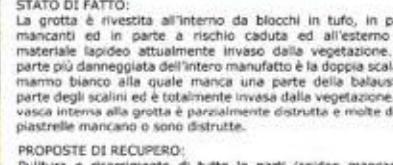
STATO DI FATTO:

Il manufatto si presenta in pessime condizioni, le pietre del mosaico si stanno staccando ed il muro è totalmente coperto dalla vegetazione.

PROPOSTE DI RECUPERO:

Per il muro si propone pulizia da tutte le presenze vegetali infestanti, integrazione di tutte le parti lapidee mancanti, svuotamento del bacino, verifica

GROTTA E SCALA IN MARMO



STATO DI FATTO:

La grotta è rivestita all'interno da blocchi in tufo, in parti mancanti ed in parte a rischio caduta ed all'esterno da materiale lapideo attualmente invaso dalla vegetazione. La parte più danneggiata dell'intero manufatto è la doppia scala in marmo bianco alla quale manca una parte della balaustra, parte degli scalini ed è totalmente invasa dalla vegetazione. La vasca interna alla grotta è parzialmente distrutta e molte delle piastrelle mancanti o sono distrutte.

PROPOSTE DI RECUPERO:

Pulitura e risarcimento di tutte le parti lapidee mancanti, trattamenti consolidanti e idrorepellenti. Svuotamento del bacino e verifica della tenuta dell'acqua ed eventuale risarcimento con mattoni idrauliche, verifica del funzionamento della valvola d'ingresso dell'acqua nella vasca e dello sfioratore per il tropo pieno. Ripristino del getto d'acqua.

GAZBEO



ELEMENTI DECORATIVI



STATO DI FATTO:

I due gazebi sono persi, causa la vegetazione e la mancata manutenzione

PANCHINE



LAGHETTO CON ISOLOTTI



STATO DI FATTO:

Mancanza di manutenzione, prolifrazione di vegetazione; ponte scomparso, grotta. Come a villa Pallavicino, lo specchio d'acqua è invadibile oltre che raggiungibile altri ponticelli in legno ed all'interno della grotta non è realizzata una grotta.

PROPOSTE DI RECUPERO:

Pulitura da specie infestanti, ripristino della grotta

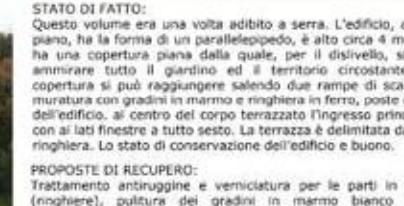
LA VILLA



STATO DI FATTO:

L'edificio attuale risale al secondo dopoguerra. La struttura presenta gravi danni, il tetto necessita manutenzione, l'impianto di scolo delle acque piovane è totalmente assente, gli interni fatiscenti ed i serramenti vanno interamente sostituiti.

LE TERRAZZE



STATO DI FATTO:

La struttura è composta da due piani, è addossata ad un terrapieno ed ha una copertura con manto in margherite. Sul lato dell'edificio che si affaccia verso la villa sono disposte due piccole porte e due finestre ad ogiva con grata in ferro. Sul lato della voliera che si affaccia sulla struttura in ferro si aprono altre sei finestre ad ogiva e rettangolari. La struttura è vittima dell'umidità e della vegetazione.

LA VOLIERA



STATO DI FATTO:

La struttura è composta da due piani, è addossata ad un terrapieno ed ha una copertura con manto in margherite. Sul lato dell'edificio che si affaccia verso la villa sono disposte due piccole porte e due finestre ad ogiva con grata in ferro. Sul lato della voliera che si affaccia sulla struttura in ferro si aprono altre sei finestre ad ogiva e rettangolari. La struttura è vittima dell'umidità e della vegetazione.

LA LIMONAIÀ



STATO DI FATTO:

La struttura è composta da due piani, è addossata ad un terrapieno ed ha una copertura con manto in margherite. Sul lato dell'edificio che si affaccia verso la villa sono disposte due piccole porte e due finestre ad ogiva con grata in ferro. Sul lato della voliera che si affaccia sulla struttura in ferro si aprono altre sei finestre ad ogiva e rettangolari. La struttura è vittima dell'umidità e della vegetazione.

LA CASA DEL CUSTODE



STATO DI FATTO:

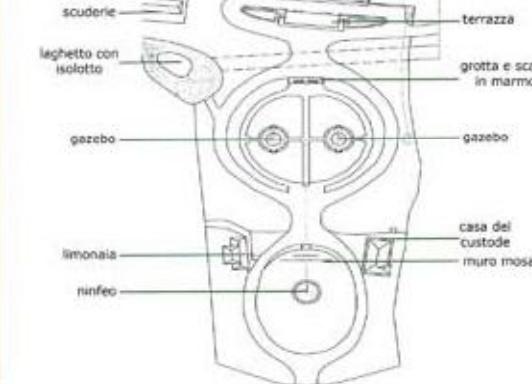
L'edificio è composto da due piani con copertura a padiglione composta da un manto di margherite. Sull'angolo verso la voliera c'è un portale in legno, alto poco più di un metro, mentre sul lato opposto c'è un portale in ferro. La struttura è composta da due piani, è addossata ad un terrapieno ed ha una copertura con manto in margherite. Sul lato dell'edificio che si affaccia verso la villa sono disposte due piccole porte e due finestre ad ogiva con grata in ferro. Sul lato della voliera che si affaccia sulla struttura in ferro si aprono altre sei finestre ad ogiva e rettangolari. La struttura è vittima dell'umidità e della vegetazione.



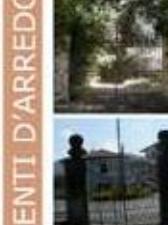
STATO DI FATTO:

L'edificio è composto da due piani con copertura a padiglione composta da un manto di margherite. Sull'angolo verso la voliera c'è un portale in legno, alto poco più di un metro, mentre sul lato opposto c'è un portale in ferro. La struttura è composta da due piani, è addossata ad un terrapieno ed ha una copertura con manto in margherite. Sul lato dell'edificio che si affaccia verso la villa sono disposte due piccole porte e due finestre ad ogiva con grata in ferro. Sul lato della voliera che si affaccia sulla struttura in ferro si aprono altre sei finestre ad ogiva e rettangolari. La struttura è vittima dell'umidità e della vegetazione.

PLANIMETRIA PARCO



IMPIANTO



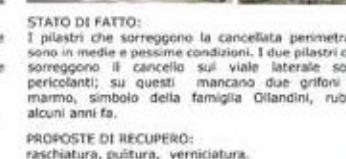
STATO DI FATTO:
Le condizioni sono pessime (muro in ferro battuto, grotta invadibile).

PROPOSTE DI RECUPERO:
rasiatura, pulizia e antiruggine.



STATO DI FATTO:
I muri di contenimento e le recinzioni realizzate con pietre oppure laterizio sono in pessime condizioni, stanno cadendo a pezzi. Le canalette di scolo dell'acqua presentano situazioni di grande degrado per piccoli crateri o mancata pulizia.

PROPOSTE DI RECUPERO:
Rimozione del cemento rovinato, pulizia delle superfici in modo da eliminare possibili ossidazioni, trattamenti della superficie con agenti antiaggressivi.



STATO DI FATTO:
I pilastri che sorreggono la cancellata perimetrale sono in media e pessime condizioni. I due pilastri che sorreggono il cancello sul viale laterale sono pericolanti; su questi mancano due grifoni in marmo, simbolo della famiglia Ollandini, rubati alcuni anni fa.

PROPOSTE DI RECUPERO:
raschiatura, pulizia, verniciatura.



STATO DI FATTO:
All'interno del bosco c'è un sentiero che porta ad alcuni elementi d'arredo dei quali oggi rimangono poche tracce. Nelle vicinanze della voliera troviamo alcune sedute in marmo, oggi ricoperte dalla vegetazione.

PROPOSTE DI RECUPERO:
Pulitura da specie infestanti, ricostruzione delle parti mancanti.



STATO DI FATTO:
L'edificio per gli attrezzi è costituito da una copertura a padiglione con manto di margherite.

Sull'angolo verso la voliera c'è un portale in legno, alto poco più di un metro, mentre sul lato opposto c'è un portale in ferro. La struttura è composta da due piani, è addossata ad un terrapieno ed ha una copertura con manto in margherite.



STATO DI FATTO:
L'edificio per gli attrezzi è costituito da una copertura a padiglione con manto di margherite.

PROPOSTE DI RECUPERO:
Trattamenti consolidanti, dell'intonaco sino al vivo, trattamenti idrorepellenti e verniciatura.

C R I T I C I T A P O T E N Z I A L I T A' P U N T U A L I T A'

Precisando l'antropica in pressione delle grandi infrastrutture.
Grandi Infrastrutture di barriera e divisione nel territorio
Mancanza di elementi infrastrutturali minori
Scarsa valorizzazione e percorribilità dei percorsi panoramici e storici
Totale mancanza di manutenzione e accessibilità per l'area di Villa Ollandini, dalla villa verso la città
Via Mazzini risulta molto trafficata, non riconoscibile e non valorizzata

USI DEL SUOLO

Gli spazi verdi intorno alla Villa risultano separati senza un disegno d'insieme
Alcune aree e i sentieri turistici sono difficilmente fruibili a causa della vegetazione inculta
Difficile accessibilità alle diverse parti del territorio

GESTIONE URBANISTICA

Strumento urbanistico, vetusto senza aggiornamento cartografico del territorio
Classificazione di aree verdi totalmente diverse tra loro sotto la stessa voce "parchi urbani"
Mancanza di collegamento con strumenti urbanistici delle Regioni limitrofe e confinanti

RETE DELLE CONNETTIVITA'

Parco di Villa Ollandini con grande valore storico non citato né inserito in piani di tutela provinciale e regionale
Presenza di aree verdi con dimensioni e caratteristiche diverse tra loro ma molto importanti non riconosciute e tutelate
Mancanza di connessioni tra le aree verdi
Mancanza di supporti informativi per aiutare la conoscenza dei luoghi

VISIBILITA'

Barriera ferroviaria che funge da divisione visiva e crea diversi habitat all'interno dello stesso territorio totalmente isolati tra loro
Perdita di valore come giardino storico ed elemento culturale caratterizzante il territorio di Sarzana

CONCEPT DI PROGETTO

Il progetto si pone l'obiettivo di ridare all'area adiuta a parco di Villa Ollandini e al suo edificio il giusto riconoscimento storico e culturale di cui si fa portavoce. L'area non è più vissuta dai cittadini a causa dell'impossibilità ad accedervi e perché ora risulta di proprietà privata. Il progetto si propone attraverso l'ubicazione di un orto botanico all'interno del parco e di una zona eventi che permetteranno, grazie ai loro introiti, di mantenere la cura del giardino storico. Un'altra zona sarà adibita a orti sociali con la possibilità da parte dei cittadini di fruire del parco e mantenendo dove possibile le siepi, le collezioni di specie rare e il disegno del giardino ottocentesco quali elementi da noi ritenuti INVARIANTI di quest'area. Il parco deve essere inserito in un circuito che comprende, attraverso la manutenzione dei percorsi esistenti (quello del Cai e altri), il collegamento con il territorio di Sarzana e un percorso che collega le altre ville esistenti nell'intorno di Villa Ollandini. Via Mazzini diventerà la direttrice di collegamento tra la città vecchia, la parte di nuova edificazione e le infrastrutture di collegamento.

P O T E N Z I A L I T A' O B J E T T I V I

Possibilità di collegamento Viale Mazzini con circondario, uno grande insieme di aree isolate con alto valore naturalistico
Collegamenti con altri Comuni grazie alla navigabilità del fiume Magra
Percorsi panoramici e storici
Riqualificazione di Via Mazzini come asse di viabilità dalla città alla Villa e viceversa
Recupero della rete viaaria secondaria adiacente all'area di progetto

USI DEL SUOLO

Esistenza di aree non congestionate
Aree verdi intorno alla Villa come punti panoramici unici
Manutenzione di aree verdi ricche di biodiversità
Territorio omogeneo, luogo di mantenimento di alcune specie
Aree incontaminate di grande valore naturalistico

GESTIONE URBANISTICA

La mancanza di regolamentazione per alcune aree ha favorito la creazione di luoghi inscrivibili nella categoria del "terzo paesaggio"
Riconoscimento e regolamentazione dei diversi "parchi urbani"

RETE DELLE CONNETTIVITA'

Possibilità per il parco e per la Villa Ollandini di essere riconosciuti come invarianti strutturali per il comune di Sarzana
La diversità delle aree verdi esistenti rappresenta il punto di partenza per la realizzazione di aree protette e fruibili
Aree verdi separate con grande valore ecologico

VISIBILITA'

Assenza di pressione antropica in alcune aree di grande valore naturalistico
Il giardino storico come elemento culturale caratterizzante il territorio di Sarzana
Riqualificazione di Via Mazzini come asse visivo dalla città a alla Villa e viceversa

2 USI DEL SUOLO

Creare un disegno omogeneo di collegamento per le aree verdi intorno alla Villa realizzando un circuito per riscoprire aree fino ad oggi isolate

3 GESTIONE URBANISTICA

Prevedere un aggiornamento e ammodernamento dello strumento urbanistico comunale vigente con inserimento cartografico aggiornato e su Sistema Informativo Territoriale

4 RETE DELLE CONNETTIVITA'

Creare corridoi ecologici per facilitare il passaggio di specie animali per il superamento delle barriere infrastrutturali
Creare un collegamento tra le diverse aree verdi che, per caratteristiche proprie, sono importanti elementi di carattere culturale e naturalistico da tutelare

5 VISIBILITA'

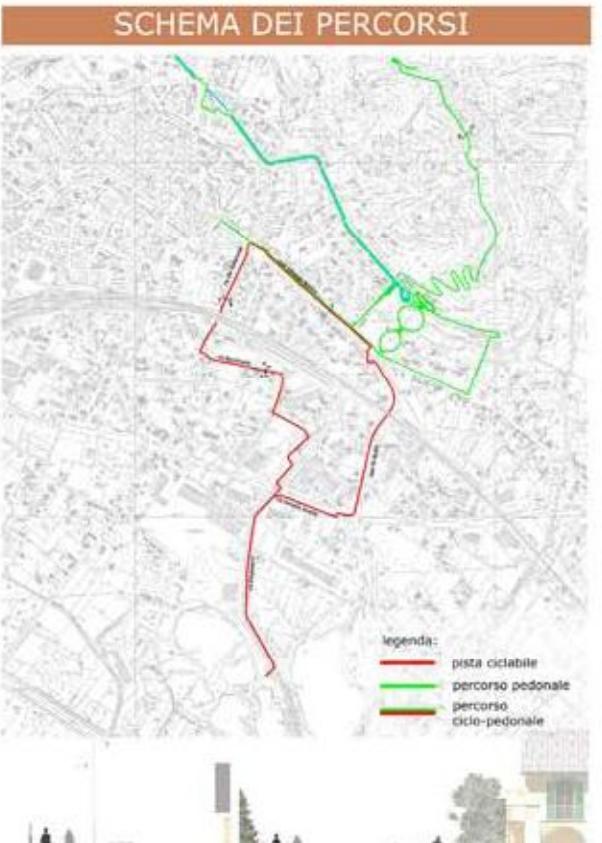
Promuovere e cercare di far riconoscere a livello provinciale e regionale il parco e la Villa Ollandini come elemento culturale storico

LEGENDA

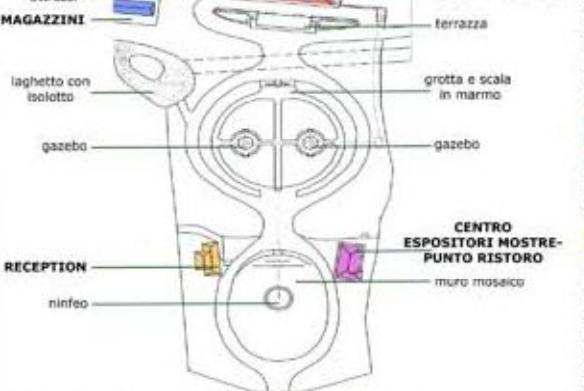
- Viale Mazzini
- Collegamenti
- Centro Urbanistico
- Canale Lunense
- Torrente
- Percorsi storici



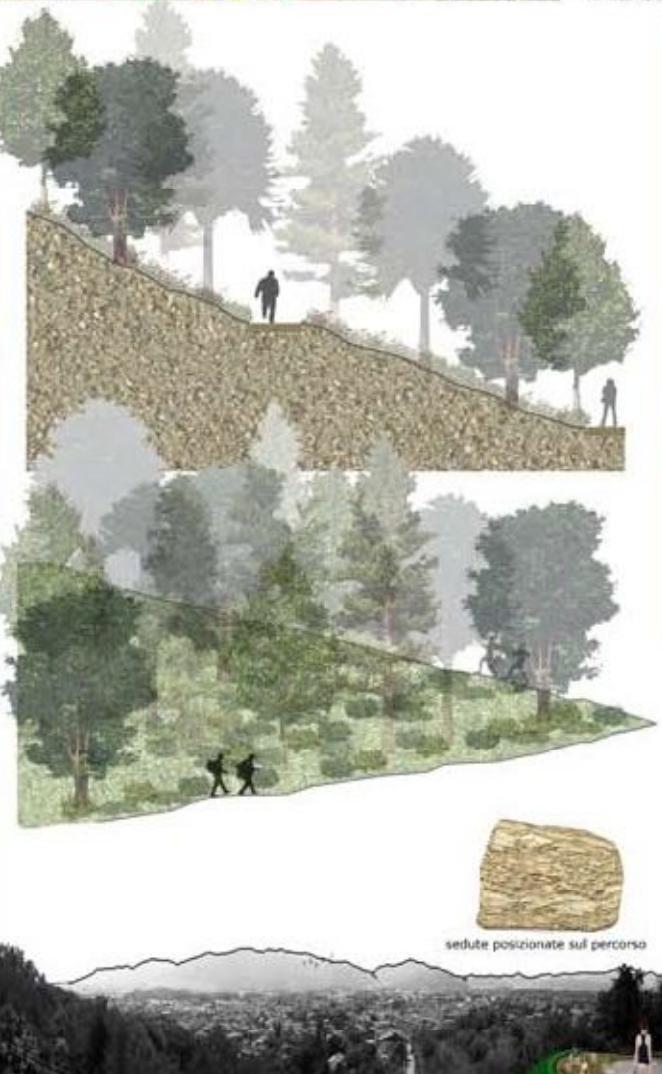
- 1** Parco Storico di Villa Ollandini - spazio espositivo per mostre di giardinaggio
2 Bosco di lecci - percorsi storici - passeggiate - punti panoramici
3 Giardino botanico, serre, orti sociali - spazio espositivo per mostre di giardinaggio
4 Spazio per eventi e per mostre di giardinaggio
5 Boulevard - Viale Mazzini, spazio per mostre di giardinaggio
6 Percorso naturalistico canale Lunense, habitat fluviale



1. IL PARCO



2. PERCORSO NEL BOSCO



3. ORTI SOCIALI

giardino botanico. In particolare pensiamo di realizzare strutture che svolgono la funzione di conservazione: un erbario di tutte le specie arboree, arbustive ed erbacee presenti; un laboratorio per la conservazione dei semi, un laboratorio per l'identificazione delle fitopatie che si presentano periodicamente, una biblioteca. Spazi per eventi, conferenze, matrimoni.

MAGAZZINI

I locali che ospitavano le scuderie saranno destinati a magazzini e depositi per tutti gli strumenti ed i materiali necessari per la manutenzione del parco e del giardino botanico, compresi i prodotti chimici per le cure culturali.

RECEPTION

La limonaia diventerà il centro visitatori, accessibile anche a portatori di handicap. Il centro sarà organizzato con servizi, informazioni e materiale cartaceo da distribuire all'entrata con indicazione dei sentieri natura. Sarà allestita anche un punti vendita di libri, materiale didattico ed audiovisivo, giochi, semi di piante e gadget di vario tipo. Nel centro visitatori sarà possibile richiedere visite guidate. Il parco pubblico ed il giardino botanico avranno anche finalità didattiche, in particolare per le scuole, da realizzare attraverso visite guidate, laboratori natura, proiezioni audiovisive e filmati;

CENTRO ESPOSITORI MOSTRE - PUNTO RISTORO

Il parco ospiterà mostre di giardinaggio. L'edificio funzionerà come segreteria per gli espositori partecipanti. All'interno sarà presente un punto ristoro tipo tea garden.

2. PERCORSO STORICO



6. PERCORSO SUL CANALE LUNENSE



FONTI PROGETTO

insigniti di molti premi e riconosciuti quale parte del patrimonio mondiale dall'Unesco.
Per quanto riguarda gli orti sociali, i cittadini di Sarzana possono, attraverso la coltivazione di frutta e verdura appropriarsi di una porzione di territorio fino ad oggi perso e non usufruito e avere la preziosa collaborazione dei ricercatori che lavorano nell'orto botanico. Grazie ad un serie di eventi di vario genere sarà possibile accedere a quelle aree del parco prima totalmente inutilizzate e con gli introiti derivanti da queste poter gestire e mantenere un parco storico di così grande valore. Crediamo che inserendo il parco di villa Ollandini all'interno di un circuito di percorsi che conducono ad altre ville storiche presenti nel territorio di Sarzana, molti enti che già tutelano e finanziato opere simili, daranno il loro contributo affinché il lacero di recupero fin qui svolto non andrà perso.



Boulevard Panigà



Villa Dora Pamphilj



Isola Bella Stresa



Sydney botanic garden



Kew Royal botanic garden



Viali alberati parco Ruffini Torino



Cartoline giardini storici



ABACO SPECIE VEGETALI



Orto botanico

ARREDO URBANO

realizzata con arseniuro di galio o con fosfuro, entrambi materiali in grado di emettere radiazioni luminose quando siano attraversati da una corrente elettrica.



Panchine - cestini - fontane



Serbatoi - impianto irrigazione



Pavimentazione

Stabilizzante naturale per la realizzazione di strade, piste ciclabili, marciapiedi. E' un prodotto ecocompatibile e consolidante costituito da ossidi inorganici e fibre polimeriche inerti. Ha un impatto ambientale trascurabile se paragonato al consolidamento tradizionale con conglomerato cementizio, inerti e cemento.



Pavimentazione ecologica

(spessore medio consigliato cm. 10)

Sottosuolo granulare

(spessore da dimensionare in funzione della decorazione finale dell'opera e del tipo di sottosuolo a disposizione)

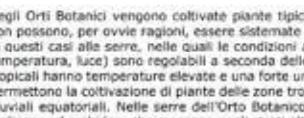
Tessuto non tessuto (compostato)

Terreno naturale in situ rullato e rifatto



PARTICOLARI COSTRUTTIVI

Serre tropicali e per piante grasse



ELEMENTI PROGETTUALI

Serre - Giardino botanico

Un ambiente naturale ricreato artificialmente che raccoglie una grande varietà di piante categorizzate per scopi scientifici e per l'educazione dei visitatori. Il termine giardino botanico viene considerato un sinonimo di giardino botanico anche se taluni considerano il giardino botanico come un ambiente a scopo di ricreazione e di studio mentre il giardino botanico avrebbe storicamente una funzione di produzione di sostanze medicamentose, in quantità sufficienti a rifornire un vicino ospedale. Spesso associato ad esso vi sono una biblioteca ed un erbario per lo studio e la catalogazione delle specie.



Orti sociali

Gli "orti sociali" sono specifiche aree di proprietà comunitaria, ovvero in uso all'Amministrazione Comunale adibite per gli usi di cui al presente regolamento.



Gli "orti sociali" fanno parte a tutti gli effetti del verde pubblico, pertanto sono affidati per le manutenzioni al gestore del verde pubblico che curerà i rapporti di utenza approvvigionamento idrico, la raccolta differenziata dei rifiuti, la riparazione e manutenzione dei manufatti esistenti. All'interno di ogni "orto sociale" sono individuati e delimitati, almeno due o più, lotti di

COMUNICAZIONE

ORTO BOTANICO E PARCO STORICO

Presso l'ex limonaria è adibito un centro visitatori, accessibile anche ai portatori di handicap.

All'interno potrete trovare informazioni e materiali cartacei con indicati "sentieri natura", le specie vegetali e un punto vendita di libri, e per i più piccoli materiale didattico e audiovisivo, giochi, semi di piante da far germinare e piccoli attrezzi di giardinaggio per un approccio diretto con la natura.

Nell'ex casa del custode è presente un "tea garden", mentre al piano superiore un'accogliente "bed & breakfast".



VILLA OLLANDINI E IL SUO PARCO

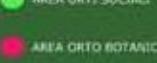


ORARI:
Tutti i giorni
10.00 - 24.00
per info. e prenotazioni:
www.parcovillaollandini.it

...gli eventi

Dove raggiungere:
Aut. A12
estrazione S.P.10
percorso viale della
vittoria

- AREA ORTI SOCIALI
- AREA ORTO BOTANICO
- GIARDINO STORICO



"perché visitare villa Ollandini?....."

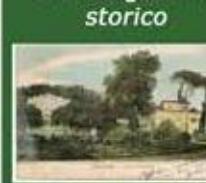
Il Parco di villa Ollandini è un giardino storico con un disegno originale del XVII secolo. Al suo interno è possibile ancora oggi ammirare specie e collezioni botaniche rare. Il Parco è suddiviso in tre aree: orti sociali a cui i cittadini sarzanesi accedono quotidianamente, orto botanico con le sue serre e laboratori e uffici e infine l'area del parco storico aperto tutti i giorni dove è possibile affittare uno spazio per eventi pubblici o privati.



Villa Ollandini è sito a circa 500 metri dal centro storico di Sarzana, verso est, sulla via Aurelia, al termine del viale Mazzini, che inizialmente costituiva uno degli accessi al Parco del Cavagginò, come era chiamata tutta l'area che comprendeva la residenza, il giardino e il bosco di proprietà della famiglia Ollandini e non sappiamo con esattezza da quale epoca la famiglia l'avesse in proprietà. Oggi dopo un'attenta riqualificazione dell'intera area, questo prezioso gioiello della città di Sarzana è tornato a splendere in un territorio ricco di presenze storiche.

E' possibile all'interno del parco avere visite guidate con esperti e docenti di botanica per delucidazioni in merito al lavoro svolto dall'orto botanico. Sono previsti stage e tirocini per studenti.

La villa Ollandini e il suo giardino storico



Un tesoro inesplorato
www.parcovillaollandini.it

Il parco della Villa Ollandini si presterà ad ospitare mostre di giardinaggio, che porteranno in città espositori, vivaisti, criticiatori e semplici appassionati. E' importante sottolineare che questo tipo di evento si inserisce perfettamente nella





Servizi di pertinenza

Viale di *Celtis australis*

Area giochi

Filiari di *Cercis siliquastrum* e
Crataegus monogyna

ABACO VEGETALE



Spiraea x cinerea x siepe alta



Lavandula officinalis



Buddleja



x Abelia 'Sherwood'



Ruscus racemosus



Cercis siliquastrum



Crataegus monogyna



Esempi di piante in vaso per esposizioni temporanee

Per il progetto di Via Mazzini abbiano sistemazione delle due aiuole principali di siepi. Nei controviali, a ridosso delle siepi, si è pensato di ricavare aiuole con piante di Bagolaro esistenti e aggiungere alberi di piccole dimensioni. All'interno, sfruttando il torrente che scorre creeranno della vasche ad acqua a quando inseriranno panchine e lampioni piacevoli area di sosta.

ARREDO URBANO - FONTI D'ISPIRAZIONE



Viale Mazzini è oggi una delle principali arterie di collegamento tra il centro storico della città con nuovo edifici disomogenei e privi di punti di riferimento. Il progetto si è sviluppato per arreare ogni necessario, attraverso la riguadagnata

Vengono pensati dei percorsi che permettono di creare un sistema di collegamento con soluzioni di continuità (l'area urbana di Sarzana collegata con Villa Ollandini, al sistema dei Bozi, all'area agricola lungo il Magra e all'area fluviale). Elementi scarlati e poco utilizzati dalla popolazione, come il torrente Calcandola e il tratto non più utilizzato della ferrovia, con una riqualificazione mirata entrano a far parte della rete di collegamento principale. L'odierna assenza di concessioni tra queste aree ci ha stimolato la creazione di un sistema dotato di macro-ambiti diversificati che, collegati tra di loro garantiscono al fruttore attività e servizi volti ad invogliare il maggior numero di utenti.
E' prevista la realizzazione di una passerella in legno sul fiume Magra per garantire una totale continuità di servizi e di collegamento tra la città di Sarzana e la sponda est del fiume.



Legenda

- Centro storico
- Aree naturali (corridoi ecologici e green ways)
- Cassa di espansione
- Idrografia

Questo grande anello di percorsi ha uno sviluppo di circa 12 km, riuscendo così ad "abbracciare" differenti macroaree. Proprio per la sue estensione, e la capacità di raggiungere aree tra loro molto diverse, il percorso stesso si suddivide in cinque segmenti: il "percorso del centro storico" (in marrone nella carta), il "percorso dei bozi" (in arancione), il percorso agricolo (in giallo), quello delle aree fluviali (in blu) ed infine il percorso delle green ways (verde).

In questa prima zona i ciclisti potranno scoprire aree di grande valore culturale e storico-artistico, e allo stesso tempo di invogliare i cittadini di Sarzana, e non solo, a percorrerli, ricoprendo così aree ad oggi poco frequentate, come ad esempio le zone dei Bozi ed il fiume.

Il tratto del centro storico inizia da Via Circonvallazione e, passando per Viale Croce, tocca tutto il lato nord est delle mura della città fino alla Fortezza Firmafede. Continua comprendendo fino a via Fondamenta, dove diventa il percorso nell'area Bozi.

In questa seconda zona la pista ciclopedonale cambierà di materiale, non sarà più asfalto, ma legno, andando a sollevarsi leggermente dal suolo. Nei Bozi il

viaggiatore potrà trovare diversi servizi: un'area sportiva, percorsi vita, attività di pesca e didattica, bird watching, e area relax.

Il terzo percorso è quello agricolo, in cui la viabilità tornerà ad essere asfaltata e promiscua e dal quale si dipartono tutta una serie di percorsi sentieristici in terra battuta. In quest'area il frequentatore del parco potrà trovare una serie di servizi, come le fattorie didattiche, il mercatino con la vendita diretta dei prodotti agricoli del luogo; una vendita a chilometro zero.

Il percorso fiume, invece, inizia dal parcheggio Bradati. Quest'area rappresenta l'ultimo tratto in cui possono circolare le auto, da qui in poi il percorso potrà essere frequentato unicamente a piedi o in bici.

Il tratto lungo le sponde del fiume Magra rimarrà in terra battuta andando a migliorare situazioni di deficiente, e alcuni punti con l'appoggio di pini, prestiti direttamente dai frontoni di case tutt'oggi attive nella zona. L'unico intervento che abbiamo pensato di attuare è quello di collegamento del percorso con il Torrente Calcandola, un percorso però, che rimarrà unicamente di tipo estivo. In inverno, infatti, questa zona è sensibile ad alluvioni e quindi il circuito sarà costituito a novecento gradi dalla strada.

A seconda di alluvioni, e quindi il circuito sarà costituito a novecento gradi dalla strada.



percorso storico



Fortezza Firmafede



Via XXV Aprile



percorso area Bozi



Punto informativo dell'area Bozi



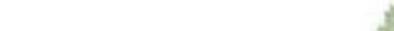
percorso agricolo



percorso promiscuo



percorso sentieristico



percorso area fiume



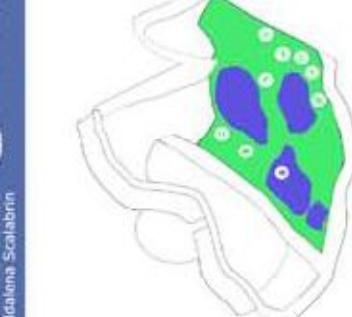
percorso ciclo-pedonale ed equestre



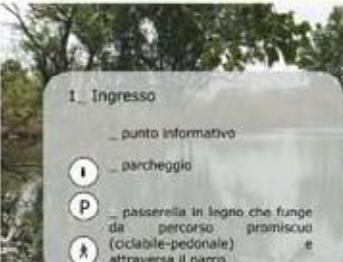
percorso green way



percorso green way



Percorsi interni al bosco

**1_ Ingresso****2_ Area Ricreativa****3_ Area Naturalistica****4_ Area Didattica**

accesso del Parco dei Bosi di Sarzana. Questo edificio, ad oggi dismesso ed abbandonato, sarà recuperato e destinato a punto informativo e di snodo ade varie attività proposte. Sarà il punto di partenza da cui svilupperanno i vari ambiti (storico, sportivo-ricreativo, agricolo, fluviale, ferroviero).

Il recupero del manufatto, riunite le volte ad incentivare lo sviluppo locale proponeva attivita' storico-archeologiche del centro storico di Sarzana, dove verranno esposti elaborati dei progetti suelti all'interno dell'area: documenti informativi per il riconoscimento di flora, fauna, culture presenti nell'area agricola e informazioni sul fiume Magra e il tutto accompagnato da mappe di orientamento.

Questo punto informativo sarà strutturato in due sezioni: la prima, allestita al pian terreno incentrata sugli aspetti naturalistici in particolare sulla flora e sulla fauna. La seconda, al primo piano dedicata agli aspetti geologico-geomorfologici della valle e al rapporto tra l'uomo e il territorio. Il locale permetterà agli utenti del parco (e non) di noleggiare biciclette con cui avranno la possibilità di percorrere l'intera rete di collegamento del Parco dei Bosi, quindi di raggiungere anche il centro storico e Villa Orlando.



Panoramica Infopoint - area parcheggio



Vista sull'ingresso del parco, Punto Informativo

punto
informativo

- Parco dei Bosi
- Area pic-nic
- Archiere
- Campeggio
- Bici-bike

A fianco all'ingresso del Parco dei Bosi si trova l'area parcheggio ex-formato. In quest'area si progetta un recupero di tipo paesaggistico che prevede una sistemazione dei posti auto con l'introduzione di nuove alberature e un sistema di movimenti di terra che permettano di isolare il parco dalle vicine infrastrutture che risultano ad alto impatto visivo e sonoro. Sono previsti, inoltre, percorsi in terra stabilizzata che collegano il parcheggio all'ingresso del parco.



I percorsi all'interno dei Bosi si differenziano in: sentiero non battuto, pista ciclo-pedonale sterrata e passerella in legno che fa parte della rete di collegamento dell'intero sistema del parco dei Bosi.

La passerella in legno, rappresenta quindi il percorso principale dell'area dei Bosi e funge da pista ciclo-pedonale che intercetta, lungo il tracciato, una successione di zone dedicate al tempo libero ed ad attività sportive compatibili con i nuovi equilibri ambientali.

Sono stati progettati interventi paesaggistici, simili a quelli dell'area parcheggio, volti a mitigare l'impatto visivo dei capannoni del centro commerciale Ia Ia Mai.

Si tratta di piccole collinette su cui si svilupperà una vegetazione erbacea-arbustiva spontanea che darà già all'ingresso del parco una sensazione naturale che andrà crescendo gradualmente fino ad arrivare al cuore dei boschi, area naturalistica libera da intervento antropico.

La dimensione estesa della zona di fronte al punto informativo garantisce la possibilità di utilizzarla come area di relax, ma anche di sfruttarla nelle serate primaverili-estate come sito per eventi e manifestazioni.

Sono previsti inserimenti puntuali con vegetazione arborea per offrire punti di sosta ombreggiati e per mascherare il parcheggio già presente a lato del punto informativo.



Panoramica notturna dell'area destinata a manifestazioni

AREA RICREATIVA



A

- Area picnic
- Punto ristoro
- Percorso ciclabile
- Tennis-tavolo
- Area giochi

L'area ex-festa dell'Unità mantiene l'ingresso attuale, che verrà però attrezzato con un punto di noleggio biciclette. Questa zona verrà dotata di diversi servizi quali: tavoli da picnic, area giochi per bambini, sedute sotto gli alberi e attrezzature per praticare il tennis da tavolo.

All'accesso si prevede un punto ristoro e un'area ristoro volta a promuovere le varie attività sportive e ricreative del Parco dei Bosi.

L'area risulterà un'ottima opportunità di bagno in quanto è facilmente raggiungibile tramite la pista ciclabile già esistente ed è ampiamente attrezzata quindi risponde alle esigenze di più categorie di utenti. La sua adiacenza ad un bosco favorisce il rapporto del frutteto con l'acqua, facilitato anche dalla presenza di una piattaforma sulla sponda. Questa viene pensata in legno e sarà priva di arredo, in modo che il suo impatto con l'ambiente sia meno invasivo possibile e che l'utente possa usufruirne liberamente, senza alcun condizionamento.



Panoramica ingresso area attrezzata



Vista ingresso, noleggio bicicletta

E

- Balneazione

Per la sua limitata estensione e profondità questo spazio propone di mantenere l'unico balneabile. Allo stesso tempo però le sue caratteristiche, applicare la riqualificazione dell'acqua in mare.

Questo sistema di decorazione delle acque inquinata piante aquatiche agevolerà l'insediamento di una moltitudine di mammiferi, uccelli, anfibi e pesci. Per godere al meglio del nuovo ambiente sono in progetto delle piccole piattaforme che accoglierebbero la balneazione.

Nonostante questa risulterà un'area prettamente turistica, perderà l'importanza didattica del parco.

Verranno infatti imposte delle caratteristiche esplicative presenti e sul sistema di riqualificazione applicato, insieme convolto nella gestione del parco.



Specie adattate

B

- Calcetto
- Skate
- Beach-Volley
- Tennis
- Arrembicate
- Percorso vita
- Tire con l'arco

L'area ricreativo-sportiva è situata in una zona che al momento è agricola. Il progetto prevede di inserire nuovi ambienti sportivi all'interno di questa area mantenendo la trama agricola esistente per sensibilizzare i cittadini alla conoscenza del territorio circostante.

E' stato calcolato l'inserimento di campi da calcetto, campi da beach-volley, tennis, un poligono di tiro con l'arco, uno skate park, una pista per arrembicate e un percorso vita che gira attorno a tutti i campi.

La ricchezza di servizi offerti in quest'area garantirà al parco un grande afflusso e avvicinerà la gente ad attività meno praticate, oltre che collega al resto del parco dei Bosi (con la sua zona agricola, zona naturalistica e zona fluviale). Tutto questo darà un valore inestimabile al territorio sarzanese, e soprattutto aumenterà il rapporto dei cittadini con i paesaggi da loro vissuti.



Panoramica dell'entrata ai campi sportivi

C

Questo bosco, rispetto agli altri, verrà lasciato libero da attività ludico-sportive per conservare la naturalezza e la tranquillità che lo caratterizza attualmente.

E' previsto l'insediamento di una passerella sull'acqua che attraversi il bacino da sponda a sponda, in modo da offrire uno scenario alternativo, una vista panoramica diversa da quella offerta dai soliti tracciati a terra e la possibilità di entrare in contatto con una fauna più difficile da incontrare.

Al pescatore dei boschi sarà data la possibilità di continuare a praticare lo sport in un ambiente che non ha bisogno di essere modificato.

Mantenere viva questa attività nel progetto di un nuovo parco nei boschi consente di non

disturbare la comunità locale con il suo territorio e allo stesso tempo di richiamare più compresenza di altre attività.



Specie adattate

D

- Pesca sportiva

Questo bosco sarà adibito esclusivamente alla pesca sportiva. La sua dislocazione permette attività al pescatore che non sarà disturbato dalle attività presenti nelle altre zone del parco.

La pesca sportiva viene praticata correntemente nei boschi così come si trovano allo stato attuale, molto appagante in quanto la fauna ittica è assai diversificata; ci si può infatti imbarcare di pesci: carpe, carassi, charron, cavedani, qualche mugnone, scardole, trutta, gattu.

Al pescatore dei boschi sarà data la possibilità di continuare a praticare lo sport in un ambiente che non ha bisogno di essere modificato.

Mantenere viva questa attività nel progetto di un nuovo parco nei boschi consente di non

disturbare la comunità locale con il suo territorio e allo stesso tempo di richiamare più compresenza di altre attività.



I boschi attualmente sono compresi nel parco di Monte Marcello Magra e tubulati come SIC (Sito di Importanza Comunitaria). Secondo i punti del regolamento, IT1345101 Piana delle Magre la zona umida assume grande importanza per il mantenimento della biodiversità. Si riconosce la presenza di stagni artificiali, laghi e canali, reti di una zona umida più vasta per gran parte bonificata, ma importante perché unica a livello regionale. Il progetto prevede di non utilizzare le tubature esistenti, ma creare nuove infrastrutture secondo le norme pre-esistenti L.R. 13/94. In quest'area, già coltivata a protezione, è vietata qualsiasi forma di attività venatoria. Saranno previsti percorsi interni ai boschi guidati da personale specializzato. Verranno preparati osservatori per il biondiversità, sensibilizzando i bambini e coloro che vorranno conoscere il territorio verso il riconoscimento della fauna e della flora del luogo. Inoltre si promoverà la fotografia naturalistica.



Escursione ornitologica in barca con guida

Osservatorio per la fauna posizionato in un punto strategico

Passeggiata in legno che caratterizza il percorso principale

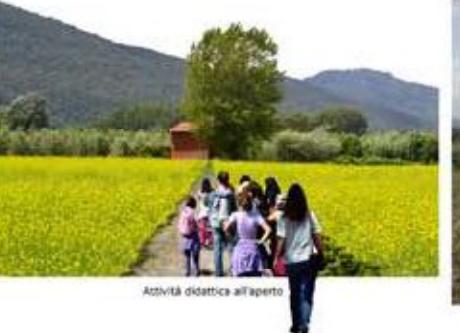
Alcune specie erbacee presenti nell'area: *Cirsium arvense* L., *Ranunculus acris* L., *Eryngium* spp., *Lamium purpureum* L., *Gladiolus communis* L.

CENTRO DIDATTICO



Area didattica: luogo pedagogico vivente, dove convivono tracce di presenza e processi che possono essere osservati ed interpretati nelle molteplici valenze formative che offrono: l'ambiente diventa luogo di esplorazione diretta e di esperienza, una educazione al "sapere".

Questa area, è l'esempio più prossimo di un contesto non chiuso in sé, ma vivo con le sue relazioni con altri contesti, è l'esempio dei "legami" che intercorrono tra uomo ed ambiente.



Attività didattica all'aperto



Percorso pedonale - equestre



Vista generale



L'idea dell'area didattica ha lo scopo di fornire servizi innovativi per lo sviluppo del campo dell'agricoltura sostenibile, oltre che riproporre colture ormai scomparse dal territorio. L'obiettivo quindi è di:

- educare alla salute, incentivando il consumo di frutta e verdura e di alimenti salutari collegati alla conoscenza del territorio, delle produzioni, della storia e della vita rurale;
- consolidare la conoscenza del territorio, delle produzioni, della storia e della vita rurale;
- creare un collegamento diretto tra città e campagna per trasmettere un patrimonio culturale ambientale e sociale.

Attraverso le attività appositamente programmate, si può vedere, capire, che ogni azione riceve effetto positivo solo all'interno di una molteplicità di altre azioni. Si scopre l'idea di complessità e attraverso l'esperienza.

L'area didattica rappresenta anche l'occasione di un "apprendimento linguistico" in quanto contiene suoni, rumori, azioni, sapere, conoscenze.

"Non vi è nulla di ciò che facciamo che non sia influenzato dalla percezione che abbiamo incontrato circostante."

Shaffer D.R., Ps

SEZIONI e MATERIALI



Materiali viabilità



Percorso pedonale-carribile

percorso carribile in terra battuta

percorso carribile asfaltato



Percorso ciclo-pedonale

percorso in terra battuta e prato

percorso in cemento colorato



Area pavimentata del percorso principale e area pista timer

Sezione prato spontaneo Rorito



Percorso terra battuta

Hedgerow in legno



la funicolare, Sentiero

Parcheggio

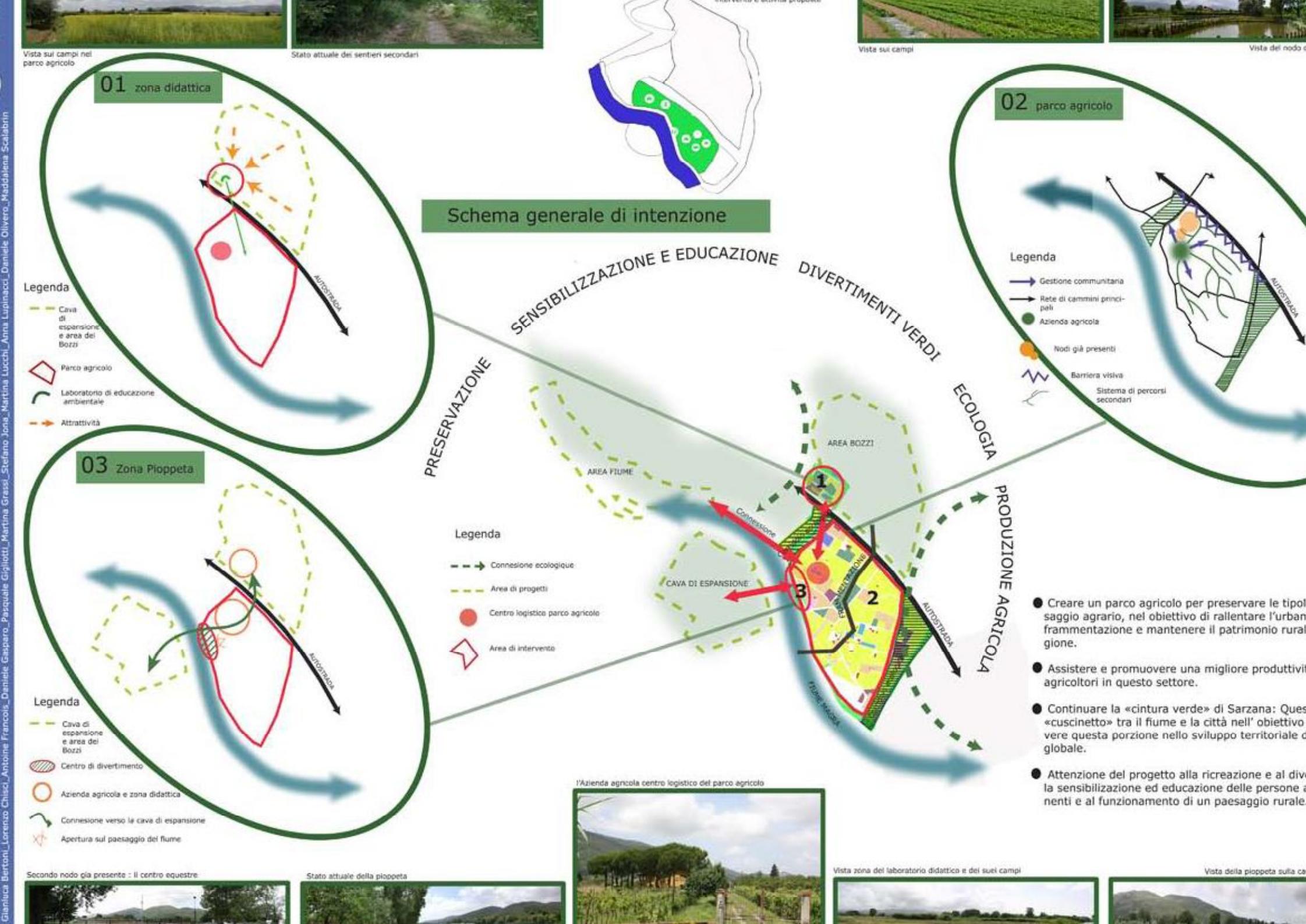
Permeabile

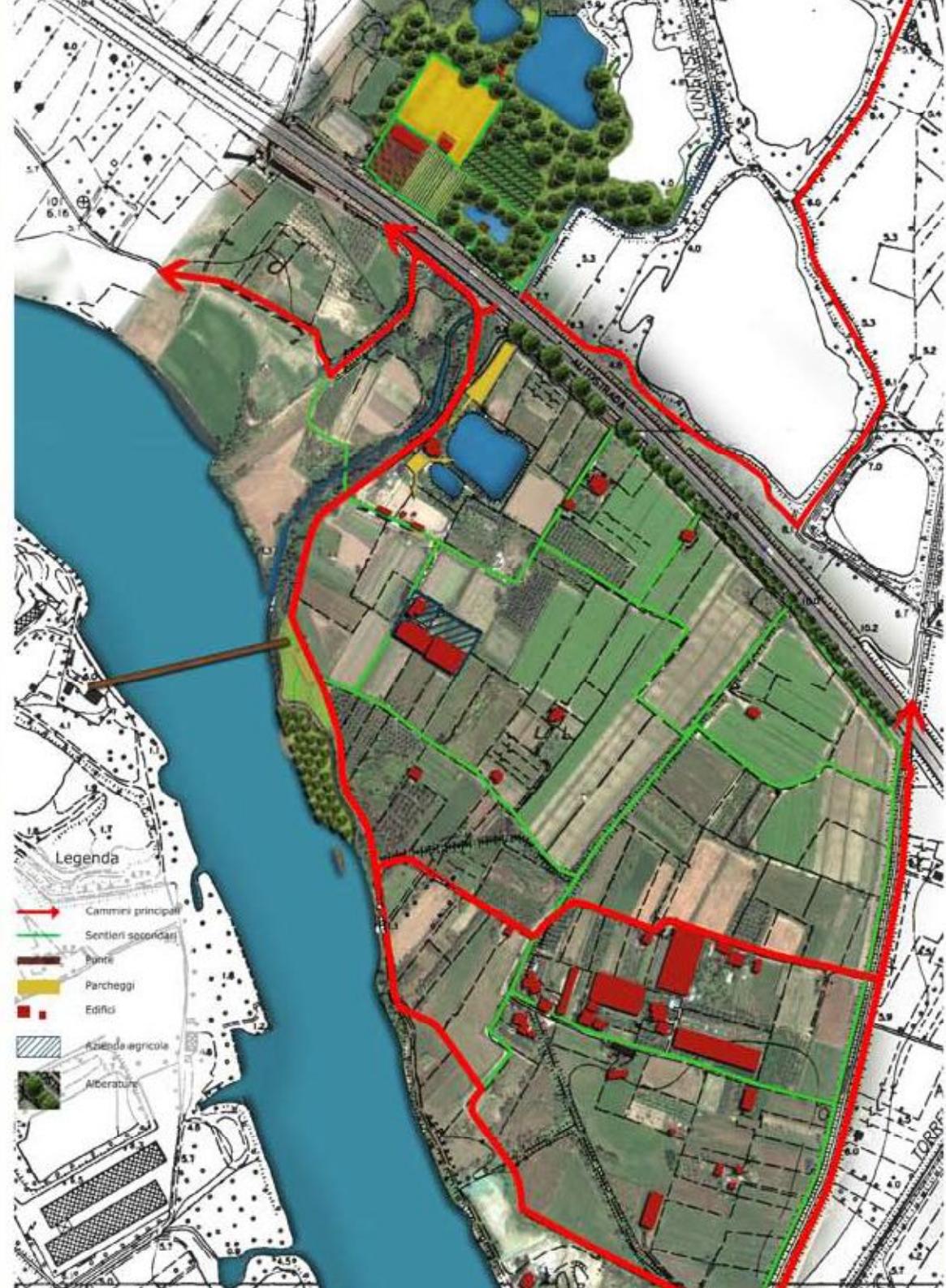


All'interno dell'area di intervento i percorsi si differenzieranno non per caratteristiche. Il percorso principale che in parte costeggiherà una passerella ciclo-pedonale in legno. Sarà bene provare di pista ciclabile principale del parco dei Boschi in cemento a cui di progetto che darà fin da subito la sensazione di trovarsi in un luogo naturale. La passerella subirà una deviazione verso la fine del suo percorso su pali/legno" suggerendo punti panoramici aperti su scenari differenti da quelli che si trovano nei percorsi attuali.

L'effetto naturale sarà garantito nei sentieri che non perderanno segnale ma verranno solennemente integrati con nuovi viali che facilitano l'accesso al pubblico. Inoltre verrà contenuta la vegetazione con interventi di gestione programmata.

Movimento terra intorno al sentiero





Il concetto di "Fascia di Mobilità Funzionale" (FM)

La fascia di mobilità funzionale corrisponde ad uno spazio entro il quale il fiume è lasciato libero di manifestare tutte le proprie dinamiche morfologiche, in particolare di erodere le sponde facendole arretrare a discapito dei terreni adiacenti in modo da raggiungere una nuova configurazione di equilibrio dinamico. Si tratta di permettere al fiume di ricrearsi una "nuova piana inondabile attiva", dato che quella originaria, a causa dell'incisione subita, è diventata un terrazzo idraulicamente ed ecologicamente poco connesso al fiume.

La FM si individua attraverso un'analisi geomorfologica e urbanistica-territoriale: si determina, in una prima fase geomorfologica, l'evoluzione delle fasce in cui il fiume ha divagato durante le ultime centinaia di anni (fasce di divagazione storica) e delle zone di probabile riattivazione futura per erosione laterale nel medio periodo (fasce di erosione probabile a medio termine); si tagliano poi, in una seconda fase urbanistica-territoriale, le zone vincolate dal tessuto antropico esistente o previsto.

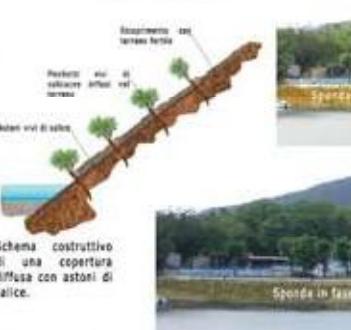
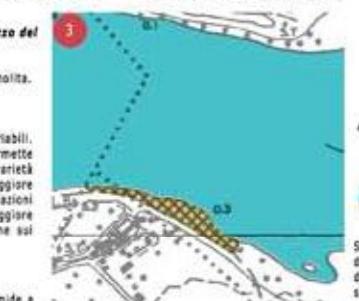
La fascia di mobilità funzionale, una fascia lasciata alla libera divagazione, in cui non sono consentite opere di difesa dall'erosione (né la rigaratura di quelle esistenti), è una vera restituzione di spazio al fiume che rappresenta il miglior presupposto per il recupero dell'equilibrio sedimentologico e della naturalezza.

La fascia di mobilità funzionale permette al fiume di innescare la rinaturalizzazione spontanea, per libera evoluzione, favorendo il riequilibrio dei sedimenti e la ricostituzione del mosaico di habitat e dei processi che li mantengono e rinnovano.

Invece solo l'abitato, ottenendo più sicurezza, più natura, il riequilibrio dei sedimenti e, a lungo termine, meno spese.



Intervento di creazione di planura allagabile, con sbancamento del terrazzo e successiva messa a dimora di essenze tipiche delle formazioni riparie



Intervento 1_Demolizione completa dei rivestimenti in calcestruzzo del torrente Calcedola

La canaletta di rivestimento in calcestruzzo è stata completamente demolita.

Intervento 1_Ampliamento e diversificazione delle sezioni

La nuova sezione del torrente Calcedola si presenta di dimensioni variabili. La possibilità di avere sponde lunghe, con una pendenza limitata, permette non solo di ridurre i fenomeni erosivi ma anche di avere una maggiore varietà di specie vegetali nella zona riparia e, più in generale, una maggiore superficie di contatto acqua-vegetazione. Più in generale, le variazioni morfologiche del letto del corso d'acqua consentono di avere una maggiore complessità biologica e, di conseguenza, un migliore effetto tamponi sui nutrienti che entrano nelle catene truffiche degli ambienti umidi.

Intervento 2_Realizzazione di stagni e aree umide

Lungo il fiume Magra sono stati realizzati degli stagni e delle zone umide a profondità variabile. La presenza di zone umide lungo il corso d'acqua permette di accrescere ulteriormente la complessità biologica dell'ambiente, con vantaggi sia per la qualità delle acque che per il valore paesaggistico e naturalistico dell'area.

Intervento 3_Copertura diffusa con astoni di salice

L'opera consiste nella realizzazione di un rivestimento di sponda, precedentemente rimodellato, mediante la messa a dimora di astoni di salice con capacità di propagazione vegetativa.

Con tale intervento si protegge la superficie del terreno dall'azione delle forze meccaniche (piogge, erosione fluviale, ecc.) e sono inoltre migliorati il bilancio idrico e termico e favoriti lo sviluppo della vita vegetale nel terreno e nello strato aereo vicino al suolo. Gli astoni coprono la superficie della sponda proteggendola, fin da subito, dall'erosione esercitata dal movimento dell'acqua; gli stessi astoni e i picchetti vivi di salice, una volta radicati, esercitano poi l'effetto di consolidamento della sponda.

L'azione in profondità esercitata dall'apparato radicale fa sì che sin dalla prima stagione vegetativa si abbia un considerevole consolidamento del terreno e la grande proliferazione del materiale vegetale crea una densa fascia elastica duraturo nel tempo.

Si tratta quindi di una protezione particolarmente efficace della superficie delle scarpate spondali minacciate dall'acqua corrente e dal moto ondoso.

Intervento 4_Creazione di area a fascia tampone

Superficie delle fasce di territorio limitrofe al fiume Magra sono state storicamente utilizzate ad uso agricolo.

Nel progetto, una porzione di territorio limitrofa al corso d'acqua è stata convertita da uso agricolo a sistema filtro forestale: le acque del fiume vengono pompate in un sistema di scoline che permettono di strutturare la capacità tamponi di questi sistemi riproducendo dinamiche simili a quelle che si verificano nelle fasce riparie naturali.

Intervento 5_Rinaturalizzazione del torrente Isolone

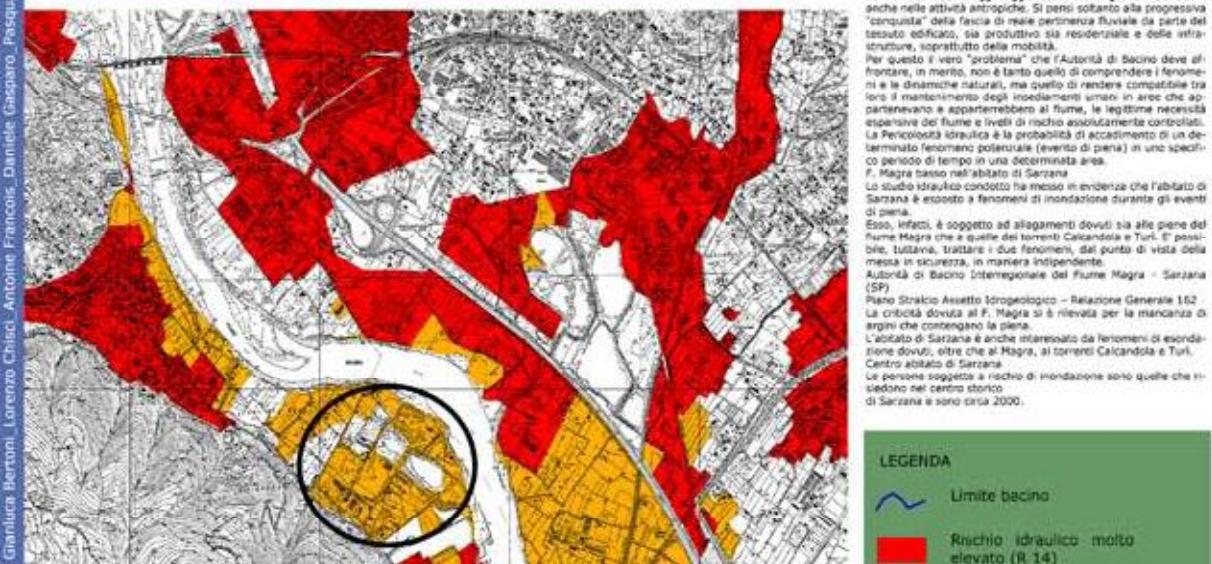
Il miglioramento ambientale potenzialmente ottenibile lasciando al canale una maggior libertà piano-altimetrica può essere accelerato tramite la risagomatura di profilo e pendenza delle sponde, rendendole meno acclivi e più adatte alla colonizzazione delle specie vegetali; in questo modo è possibile ottenere da una parte il controllo del dissesto spondale e dall'altra la creazione di nuovi habitat in alveo.

La strategia prevede la definizione di un assetto progettuale in cui l'alveo è statico e la stabilità delle sponde è affidata all'insediamento su di esse di vegetazione arbustiva e arborea. Interventi quali la realizzazione di siepi e





CARTA DEL RISCHIO IDRAULICO



Il problema dell'esondabilità di vaste aree attorno al Vara e al Magra, soprattutto nelle loro frazioni medio basse e terminali, con locali accrescimenti in corrispondenza di alcuni affluenti, è diventato di alto rischio ogni estate, hanno portato a rinnovare anche le attività produttive. Si pensi soltanto alla propensione "comunista" della fascia di reale perimetro fluviale da parte del tessuto edificato, sia produttivo sia residenziale, e dalle infrastrutture, soprattutto delle mobilità.

Per questo il vero "problema" che l'Autorità di Bacino deve affrontare, in misura, non è tanto quello di comprendere i fenomeni e le dinamiche naturali, ma quello di rendere compatibili tra loro il mantenimento degli insediamenti umani in aree che appartenevano e appartengono al fiume, legittime necessità espansive del fiume e livelli di rischio assolutamente controllati. La Pericolosità idrica è la probabilità di accadimento di un determinato fenomeno pericoloso (livello di piena) in uno specifico periodo di tempo in una determinata area.

F. Magra nasce nell'abitato di Sarzana. Lo studio idraulico condotto ha messo in evidenza che l'abitato di Sarzana è esposto a fenomeni di inondazione durante gli eventi di piena. Esso, infatti, è soggetto ad allagamenti dovuti sia alle piene del fiume Magra che a quelle dei torrenti Calcareola e Turi. È possibile, tuttavia, trattare i due fenomeni, dal punto di vista della messa in sicurezza, in maniera indipendente.

Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Magra - Sarzana (SP)

L'Ente Stralcio Avviso Idrogeologico - Relazione Generale 162. La citazione dovuta al F. Magra si è rilevata per la mancanza di argini che contengono la piena.

L'abitato di Sarzana è anche interessato da fenomeni di esondazione dovuti, oltre che al Magra, ai torrenti Calcareola e Turi, Centro abitato di Sarzana.

Le persone soggette a rischio di inondazione sono quelle che risiedono nel centro storico di Sarzana e sono circa 2000.

vermo - ISO 14001, EMAS - sia per le imprese -ISO 9000 -. Tale processo, che trova perfetta rispondenza nei criteri individuati dalla legge quadro n. 394/91, è poi sfociato in una serie di accordi specifici che riguardano alcuni particolari settori industriali fortemente rappresentati all'interno del Parco, come quelli relativi all'attività di estrazione e frantumazione della ghiaia, per i quali si è avviato un processo di riqualificazione e riqualificazione.

Di recente approvazione, il Piano del Parco Naturale Regionale di Montemarcello-Magra, adottato con D.M. 19 aprile 2001 e definitivo il 3/2/2001 e definitivo di programma che ha caratterizzato, fino ad oggi, la vita istituzionale dell'Ente, individuando, nella creazione di un sistema condiviso di aree protette, nel quale l'Ente stesso svolge una funzione coordinatrice, "la condizione per l'avvio di una nuova politica di sviluppo sostenibile delle comunità coinvolte, tramite il Piano Pirennale Socio-Economico prevista dall'articolo 16 della L.R. n. 12/95".

Tali orientamenti mantengono negli obiettivi generali del Piano del Parco le riguarde sinteticamente la promozione e la diffusione delle attività scientifiche e culturali e l'individuazione di un modello di integrazione territoriale tra area naturale e area urbana attraverso la cui realizzazione si venga a creare uno spazio ecologico e socio-economico sostenibile in tutti i settori economici riconosciuti potenzialmente interconnessi all'attività del Parco instaurando così una piena sintonia con l'impostazione data al presente Piano Pirennale, con la specifica finalità di fornire elementi di orientamento al Piano di Sviluppo Socio-Economico.

Il Piano Pirennale Socio-Economico, il Piano territoriale indica, per alcuni ambiti, i tempi proprietari di indirizzo, che sono per l'ambito Magra/Basso Vara:

- integrazione Parco/territorio diffusa della Val di Magra;

- parco nautico della Magra;

- riqualificazione;

- riconversione degli impianti ed attività incompatibili;

- conservazione delle biodiversità.

Ambito territoriale Magra/Basso Vara:

Si tratta dell'area a maggior pressione proattiva, insediativa e turistica di tutto il Parco Naturale. Il tratto a valle della linea di navigabilità, ad elevata intensità produttiva,

L'area assume particolare valenza anche sotto il profilo della fruizione turistica e turistico-sportiva poiché raccorda il collegamento trasversale verso il crinale appenninico.

I punti di forza del Parco Naturale Regionale di Montemarcello-Magra: le diversità ambientali si racchiudono nell'estensione di pochi chilometri, oltre naturalmente alle particolarità ed emergenze biologiche e naturalistiche presenti all'interno del Parco, l'intero suo territorio costituisce un S.I.C. (Sito di Interesse Comunitario), fatto che, se da un lato pone l'Ente in una posizione di eccellenza nei riguardi delle politiche ambientali comunitarie e nazionali.

Sotto il profilo turistico, deve essere considerata la segmentazione della domanda, oggi fortemente orientata ad una fruizione di tipo individuale che trova massima soddisfazione nei settori dei cosiddetti turismi rurali, che lo schema seguente riassume brevemente:

- turismo culturale - conoscitivo, i cui temi di interesse spaziano dall'indagine storico-culturale a quella scientifico - naturalistica;

- turismo sportivo, legato alle forme di fruizione specializzata del territorio, quali il trekking, ipoturismo, mountain bike, canoa - kayak ecc.

- Turismo enogastronomico e socioculturale, legato alla tradizione enogastronomica, al prodotto tipico e di qualità, alle manifestazioni di interesse locale, folkloristico, storico.

I fattori di debolezza del Parco Naturale Regionale di Montemarcello-Magra:

Magra: Fra i problemi riconducibili alla pedine dell'area protetta, come già accennato in precedenza, vi sono, poi:

- la presenza diffusa di impiamenti produttivi in aree adiacenti all'alto fiume soprattutto all'appenninico della Foce della Magra;

- la difficoltà di manutenzione delle aree alle quali è particolarmente interessata la fruizione turistica. Da evitare particolarmente è il diffondersi di mandorli degli accessi all'area protetta, dovuta per lo più alle condizioni climatiche che determinano un rapido ricrescere del mantello vegetativo, ma anche alle piene eccezionali, causa di ostruzioni provocate dai materiali trascinati a valle dalle acque la formulazione di un sistema articolato ed argomentato di obiettivi e di politiche consentirà di delineare le strategie rispetto alle quali far discendere e orientare azioni specifiche, concertazioni tra più soggetti, finanziamenti e interventi.

Per il successo di questa prospettiva dovranno costruire una pratica di partecipazione sui commenti delle proposte progettuali e sul processo attuativo, coinvolgendo i diversi attori sociali, compresi i diversi interessati: imprenditori agricoli, turistico - commerciali, studenti ed insegnanti, associazioni economiche ed ambientali, guidati, ricercatori, studi su base del principio della collaborazione tra istituzioni ed attori sociali, di sostegno ai formarsi ed al consolidarsi di nuove esperienze collettive di vita e di lavoro che vanno oltre l'obiettivo di sopravvivenza delle aree protette.

Dall'indagine svolta 5 aziende risultano avere come attività principale la produzione di ghiaia e sabbia, questa consistente presenza unita alle imprese che operano nella frantumazione degli inerti, produzione conglomerati bituminosi e cementizi è dovuta al fatto che storicamente il settore estrattivo era presente lungo il corso dei fiumi Magra e Vara e con il divieto delle escavazioni in alto fiume si è ricorso principalmente ad attività di frantumazione di inerti. Il problema della presenza di numerose attività produttive all'interno dell'area protetta è affrontato dal Consorzio del Parco, che ha avviato la lunga strada di controllo e monitoraggio che ha consentito di razionalizzare la gestione delle attività produttive non conoscendo l'importante funzione di esiguo socioeconomico delle popolazioni vivente.

Il Piano prevede due differenti approcci per le aree produttive presenti:

- che gli impianti di macinazione e frantumazione degli inerti e quelli di produzione di bituminosi e conglomerati cementizi siano da sottoporre ad accordi di programma finalizzato alla ricollocazione in siti di individuazione di concerto con l'Amministrazione Provinciale e gli Enti Locali interessati;

- che tutte le altre attività produttive continuino ad operare all'interno dell'Area Protetta rispettando modalità gestionali sostenibili garantite dall'adesione alla norma ISO 14000.

L'Ente Parco ha già siglato un primo protocollo d'intesa con un frantoccio (Bottevali S.p.A.)

in base al quale la ditta Bottevali si impegna a predisporre un progetto di compattezza, ambientalizzazione, ammodernamento e certificazione degli impianti.

Si prevede di coinvolgere tutti gli altri frantoccii presenti in un progetto unico e condenso di compattazione, ambientalizzazione ed adozione di sistemi di gestione ambientale.

È stato inoltre sottoscritto un secondo protocollo d'intesa tra l'Ente Parco e le Amministrazioni Locali (Provincia della Spezia, CM Media e Bassa Val di Vara, Comuni di Argelato, Bolano, Folio, Lenti, Santo Stefano di Magra, Sarzana, Vezzano Ligure) finalizzato ad estendere l'analisi conoscitiva alle attività produttive esistenti ed operanti nel territorio imbrifero al Parco al fine di:

- identificare e descrivere gli aspetti ambientali ad esse legati, sottolineando in modo particolare gli aspetti ambientali comuni a diversi settori;

- attuare un'analisi ambientale dell'intero territorio.

FINALITA' DEL PIANO SOCIO ECONOMICO

FINALITA' 1 GARANTIRE LA CONSERVAZIONE DEGLI ECOSISTEMI

1.1 - Ripristinare i luoghi di degrado e rimuoverne i fattori

Riavviare o affidare la certificazione ambientale degli impianti produttivi nell'ambito fluviale del Magra.

Realizzare il Parco Naviglio a valle della linea di navigabilità.

Garantisce la sostenibilità della fruizione turistica.

Rafforzare il prestito territoriale.

1.2 - Gestire la conservazione degli ecosistemi

Garantisce la conservazione naturalistica e la tutela della biodiversità.

Coordinare le attività programmate sugli ambienti fluviali del Vara e del Magra.

Incrementare le conoscenze scientifiche sugli ecosistemi del Parco.

Assicurare il monitoraggio delle qualità ambientali.

FINALITA' 2 PROMUOVERE LA FRUIZIONE SOCIALE DELLA NATURA CON IL PERCORSO DI VALORIZZAZIONE

2.1 - Organizzare e qualificare i diversi tipi di fruizione

Incrementare la fruizione naturalistica (Parco delle Grotte Cascais, Zona montana).

Qualificare e valorizzare la rete escursionistica.

Promuovere la fruizione sportiva (canoë, pesca).

Migliorare la fruibilità del Parco per disabili.

Completere e qualificare la rete dei Centri V.

(Orto Botanico Monte Muro, Castello di Celle, Casolare di Case Pesciere).

2.2 - Rafforzare l'immagine storico-culturale

ValORIZZARE gli assetti storici - testimonianze (Monastero di Santa Croce, Castello di Celle, castello di Genova).

Qualificare e valorizzare il patrimonio inedito di valore storico - culturale del Parco.

2.3 - Promuovere la divulgazione dell'educazione ambientale

Consolidare il sistema di educazione ambientale.

Incentivare l'agricoltura biologica (Valli del Vara).

Qualificare il sistema di accoglienza turistica.

Estendere le politiche di Marche.

FINALITA' 3

RAFFORZARE L'IMMAGINE E LA CAPACITÀ DI INIZIATIVA DEL PARCO ED IL SUO RADICAMENTO NELLA REALTÀ SOCIALE DEL SISTEMA LOCALE

Rafforzare le capacità operative del Parco.

Potenziare il progetto di comunicazione e i servizi telematici.

Realizzare lo "Spazio del Parco".

Creare una rete di servizi tra i Parco Regionali della Liguria (Parco in Rete).

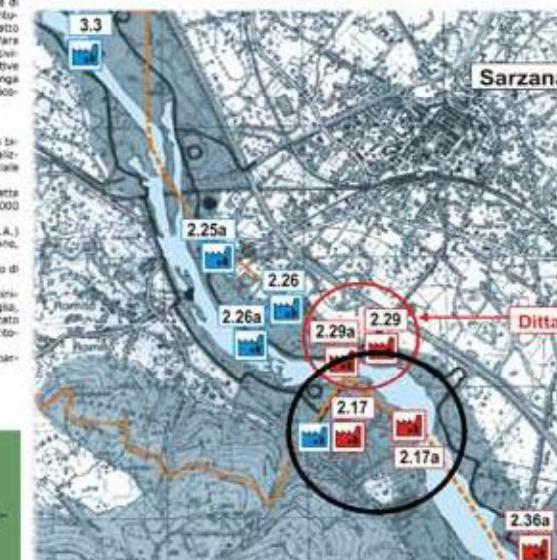
FINALITA' 4

PROMUOVERE IL CONSOLIDAMENTO DEL SISTEMA LOCALE E NAZIONALE DELLE AREE PROTETTE

Rafforzare la cooperazione tra Parco e Comunità (APE, Ippova, Sistema di Istruzione).

Individuare corridoi biologici per consentire la fruizione ecologica e sostenibile.

IMPIANTI DA RICOLLOCARE E/O RIQUALIFICARE



LEGENDA

Componenti soggette al programma di ricollocazione e/o riqualificazione degli impianti di lavorazione inerti.



Il progetto riguarda la riconversione di un'area ex-cava del fiume Magra che si trova nel comune di Sarzana. Situati sulla riva destra del corso fluviale rivestono interessi diversi dovuti alle attività di frantumazione dei frantumi e difesa dalle acque nei periodi di piena del fiume svolta dalla nuova cassa in via di realizzazione. Data la particolare posizione entro i confini del Parco Regionale di Monte Marcelllo-Magra i luoghi sono sottoposti alle leggi dette dall'autorità del parco. Tra queste il Piano Socio Economico stabilisce per l'ex-cava la sua riqualificazione. L'intervento da noi proposto quindi, così ingrandito diventa perciò "opportunità" per costruire, nel tempo, un sistema di atti all'interno degli stessi impianti; occasione per dare vita a legami più profondi con il territorio permettendo una maggiore sinergia tra comunità locali.

In particolare l'area avrà una duplice funzione: attività di frantumazione d'inerti portati appositamente dall'esterno e stoccaggio degli stessi, luogo di svago e divertimento grazie all'installazione di cinema all'aperto, concerti, conferenze. Per questo sono state posizionate strutture adatte alle particolari condizioni esterne come lampade a led e materiali naturali reperibili.

La cassa d'espansione è stata progettata secondo leggi vigenti in materia e permette un accumulo per le acque specialmente nelle piogge più piovose quando il corso del fiume esonda dal suo letto portando le acque fino alle zone coltivate e ai limiti dell'abitato.

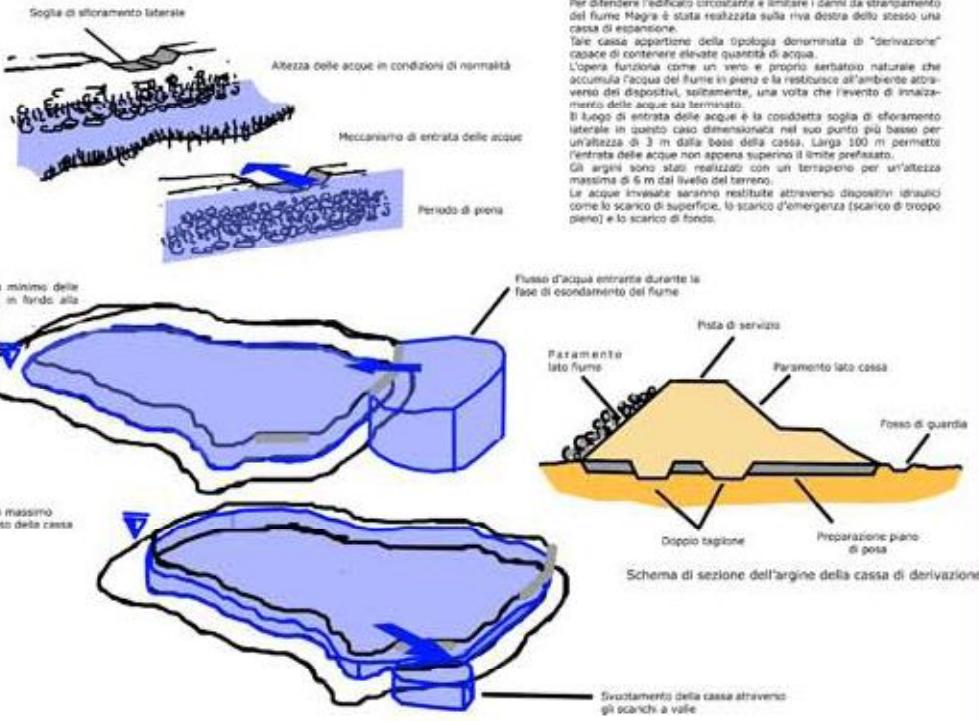
Sez A-A'

Sez 'B-B'

DRE: 12:00-attività lavorativa

ORE: 22:00- cinema sotto le stelle





SPECIE BOTANICHE UTILIZZATE



MATERIALI E ARREDI



Vegetazione aquatica



Ranunculus aquatilis Chois.



Ceratophyllum demersum L.

Le specie aquatiche vivono permanentemente inondate, dispongono di un abbondante rifornimento d'acqua, ma di uno scarso rifornimento di ossigeno nelle porzioni sommerse hanno però sviluppato adattamenti anatomici per migliorare gli scambi gassosi e consentire il trasporto dell'ossigeno dai tessuti emersi verso le radici.

Prateria sommersa



Dactylis glomerata L.



Deschampsia cespitosa L.



Holcus lanatus L.

Le praterie umide di pianura comprendono quelle caratterizzate da scarsa drenaggio e quelle soggette a periodica inondazione. Le prime sono costituite da specie cespitoso o armenti dell'umidità, le seconde contengono una maggiore proporzione di specie ruderali.

Vegetazione Palustre



Arundo donax L.



Phragmites australis Cau.



Typha spp.

Formatasi quasi esclusivamente dalla carna di pefude è forse la specie più emblematica della vegetazione palustre, accompagnata sul fronte verso l'acqua dalla fuga lacustre, dai fusti verdi, di lindri e nudi.

Bosco umido



Populus nigra L.



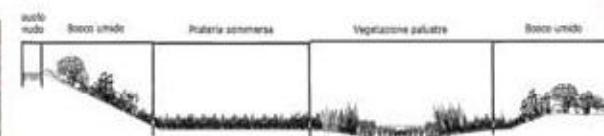
Salix alba L.

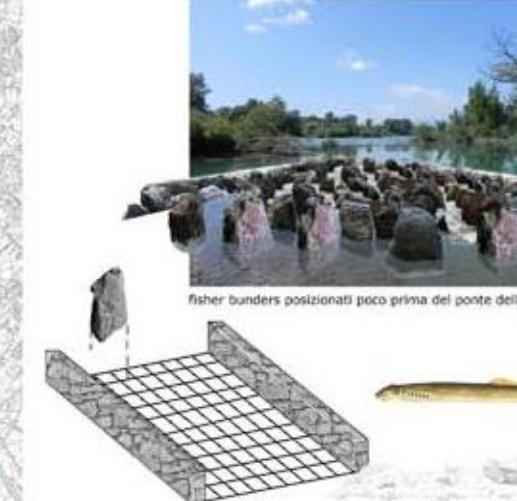
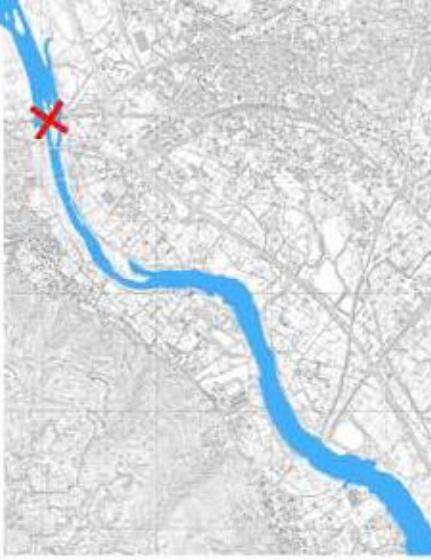
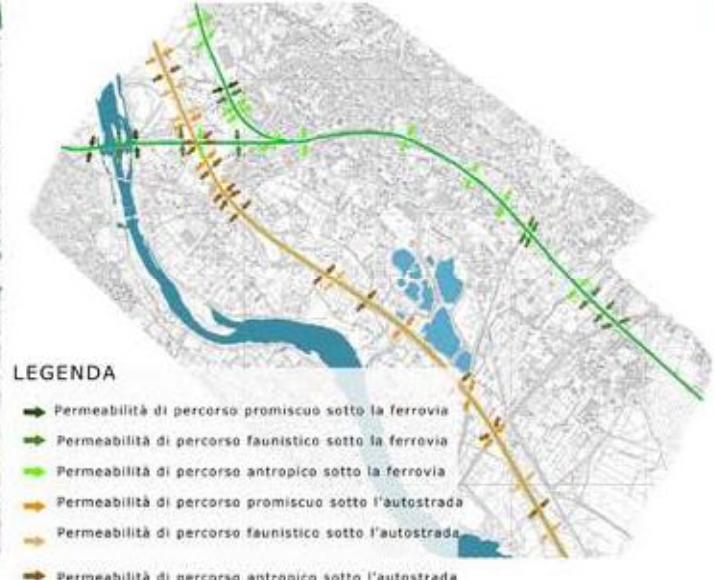
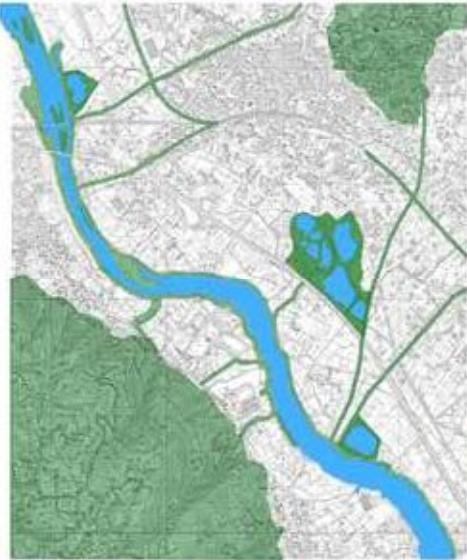


Alnus glutinosa L.

Si tratta di boschi che vegetano su terreni ricchi d'acqua, ove talvolta si hanno fenomeni di risogno. Le piante destinate all'impianto vengono periodicamente tagliate in modo da non creare ostacoli all'entrata delle acque all'interno della cassa nel caso di innalzamento del livello.

Cassa d'espansione





Il torrente San Michele si presenta "spoglio di vegetazione" e le sue sponde, nella zona dove si connette al fiume, confinano con aperta campagna. Questa condizione può scoraggiare il passaggio di animali, specialmente di grandi vertebrati, che sfruttano proprio gli habitat dei corsi d'acqua come corridoi ecologici per potersi spostare da un nodo a un altro della rete ecologica.



Bosco collinare



Presenza di un corridoio ecologico lungo il tratto ferroviario con permeabilità di passaggio solo di tipo acuatico.



Permeabilità di percorso faunistico sotto l'autostrada solo di tipo acuatico, sia per il Canale Lunense che per il Canale San Michele.



Area agricola di grande estensione priva di corridoi ecologici anche lungo le sponde del Canale San Michele.



Residuo di bosco riparale autoctono alla foce del Canale San Michele e del Torrente Isolone.



Habitat della volpe (*Vulpes vulpes*): può prosperare negli habitat più svariati (dal livello del mare fino a 3200 metri). Vive principalmente nei boschi, ma si può rinvenire anche in brughieri aperti, in montagna e in campagne coltivate. È un animale notturno e, durante il giorno si ripara sotto i cespugli, in tane da lei scavate o di istrici e tassi abbandonate. È onnivoro, si nutre di lepri, piccoli roditori, ricci, uccelli, larve ed in estate integra la sua dieta con frutta e bacche.



La volpe richiede la presenza di vegetazione all'ingresso e non utilizza passaggi con substrato coperto da una lama d'acqua continua anche di pochi centimetri di profondità. Necessita di tunnel ampi con buona visibilità e substrati naturali alla base. L'ampiezza ottimale per il passaggio di una volpe è di 1,5 metri con altezza minima di 1,5 metri.



Habitat cinghiale (*Sus scrofa*): è un tipico abitante dei boschi ben maturi ed in particolare dei querceti, anche se però il cinghiale si dimostra facilmente adattabile in termini di habitat, colonizzando ogni tipo di ambiente a sua disposizione. Nei terreni deve tuttavia essere sempre presente una fonte d'acqua, da cui non si allontana mai molto. È onnivoro, e, pur nutrendosi principalmente di materiale vegetale (ghiande, radici, bacche, funghi), il cinghiale non disdegna di integrare nella propria dieta anche animali come insetti,

I cinghiali sono molto selettivi nell'utilizzo dei passaggi, evitando i punti utilizzati dall'uomo. Non vi sono giustificazioni su base sperimentale delle dimensioni dei sottopassi, anche se l'ampiezza ottimale per il passaggio del cinghiale è di 5 metri con altezza minima di 1,5 metri.



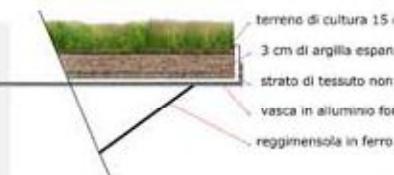
MANUFATTI PER LA CONTINUITÀ IDRICA ED ECOSISTEMICA

continuità ecosistemica
continuità idrica



Sottopasso del Canale della Mancia

PARTICOLARE COSTRUTTIVO MENSOLA



ululone

Bombina varie



Barriere antiallontanamento per piccoli vertebrati.

Le funzioni di queste barriere sarà quella di impedire agli animali di attraversare la sede stradale e di incanalare verso passaggi pre-stabiliti, come ad esempio tunnel sottostanti il piano stradale. Esistono due tipi di barriere: Le fisse e le temporanee. Nel primo caso sono costituite da pannelli rigidi di vario tipo. Si possono utilizzare per la loro costruzione il legno, la plastica, cemento, onduline ecc. Le barriere temporanee, invece, sono costituite da telai in materiale plastico di altezza di 50-60 cm





POTENZIALITÀ

- Torrente come asse di percorrenza
- Alberature stradali sufficienti
- Centro sportivo
- Convergenza con il canale Lunense
- Vicinanza al centro storico

CRITICITÀ

- Ricottissima presenza di percorsi ciclopedinari
- Portioni di alberatura realizzata con specie molto diverse tra loro
- Ampi parcheggi senza alberatura
- Assenza di attraversamenti pedonali sul torrente
- Dimensione ridotta degli ergini e conseguente rischio di esondazioni.

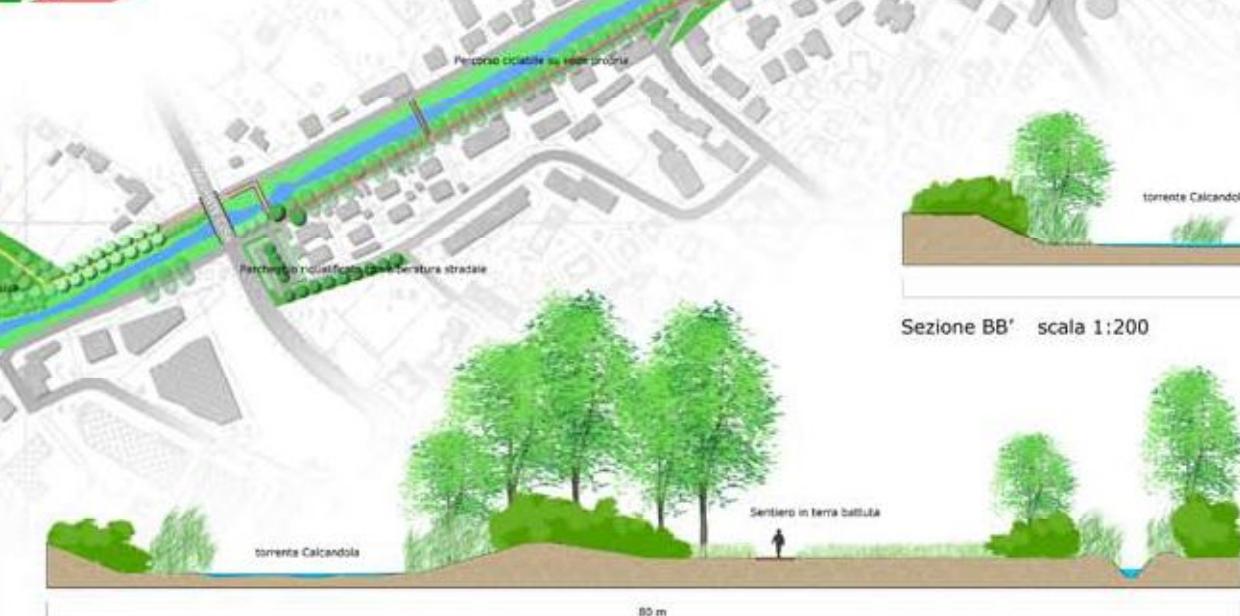


PROGETTO

Il progetto propone la realizzazione di un percorso ciclopedinale su sede propria e senza soluzioni di continuità che attraversi tutta l'area di intervento.

La **percorrenza** consentirà di creare un collegamento longitudinale tra il centro sportivo e la linea ferroviaria dismessa Sarzana - S. Stefano di Magra, la quale sarà restituita alle cittadinanze attraverso la realizzazione di una greenway e di un'**area verde** a carattere estensivo.

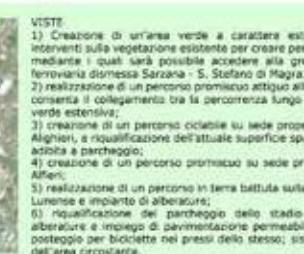
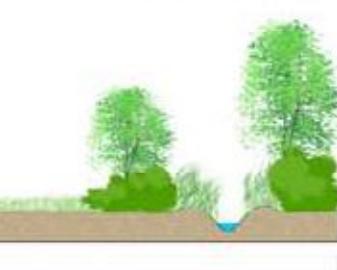
Transversalmente all'asse principale si svilupperà un percorso sulla sponda del **canale Lunense**, che consentirà il collegamento con la Fortezza di Sarzanello e con il Toto - botanico di Villa Oltranzini. L'intervento interesserà inoltre i tre parcheggi presenti che saranno riguadagnati con impianto di alberatura.



Sezione AA' scala 1:200



Sezione BB' scala 1:200



VISITE

- 1) Creazione di un'area verde a carattere estensivo sulla vegetazione esistente per creare percorsi su cui sarà possibile accedere alla greenway dismessa Sarzana - S. Stefano di Magra;
- 2) realizzazione di un percorso promiscuo attiguo all'area verde esistente;
- 3) creazione di un percorso ciclistico su sede propria; riguadagnare e riguadagnare dell'attuale superficie spazio a parcheggio;
- 4) creazione di un percorso promiscuo su sede propria Alfieri;
- 5) realizzazione di un percorso in terra battuta sulla Lunense e impianto di alberatura;
- 6) riguadagnare dei parcheggi dello stadio alberature e impiego di pavimentazione permeabile posteggio per biciclette nei pressi dello stesso; sia dall'area circostante.





PARCO DEI BIORCORSI PER SARZANA

Finito di stampare
nel mese di Maggio 2012
da Dialog System sas
Ortonovo/Sp